



UNIONE DEI COMUNI PRATIARCATI
Provincia di Padova

VERBALE DI DELIBERAZIONE CONSIGLIO

N° 22 del 18/12/2019

OGGETTO: APPROVAZIONE NOTA DI AGGIORNAMENTO DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2020/2022

L'anno **duemiladiciannove** addì **18** del mese di **dicembre** alle ore **18:40**, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e termini previsti dall'apposito regolamento, il Consiglio dell'Unione si è riunito presso la **Villa Obizzi**, in **ordinaria seduta pubblica di prima convocazione**.

All'inizio della trattazione dell'argomento in oggetto, risultano presenti e assenti:

		Presente	Assente
1	GIACINTI FILIPPO (Consigliere)		X
2	NUVOLETTA MARIO (Consigliere)	X	
3	MORACCI ROSSANO (Consigliere)	X	
4	MARAN DANIELE (Consigliere)		X
5	LORENZINI GIANNI (Consigliere)	X	
6	CANTON ANDREA (Consigliere)		X
7	CECCHINATO MATTEO (Vice Presidente)	X	
8	NICOLE' FEDERICO (Consigliere)	X	
9	FUSARO FRANCESCO (Consigliere)	X	
10	SARTORATO CRISTIAN (Consigliere)	X	
11	VOLPONI GABRIELE (Presidente)	X	
12	SCARABELLO CELESTINO (Consigliere)		X
13	ZANFORLIN SILVANO (Consigliere)	X	
14	BENETOLLO ALESSANDRO (Consigliere)	X	

e pertanto complessivamente presenti n. 10 componenti del Consiglio

Presiede il Presidente dell'Unione: Volponi Gabriele;

Partecipa il Segretario: Buson Dott. Roberto;

La seduta è legale.

Il Presidente pone in discussione l'argomento indicato.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulla proposta di deliberazione iscritta al punto n. 1 dell'ordine del giorno (proposta n. DCS3 – 10 – 2019 del 12/12/2019).

Sulla proposta sono stati acquisiti i pareri di regolarità tecnica e contabile da parte dei Responsabili dei Settori competenti ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

Interviene il Presidente.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente pone in votazione con il sistema di votazione elettronico la succitata proposta;

Ripetuta la votazione si ottiene il seguente risultato:

Presenti	n. 10
Votanti	n. 10
Voti favorevoli	n. 10

Il Presidente proclama l'esito della votazione. La proposta di deliberazione è approvata.

IL PRESIDENTE
Gabriele Volponi

IL SEGRETARIO
Roberto Buson

Documento Firmato Digitalmente ai sensi del D.Lgs 7 marzo 2005, n.82
(Codice dell'Amministrazione Digitale)



UNIONE DEI COMUNI PRATIARCATI

Provincia di Padova

Proposta di Delibera di Consiglio n. DCS3-10-2019 del 12/12/2019

SERVIZI INFORMATIVI E COMUNICATIVI

OGGETTO: APPROVAZIONE NOTA DI AGGIORNAMENTO DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2020/2022

Deliberazione di iniziativa della Giunta dell'Unione Pratiarcati

Relatore Presidente

Con il D.Lgs. 118 del 23.06.2011 sono state approvate le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi.

Il nuovo principio contabile applicato concernente la programmazione prevede, tra gli strumenti di pianificazione dell'Ente, il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.), che deve essere presentato dalla Giunta Comunale al Consiglio Comunale entro il 31 luglio di ogni anno.

Il D.U.P., che sostituisce la vecchia Relazione Previsionale e Programmatica, ampliandone di fatto i contenuti, è l'atto propedeutico al Bilancio di Previsione e assorbe importanti atti di programmazione dell'Ente.

Il Consiglio dell'Unione con deliberazione n.15 del 30/09/2019 ha approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020-2022 presentato dalla Giunta.

La Giunta dell'Unione ha ritenuto di dover apportare aggiornamenti al Documento Unico di Programmazione 2020-2022 soprattutto al fine di raccordare il DUP alle previsioni del bilancio esercizio 2019.

Com'è evidente, si tratta di un adempimento dovuto, che la Giunta ha adottato e che oggi presenta al Consiglio per la successiva approvazione.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

PREMESSO che:

- con il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, emanato in attuazione degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009 n. 42, e recante "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi*", è stata approvata la riforma della contabilità degli enti territoriali (regioni, province, comuni ed enti del SSN);
- la suddetta riforma, entrata in vigore il 1° gennaio 2015 dopo tre anni di sperimentazione, è considerata un tassello fondamentale alla generale operazione di armonizzazione dei sistemi contabili di tutti i livelli di governo, nata dall'esigenza di garantire il monitoraggio ed il controllo degli andamenti della finanza pubblica e consentire la raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio con quelli adottati in ambito europeo;
- il Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126, a completamento del quadro normativo di riferimento, ha modificato ed integrato il D.Lgs. n. 118/2011 recependo gli esiti della sperimentazione ed il D.Lgs. n. 267/2000, al fine di rendere coerente l'ordinamento contabile degli enti locali alle nuove regole della contabilità armonizzata;

RICHIAMATO l'art. 151, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, modificato dal D.Lgs. n. 126/2014, in base al quale “Gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine presentano il Documento Unico di Programmazione entro il 31 luglio di ogni anno e deliberano il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre, riferiti ad un orizzonte temporale almeno triennale. Le previsioni del bilancio sono elaborate sulla base delle linee strategiche contenute nel Documento Unico di Programmazione, osservando i principi contabili generali ed applicati allegati al Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. I termini possono essere differiti con Decreto del Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in presenza di motivate esigenze”;

CONSIDERATO che il Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 15 del 30/09/2019 ha approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020-2022 presentato dalla Giunta;

PRESO ATTO che con deliberazione di Giunta n. 102 del 22/11/2019 si è proceduto alla predisposizione della nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2020-2022;

RILEVATO che lo schema di bilancio di previsione 2020-2022 e la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione 2020-2022 sono stati presentati nella seduta del 3 dicembre 2019;

VISTO il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti, rilasciato in data 5 dicembre 2018 prot. n. 13882 del 3/12/2019, ai sensi dell'art. 239, comma 1, lett. b), punto 1) del TUEL;

VISTO il Regolamento di contabilità;

TUTTO ciò premesso

SI PROPONE

1. di approvare la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020-2022 predisposto con deliberazione di Giunta n. 102 del 22/11/2019 allegato sub a);
2. di ottemperare all'obbligo imposto dal D.Lgs. n. 33/2013 e in particolare all'art. 23 disponendo la pubblicazione sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione Provvedimenti, Ambito Provvedimenti organi indirizzo politico.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Dato atto di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, come disposto dall'art.6 bis della legge 241/90, dall'art.6 D.P.R. 62/2013 e art.7 del codice di comportamento aziendale;

In ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 si esprime parere FAVOREVOLE;

Albignasego, li 12/12/2019

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Florian Scarin

Documento Firmato Digitalmente
ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82
(Codice dell'amministrazione digitale)



ALLEGATO A) ALLE DELIBERAZIONE DCS3_10_2019

UNIONE DEI COMUNI PRATIARCATI

Provincia di Padova

NOTA DI AGGIORNAMENTO

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2020-2022**

INDICE

Introduzione

1. LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1.1 Analisi del contesto esterno

1.1.1 Il contesto socio economico Unione dei Comuni Pratiarcati

1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

1.2.2 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

1.3 Gli indirizzi strategici

2. LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

2.1 Parte prima

2.1.1 Descrizione degli obiettivi e dei programmi operativi dell'Ente

2.1.2 Le risorse secondo i programmi ministeriali

2.1.3 Le entrate extratributarie – servizi a domanda individuale

2.1.4 Tariffe

2.2 Parte seconda

2.2.1 Programma biennale degli acquisti di beni e servizi

2.2.2 Piano occupazionale

2.2.3 Programma incarichi di studio, di ricerca, di consulenze e
Collaborazioni coordinate e continuative

2.2.4 Programma incarichi progettisti varianti e patrocini legali

3.1 Parte terza

3.1.1 Strumenti di rendicontazione dei risultati

INTRODUZIONE

Il principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011) definisce la programmazione come il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente. I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse non solo di conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire ma anche di valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Il **Documento Unico di Programmazione (DUP)** è uno degli strumenti principali della programmazione e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, Piano della Performance, PdO, PEG, Rendiconto).

Il DUP sostituisce la Relazione Previsionale e Programmatica.

Esso si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (art. 46, co. 3 TUEL) ed individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

La Ses fornisce un quadro generale del contesto (condizioni esterne ed interne) che rappresentano la base per la formazione degli indirizzi strategici dell'Ente.

Fra le **condizioni esterne** vanno considerate le seguenti:

1. obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenuti nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda dei servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio economico;
3. parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Fra le **condizioni interne** vanno considerate le seguenti:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard, con definizione degli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate e con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica (investimenti ed opere pubbliche con relative fonti di finanziamento, tributi e tariffe dei servizi pubblici, spesa corrente, indebitamento, equilibri finanziari, ecc.);
3. disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;
4. coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

I CONTENUTI ESSENZIALI DELLA SeS

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;

- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato l'Amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato (art. 4 del D.Lgs. 149/2011) quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente e di bilancio durante il mandato.

I CONTENUTI ESSENZIALI DELLA SeO

La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente. La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

La SeO ha i seguenti scopi:

1. definire, con riferimento all'Ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'Ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
2. orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
3. costituire il presupposto dell'attività del controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

Nella PARTE 1 sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del **DUP**, **i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali**. In essa sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'Ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP, i quali devono essere formulati in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma devono essere defi-

niti: le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate e l'individuazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali destinate al programma medesimo. Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi collegati ai programmi è attività che deve orientare, nella predisposizione degli altri strumenti di programmazione, la definizione dei progetti strumentali alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi così individuati e nel conseguente affidamento di obiettivi gestionali e risorse ai responsabili dei servizi. Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra gli organi di governo, le relazioni tra questi ultimi e la struttura organizzativa, la rete di responsabilità di gestione dell'Ente, nonché le modalità di corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione per gli utilizzatori del sistema di bilancio. Nella costruzione, formulazione ed approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo: si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'Ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno. I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, che deve successivamente portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del Piano della Performance, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Nella PARTE 2 è descritta la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, dell'acquisto di beni e servizi, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Opere pubbliche

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella SeO del DUP. I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento. Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento. Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;

- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- la stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Acquisto beni e servizi

Il comma 1, dell'art. 21, del D.Lgs. n. 50/2016 prevede che le Amministrazioni aggiudicatrici adottino il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale di lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio.

Anche per il programma triennale degli acquisti di beni e servizi devono essere previsti:

- le priorità;
- la stima dei tempi di affidamento e la durata delle prestazioni;
- la stima dei fabbisogni finanziaria.

In questo programma vanno ricomprese gli acquisti superiori ai 40.000 euro.

Fabbisogno di personale

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Patrimonio

Al fine di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, deve individuare i beni non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali" quale parte integrante del DUP.

LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1.1 Analisi del contesto esterno

1.1.1 Il contesto socio economico Unione dei Comuni Pratiarcati

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici dell'ente sia la risultante di un processo che prende a riferimento le condizioni esterne all'ente.

IL COMUNE DI ALBIGNASEGO (31.12.2018)

Abitanti: 26.278

Superficie: 21,00Km²

Densità: 1.251,33 ab./Km²

FAMIGLIE
11.107

ANZIANI (65 e +)
5.266
19,89% sulla popolazione

MINORI (0-18)
4.889
18,61% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
2.362
8,99% sulla popolazione

STRANIERI
1.745
6,65% sulla popolazione

COMUNE DI CASALSERUGO
(31.12.2018)

Abitanti: 5.392
Superficie: 15,50 Km2
Densità: 347,87 ab./Km2

FAMIGLIE
2.202

ANZIANI (65 e +)
1.248
23,15% sulla popolazione

MINORI (0-18)
812
15,06% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
528
9,80%

STRANIERI
253
4,70% sulla popolazione

COMUNE DI MASERA' DI PADOVA
(31.12.2018)

Abitanti: 9.128
Superficie: 17,54 Km2
Densità: 520,41 ab./Km2

FAMIGLIE
3.731

ANZIANI (65 e +)
1.717
18,82% sulla popolazione

MINORI (0-18)
1.647
18,05% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
849
9,31%

STRANIERI
693
7,60% sulla popolazione

**UNIONE COMUNI PRATIARCATI
(31.12.2018)**

Abitanti:40.798
Superficie: 54,04 Km2
Densità:754,95 ab./Km2

FAMIGLIE
17.040

ANZIANI (65 e +)
8.231
20,18% sulla popolazione

MINORI (0-18)
7.348
18,02% sulla popolazione

GIOVANI (20-29)
3.948
9,17%

STRANIERI
2.691
6,60% sulla popolazione

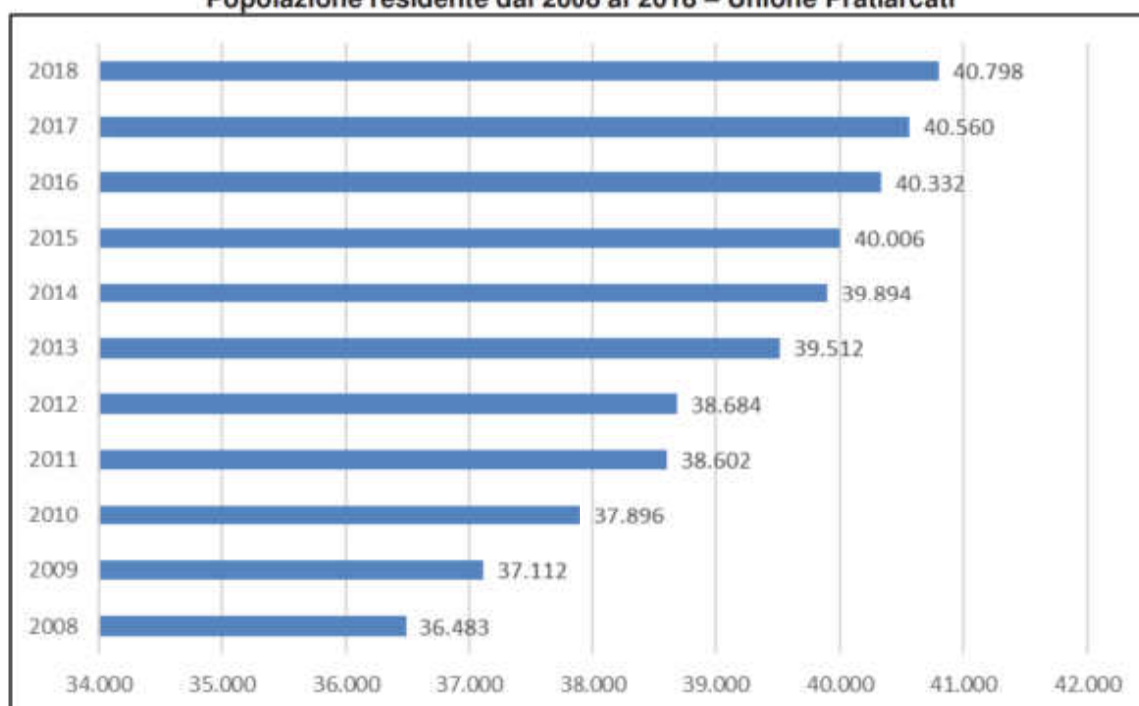
LA POPOLAZIONE

I cittadini residenti nel Comune di Albignasego al 31.12.2018 sono 26.278. Analizzando il periodo 2008-2018 si evince un progressivo incremento demografico. La popolazione, inizialmente costituita da 21.927 abitanti ha raggiunto nel 2018 i 26.278, con un incremento pari a 4.351 unità. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, è rimasto positivo nel periodo di riferimento (2008-2018) e registra nell'ultimo anno un saldo pari a +14 unità. I nuclei familiari risultano in aumento: 8.841 nell'anno 2008 - 11.107 nell'anno 2018 con un incremento pari a 2.266 unità.

I cittadini residenti nel Comune di Casalserugo al 31.12.2018 sono 5.392. Analizzando il periodo 2008-2018, si assiste ad una costante diminuzione demografica fino all'anno 2014, ed un successivo incremento dall'anno 2015 si registra un incremento demografico. Gli abitanti al 31.12.2017 erano 5.362 ed ha raggiunto nel 2018 i 5.392. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, è positivo al 31.12.2018 e registra un saldo pari a +3 unità. I nuclei familiari nel corso dell'anno 2018 sono aumentati di 42 unità rispetto all'anno 2017 (2160 anno 2017 – 2202 anno 2018).

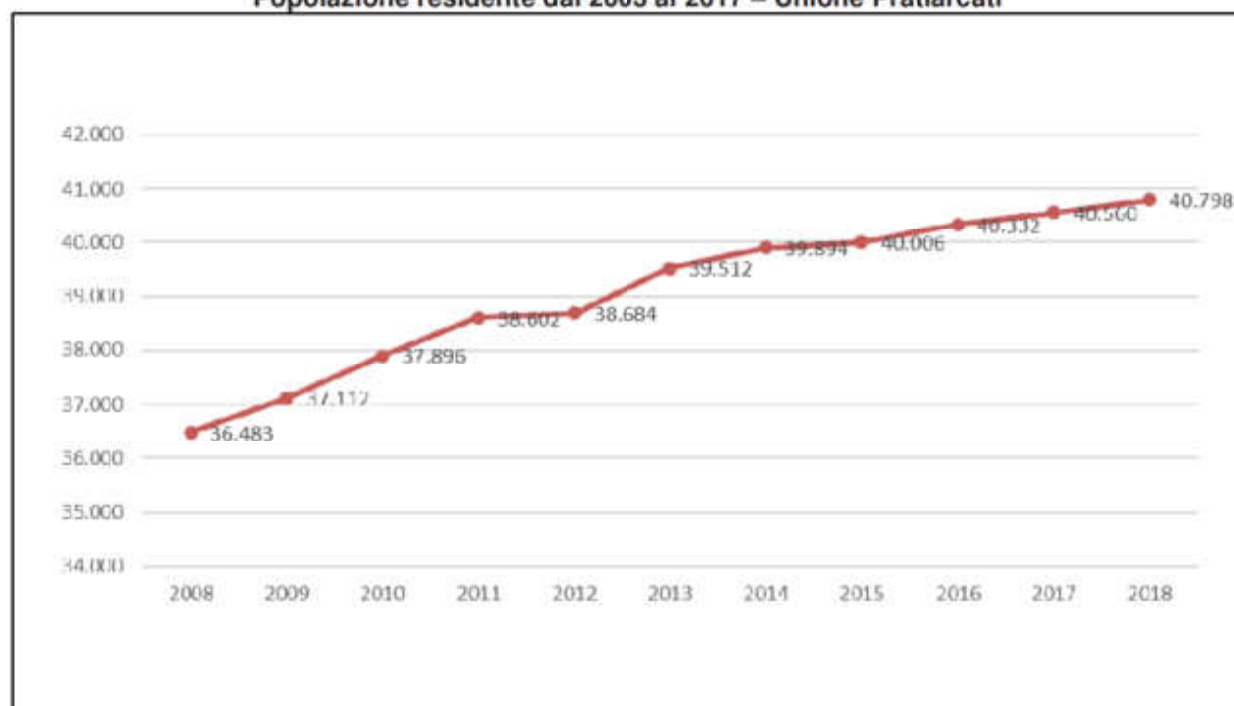
I cittadini residenti nel Comune di Maserà al 31.12.2018 sono 9.128. Analizzando il periodo 2008-2018, si evince un iniziale incremento demografico nel periodo (2008-2013); al 31.12.2013 i cittadini residenti nel Comune di Maserà erano 9.116. Nel periodo (2014-2015) si assiste ad una costante diminuzione demografica. Nel periodo 2016-2018 si registra un incremento demografico, +21 unità nell'anno 2016, +25 unità nell'anno 2017 e +1 unità nell'anno 2018. -371 unità. I nuclei familiari sono in aumento: 3.431 nell'anno 2008 e 3.731 nell'anno 2018 con un incremento pari a 300 unità.

Popolazione residente dal 2008 al 2018 – Unione Pratiarcati



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Popolazione residente dal 2003 al 2017 – Unione Pratiarcati

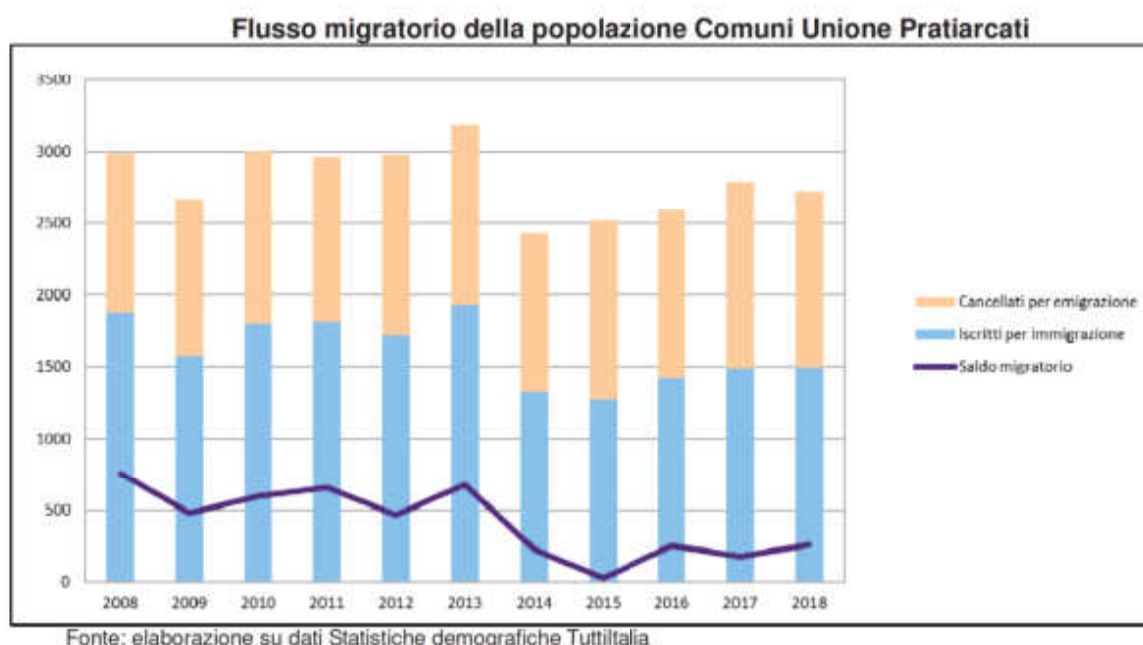


Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Il saldo migratorio nel periodo 2017-2018, ossia la differenza tra immigrati ed emigrati, evidenzia un trend positivo di 207 unità per il Comune di Albignasego evidenziando però un andamento in riduzione rispetto al precedente passato. Anche per il Comune di Casalserugo il saldo migratorio nello stesso periodo sottolinea un trend positivo di +32 unità, evidenziando in questo modo un miglioramento rispetto all'anno precedente.

Il saldo migratorio del Comune di Maserà sottolinea un trend pari a +40 unità, evidenziando un netto miglioramento rispetto all'anno precedente (+24 unità nel 2017).

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso i Comuni dell'Unione Pratiarcati negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei due Comuni.



Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Albignasego, registra un saldo positivo (le nascite superano i decessi), anche se il tasso di natalità dal 2012 al 2018 è sceso da 11,90 a 7,30 (ogni mille abitanti).

Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Casalserugo, registra per l'anno 2018 un saldo positivo (le nascite superano i decessi); il tasso di natalità dal 2012 al 2017 è sceso dal 7,5 al 5,2 (ogni mille abitanti).

Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Maserà, registra per l'anno 2018 un saldo negativo (i decessi superano le nascite), il tasso di natalità dal 2008 al 2018 è sceso dal 11,8 al 5,60 (ogni mille abitanti)

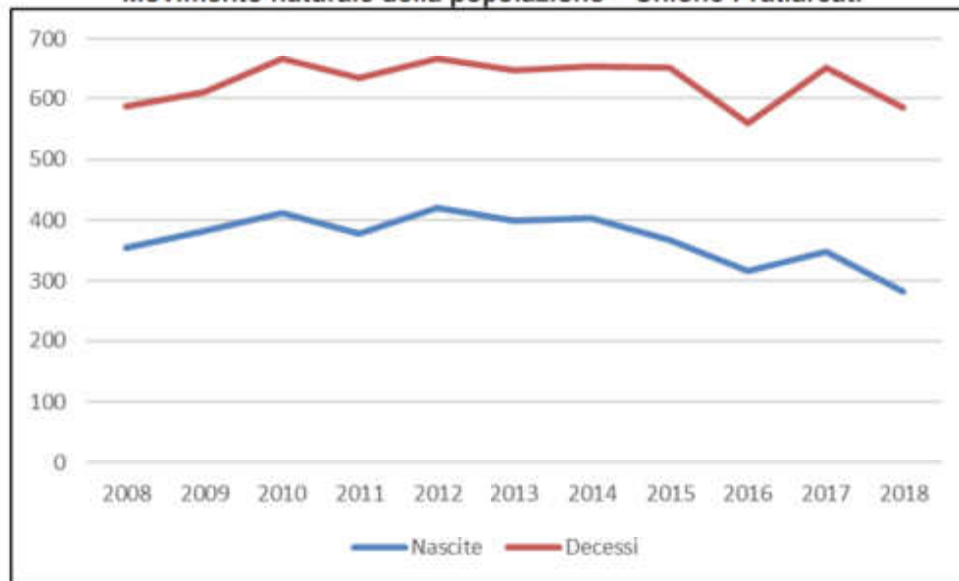
La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dei Comuni aderenti

all'Unione Pratiarcati.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2008	1 gennaio – 31 dicembre	355	233	+122
2009	1 gennaio – 31 dicembre	383	228	+155
2010	1 gennaio – 31 dicembre	412	253	+159
2011	1 gennaio – 31 dicembre	377	256	+121
2012	1 gennaio – 31 dicembre	420	246	+174
2013	1 gennaio – 31 dicembre	399	248	+151
2014	1 gennaio – 31 dicembre	403	249	+154
2015	1 gennaio – 31 dicembre	368	282	+86
2016	1 gennaio – 31 dicembre	317	242	+75
2017	1 gennaio – 31 dicembre	349	302	+47
2018	1 gennaio – 31 dicembre	283	303	-20

Il saldo naturale detto anche movimento naturale è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi. Il grafico sottostante riporta l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Movimento naturale della popolazione – Unione Pratiarcati



COMUNE DI ALBIGNASEGO
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (20-34)
(DATO AL 31.12.2018)

I minori (0-18) sono 4.889 (18,61% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 1.268 quelli in età scolare (5-18) 3.611.

Dal 2017 al 2018 i minori (0-18) sono aumentati di 19 unità (nell'anno 2017 i minori residenti ad Albignasego erano 4.870). I minori in età prescolare (0-4), dal 2017 al 2018 sono diminuiti di 54 unità, mentre la fascia età scolare (5-18) registra un aumento di +59 unità.

Al 31.12.2018 i giovani (20-34 anni) sono 3.812 (14,51%).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

COMUNE DI CASALSERUGO
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (20-34)
(DATO AL 31.12.2018)

I minori (0-18) sono 812 (15,06% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 163 quelli in età scolare (5-18) 649.

Dal 2017 al 2018 i minori (0-18) sono aumentati di + 3 unità (nell'anno 2017 i minori residenti a Casalserugo erano 809). I minori in età prescolare (0-4), dal 2017 al 2018 sono aumentati di +11 unità, mentre la fascia età scolare (5-18) registra una diminuzione di -8 unità.

Al 31.12.2018 i giovani (20-34 anni) sono 797 (14,79%).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

**COMUNE DI MASERA' DI PADOVA
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (20-34)
(DATO AL 31.12.2018)**

I minori (0-18) sono 1.647 (18,05% sulla popolazione complessiva).

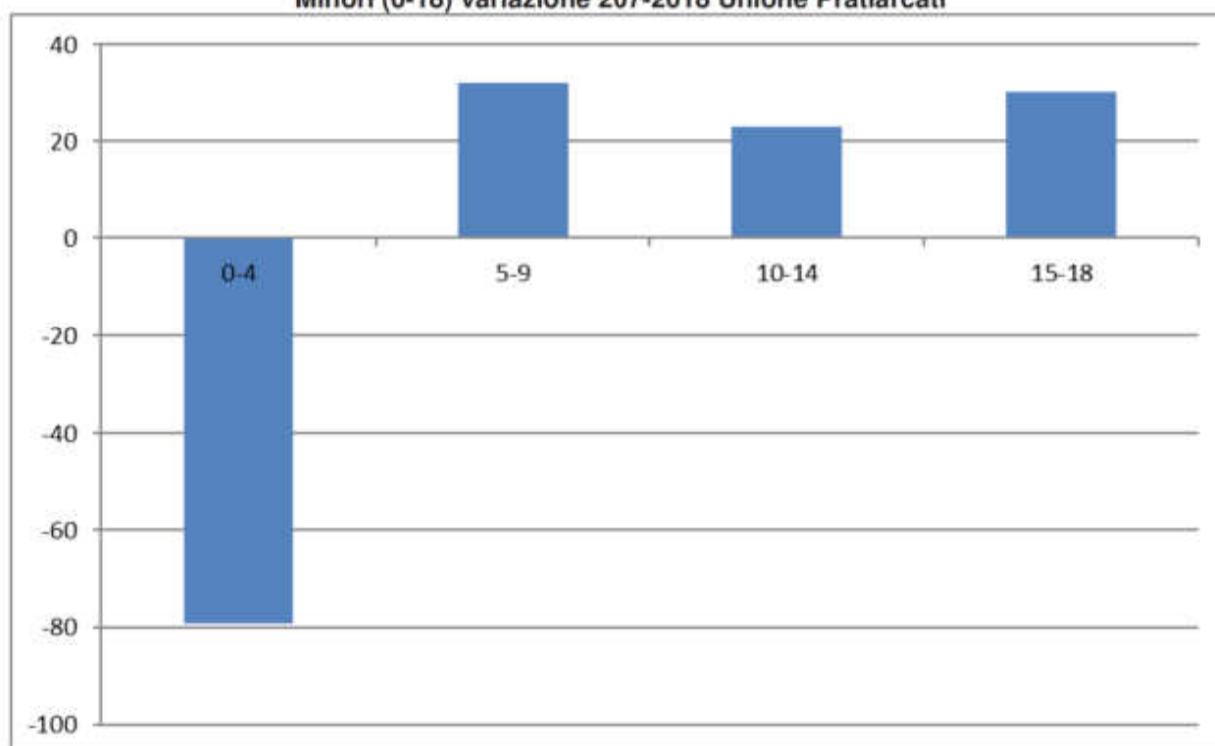
I minori in età prescolare (0-4) sono 336 quelli in età scolare (5-18) 1.311

Dal 2017 al 2018 i minori (0-18) sono diminuiti di 38 unità; (nell'anno 2017 i minori residenti a Maserà erano 1.685). I minori in età prescolare sono diminuiti di -36 unità mentre quelli in età scolare sono diminuiti di -2 unità.

Al 31.12.2018 i giovani (20-34 anni) sono 1.273 (13,95%)

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsierugo

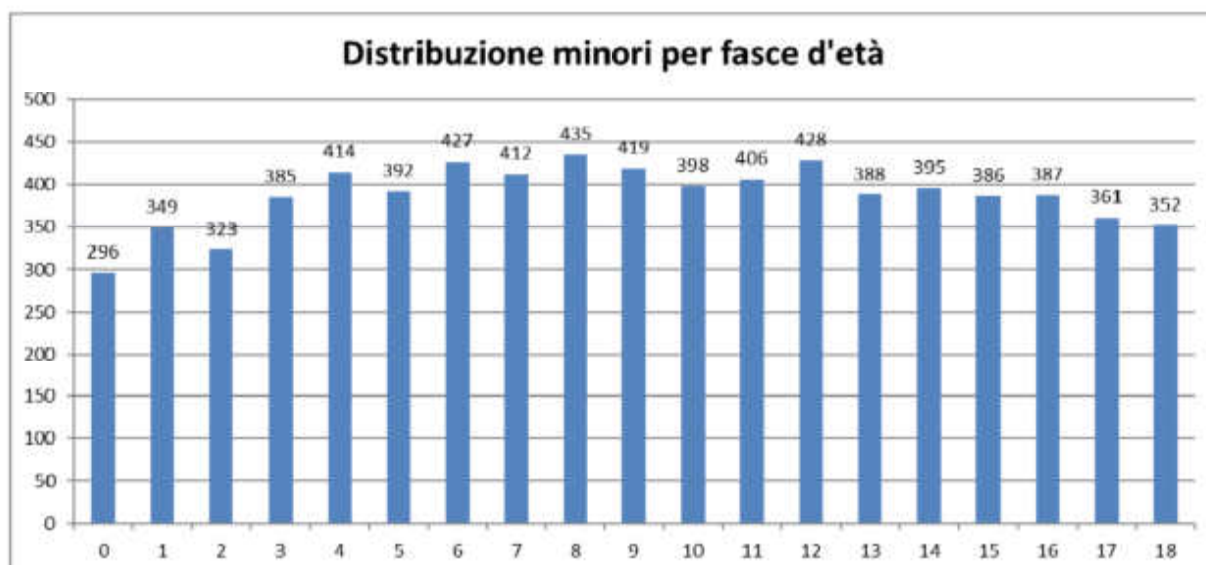
Minori (0-18) variazione 2017-2018 Unione Pratiarcati



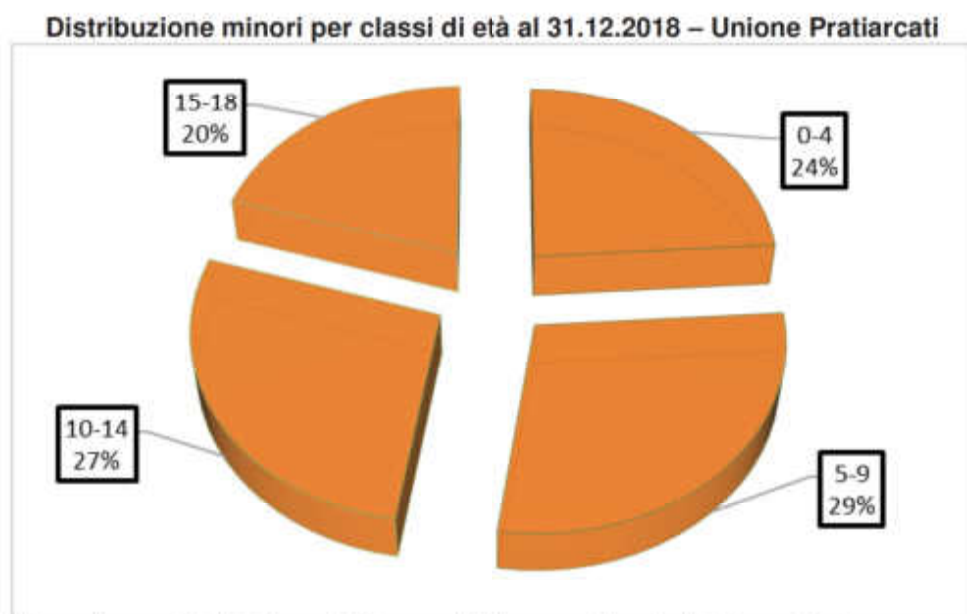
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsierugo

Le variazioni dei minori nell'anno 2017-2018 evidenziano una flessione nella fascia d'età (0-4) con un saldo negativo di 79 unità. Mentre le altre fasce segnalano tutte una variazione positiva (+ 32 fascia 5-9 anni; +23 fascia 10-14 anni e +30 fascia 15-18 anni).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsierugo



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsierugo



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsierugo

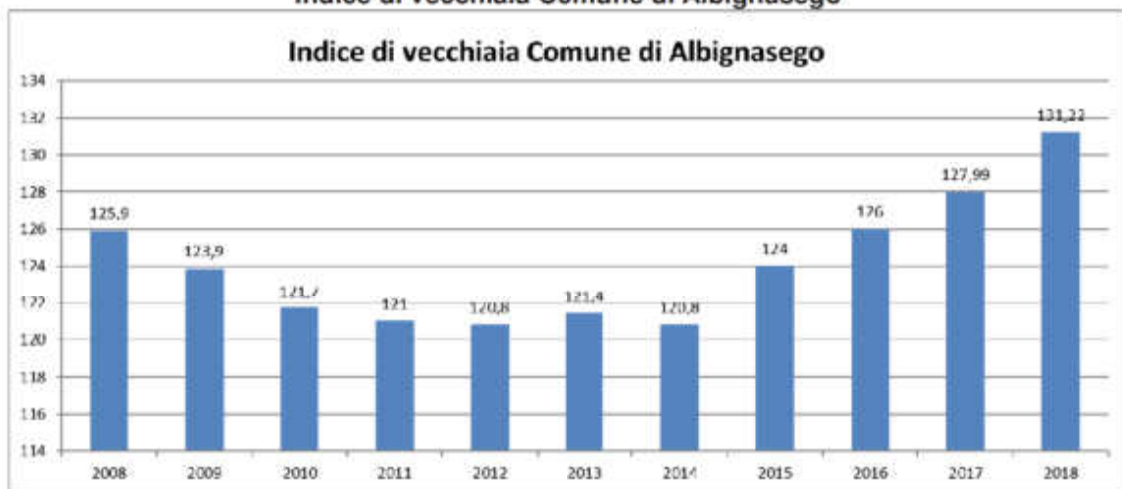
GLI ANZIANI

Al 31.12.2018 gli anziani (65 e +) presenti nel comune di Albignasego sono 5.266 (+146 unità rispetto al 2017) e rappresentano il 19,89% della popolazione. Dal 2017 al 2018 l'indice di vecchiaia è passato da 127,99 a 131,22. L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione ed è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Albignasego indica che ci sono 131 anziani ogni 100 giovani.

Per il Comune di Casalserugo invece al 31.12.2018 gli anziani (65 e +) sono 1.248 (+55 unità rispetto al 2017) e rappresentano il 23,15% della popolazione. Dal 2017 al 2018 l'indice di vecchiaia è passato da 190,57 al 200,97. Nel 2018 l'indice di vecchiaia per il Comune di Casalserugo indica che ci sono 201 anziani ogni 100 giovani.

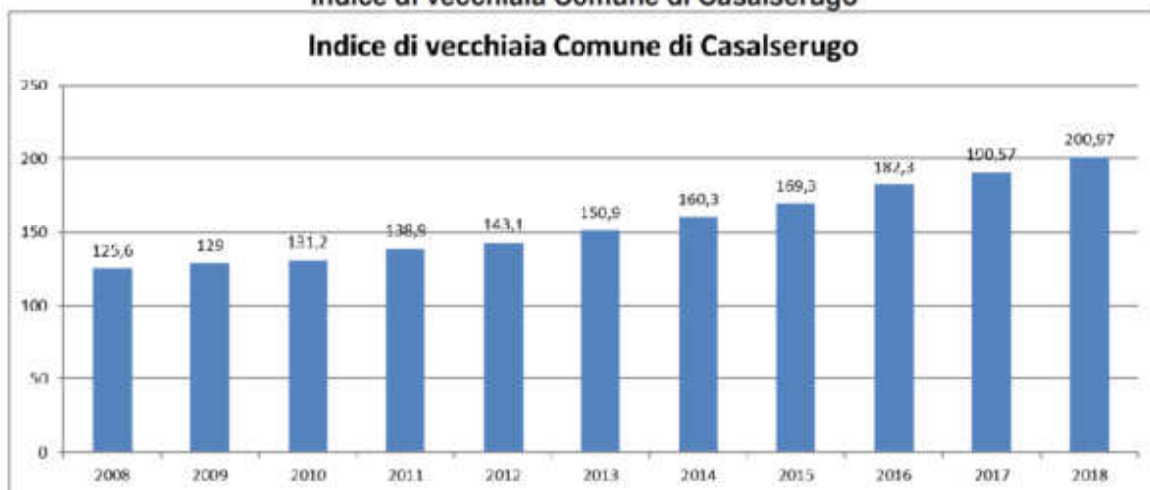
Per il Comune di Maserà invece al 31.12.2018 gli anziani (65 e +) sono 1.717 (+18 unità rispetto al 2017) e rappresentano il 18,82% della popolazione. Dal 2017 al 2018 l'indice di vecchiaia è passato da 130,49 al 137,04. L'indice di vecchiaia indica che si sono 137 anziani ogni 100 giovani.

Indice di vecchiaia Comune di Albignasego



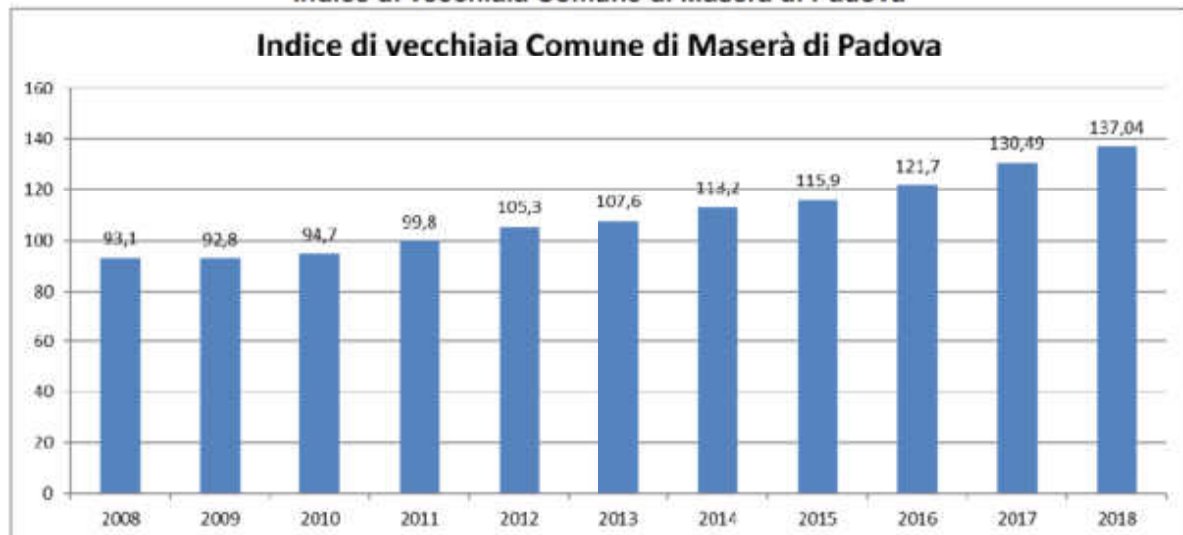
Fonte: elaborazione su dati Statistiche demografiche Tuttitalia

Indice di vecchiaia Comune di Casalserugo



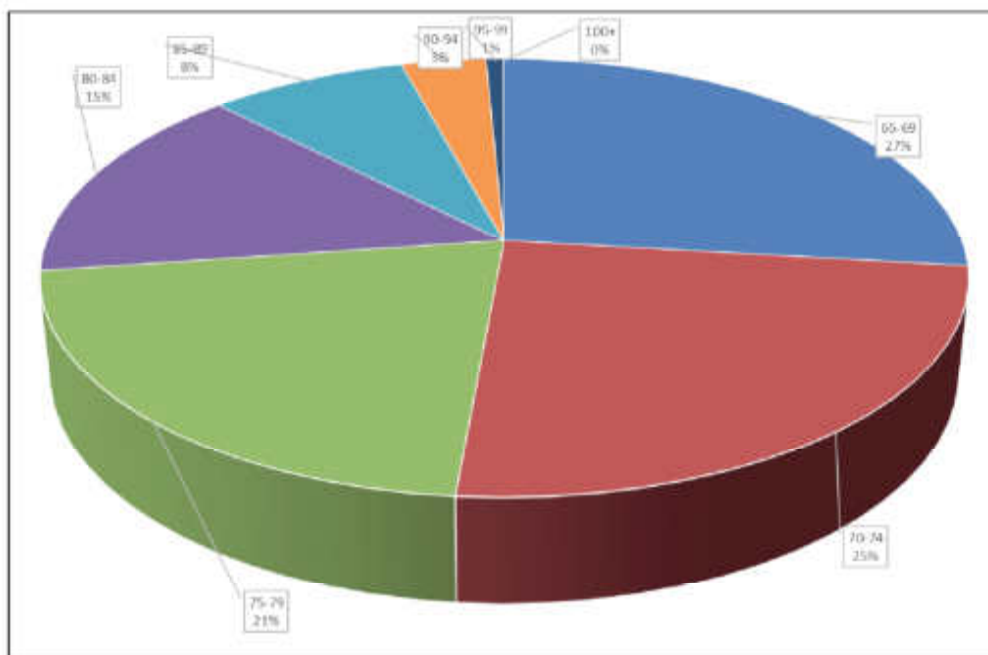
Fonte: elaborazione su dati Statistiche demografiche Tuttitalia

Indice di vecchiaia Comune di Maserà di Padova



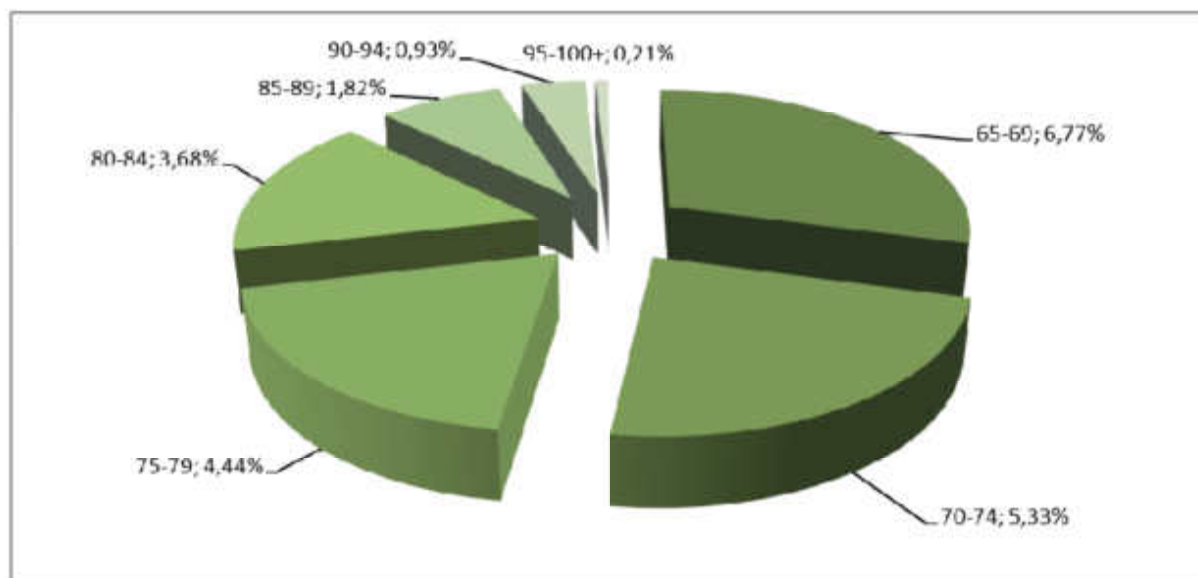
Fonte: elaborazione su dati Statistiche demografiche Tuttitalia

**Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2018 sul totale della popolazione
Comune di Albignasego**



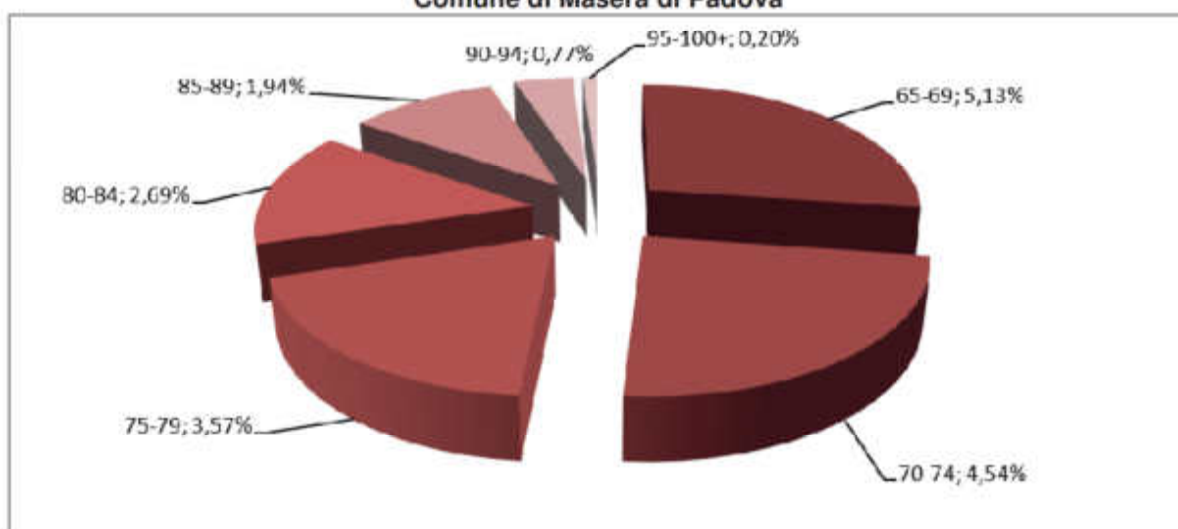
La distribuzione degli anziani nel Comune di Albignasego evidenzia una marcata presenza di anziani nella fascia d'età (65-69) con il 26,87% di incidenza sul totale di questa fascia, seguita dalla fascia d'età (70-74) con il 24,56%.

**Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2018 sul totale della popolazione
Comune di Casalserugo**



La distribuzione degli anziani nel Comune di Casalserugo evidenzia una forte presenza di anziani nella classe (65-69) con il 29,24% d'incidenza, seguita dalla fascia (70-74) con il 23,00% e dalla classe (75-79) con il 19,16%.

**Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2018 sul totale della popolazione
Comune di Maserà di Padova**

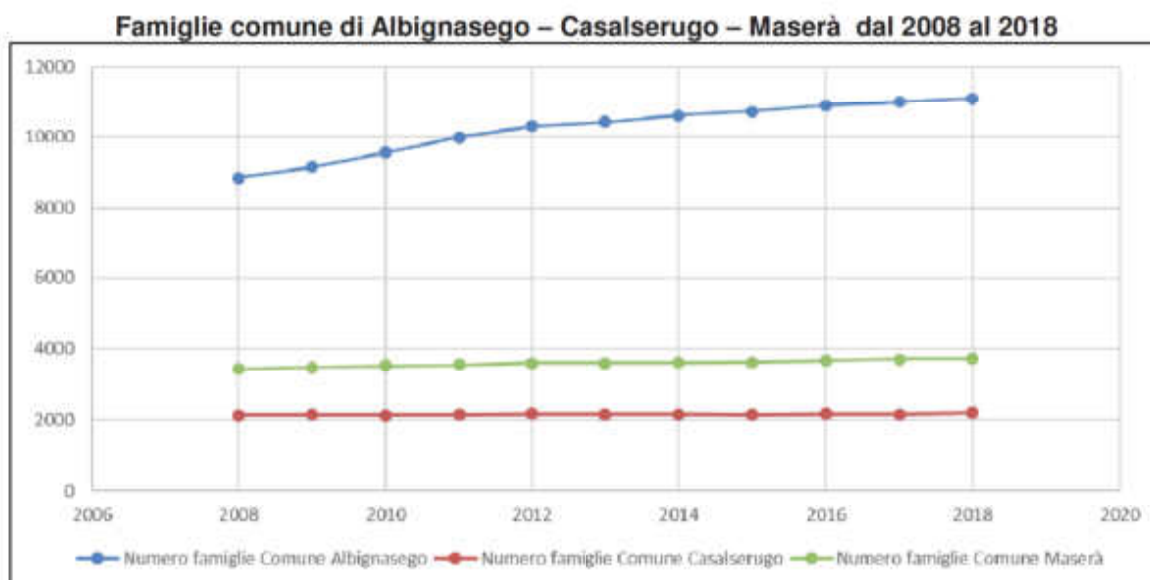


La distribuzione degli anziani nel Comune di Maserà evidenzia una forte presenza di anziani nella classe (65-69) con 27,26% d'incidenza, seguita dalla fascia (70-74) con il 24,12% e dalla classe (75-79) con il 18,93%.

LE FAMIGLIE

Nel Comune di Albignasego le famiglie, al 31.12.2018 sono 11.107 rispetto al 2017 ci sono 111 famiglie in più (al 31.12.2017 le famiglie erano 10.996). Nel Comune di Casalserugo le famiglie sono 2.202 ci sono 42 famiglie in più rispetto al 2017 (al 31.12.2017 le famiglie erano 2.160).

Nel Comune di Maserà le famiglie sono 3.731 ci sono 20 famiglie in più rispetto al 2017 (al 31.12.2017 le famiglie erano 3.711)



LA PRESENZA FEMMINILE (31.12.2018)

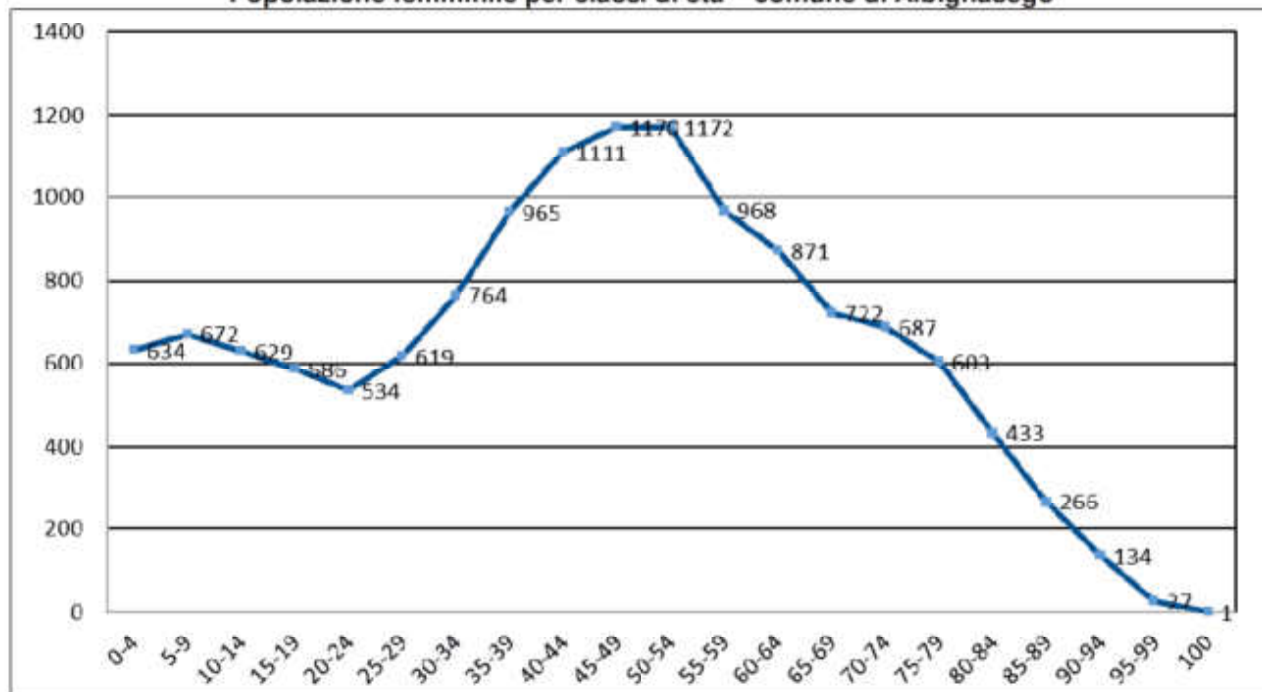
Le donne residenti nel Comune di Albignasego sono 13.570 (51,65%) della popolazione. Il 32,84% di tutte le donne residenti si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 3,07% ha più di 85 anni.

Le donne residenti nel Comune di Casalserugo sono 2.709 (50,25%) della popolazione.

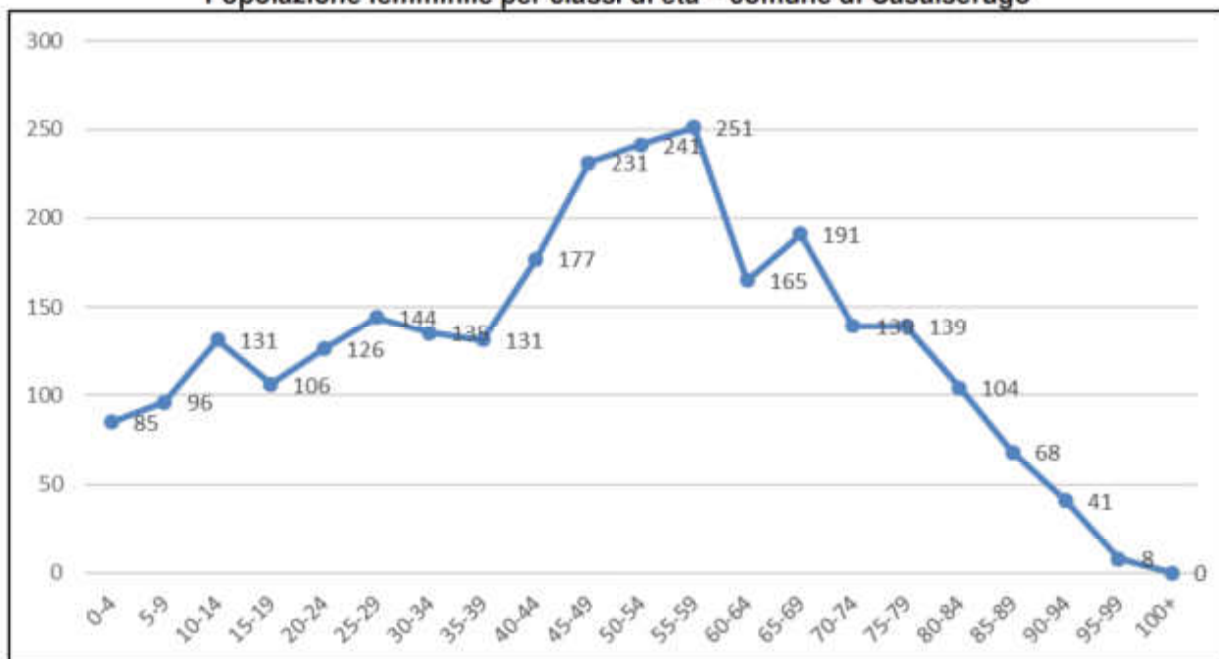
Il 28,80% di tutte le donne residenti nel comune di Casalserugo si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 4,32% delle donne si segnala nella fascia (85 e +)

Le donne residenti nel Comune di Maserà sono 4.593 (50,32%) della popolazione. Il 33,16% di tutte le donne residenti nel comune di Maserà si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 3,88% ha più di 85 anni.

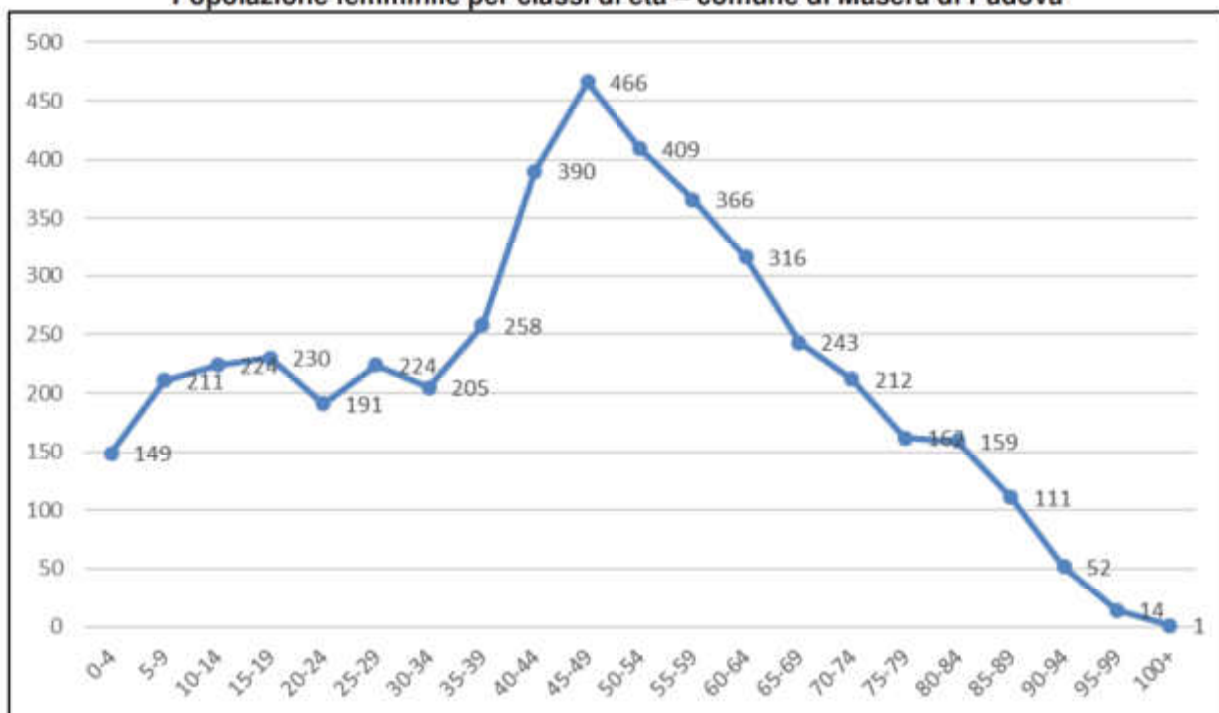
Popolazione femminile per classi di età – comune di Albignasego



Popolazione femminile per classi di età – comune di Casalserugo



Popolazione femminile per classi di età – comune di Maserà di Padova



LA PRESENZA STRANIERA

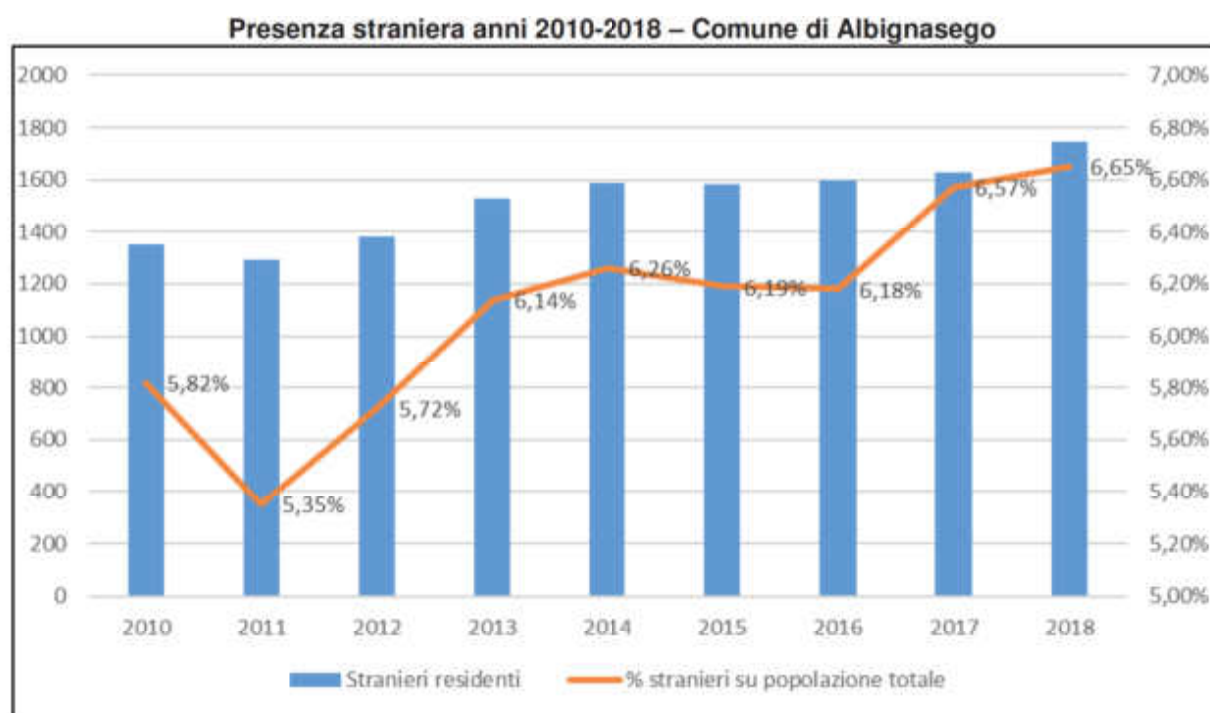
I cittadini stranieri nel Comune di Albignasego sono 1.745. Dal 2010 al 2018 gli stranieri sono passati da 1.354 a 1.745 unità, anche se nel 2012 la presenza straniera registra una diminuzione. Dal 2016 al 2018 si registra un aumento degli stranieri residenti, il loro numero passa da 1.628 nel 2016 a 1.745 nel 2018. Le comunità più rappresentative sono i cittadini rumeni (694), i cittadini moldavi (316), i cittadini albanesi (162). Seguono i cinesi (141)

I cittadini stranieri nel Comune di Casalerugo sono 253. Dal 2016 al 2018 gli stranieri sono passati da 243 a 253 unità. Dal 2013 al 2017 si registra una flessione degli stranieri residenti; si passa da 250 nel 2013 a 237 nel 2017, mentre si registra un aumento dal 2017 al 2018.

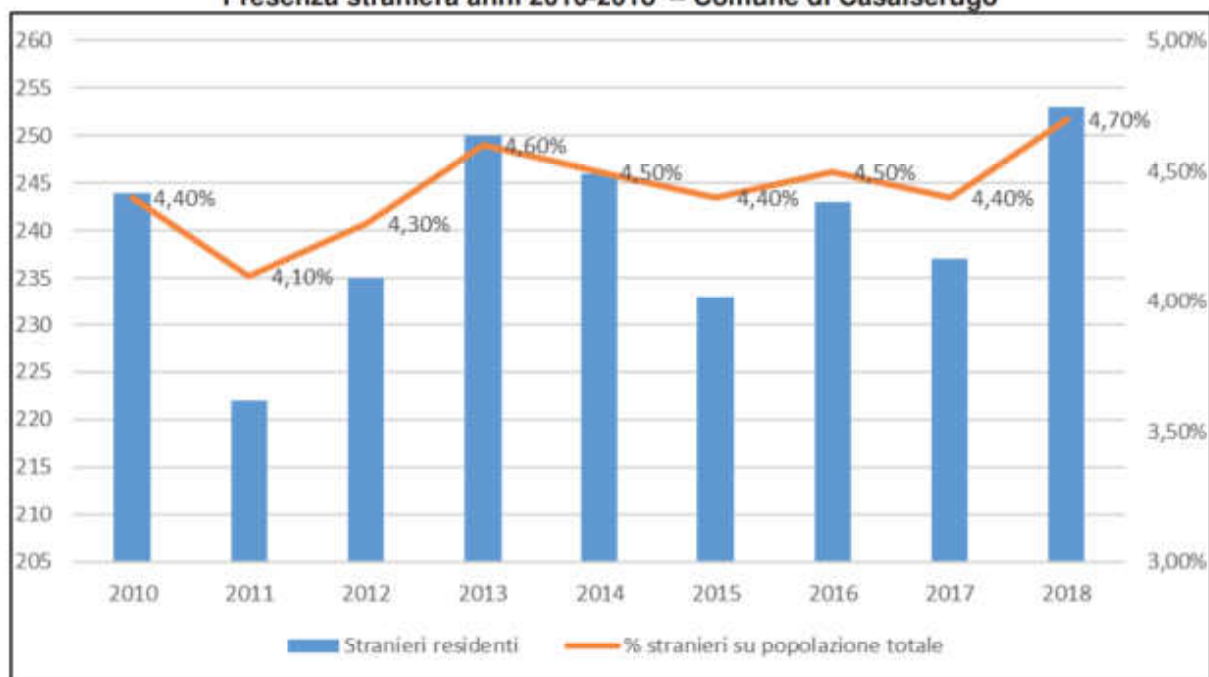
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, seguita dalla Repubblica Popolare Cinese, dalla Moldavia e dall'Albania.

I cittadini stranieri nel Comune di Maserà sono 693. Dal 2010 al 2018 gli stranieri sono passati da 570 a 693 del 2018. Dal 2012 al 2015 si registra una flessione degli stranieri residenti, si passa da 614 nel 2014 a 603 nel 2015, mentre si registra un aumento dal 2016 al 2018.

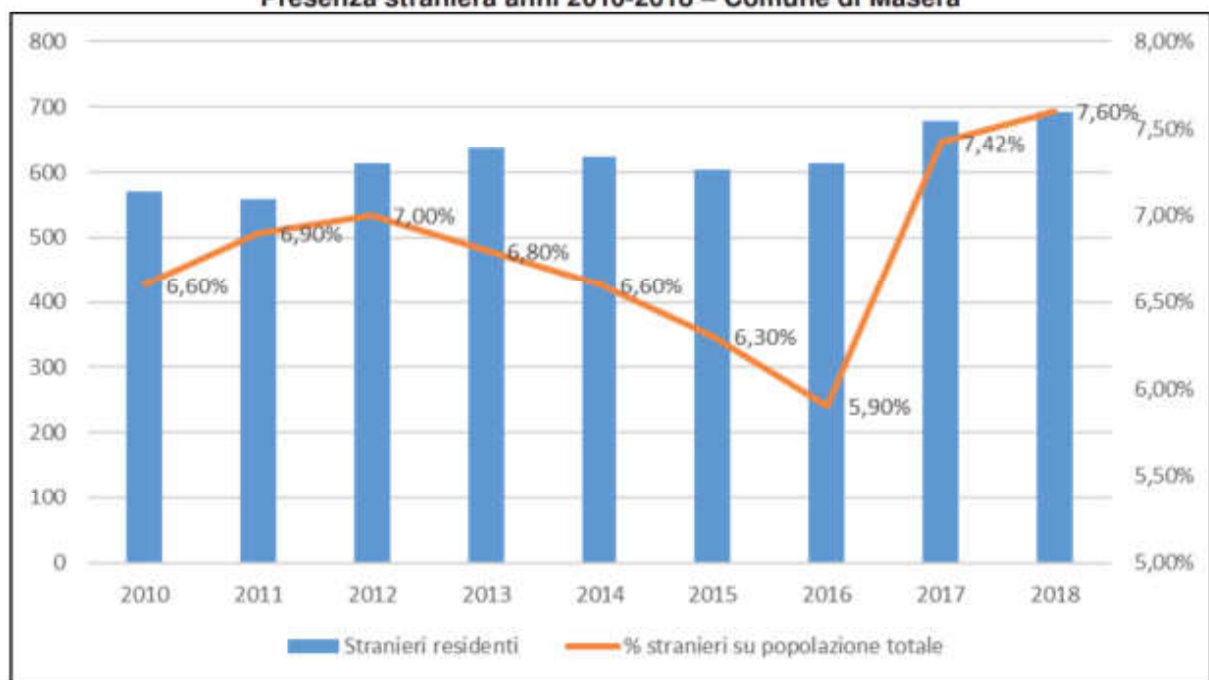
Le comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania.



Presenza straniera anni 2010-2018 – Comune di Casalterugo



Presenza straniera anni 2010-2018 – Comune di Maserà



IL CONTESTO ECONOMICO

COMUNE DI ALBIGNASEGO
(31.12.2018)

IMPRESE REGISTRATE

2.063

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

2.546

IMPRESE FEMMINILI

791

IMPRENDITORI ITALIANI

2.875

IMPRENDITORI STRANIERI

211

COMUNE DI CASALSERUGO
(31.12.2018)

IMPRESE REGISTRATE

539

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

613

IMPRESE FEMMINILI

206

IMPRENDITORI ITALIANI

784

IMPRENDITORI STRANIERI

29

COMUNE DI MASERA'
(31.12.2018)

IMPRESE REGISTRATE
720
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
872
IMPRESE FEMMINILI
2427
IMPRENDITORI ITALIANI
940
IMPRENDITORI STRANIERI
80

Il quadro economico nazionale, entro cui si inserisce l'economia provinciale, è caratterizzato ancora da una evoluzione ancora positiva del Pil 2018, ma a partire dal 3° trimestre si rileva un rallentamento nella crescita, con variazioni negative su base congiunturale negli ultimi due trimestri, rallentamento che si è riflesso sulla dinamica annuale, conseguenza sia degli elementi di incertezza del quadro economico internazionale, ma anche della stagnazione di alcune componenti della domanda interna (in particolare investimenti).

Volendo riassumere i dati fondamentali dell'economia padovana si possono di seguito riportare le principali indicazioni

Con riferimento ai dati medi su base annuale, si rileva ancora un andamento positivo per il settore manifatturiero (che riguarda sia la produzione che il fatturato) e per l'insieme dell'export (con incrementi superiori al Veneto e all'Italia) sia pure, per tutti e tre gli indicatori, con un certo ridimensionamento della crescita a partire dal 3° trimestre.

Rimane inoltre positivo il saldo dei contratti di lavoro dipendente, anche se in parte al di sotto dei livelli raggiunti nel triennio precedente.

Aumenta il tasso di occupazione (che si riporta sui livelli precedenti l'inizio della crisi del 2009) e si riduce il tasso di disoccupazione (ai livelli più contenuti degli ultimi sei anni).

L'aumento del tasso di occupazione indica una ripresa della capacità di assorbimento del potenziale di lavoro disponibile da parte del sistema produttivo della provincia, confermata della contemporanea diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività.

Non va dimenticato, tuttavia, il prevalere dei contratti non stabili (pur con una qualche ripresa di quelli a tempo indeterminato nell'ultimo anno) come avviene anche a livello regionale e nazionale, a conferma di un fenomeno del resto strutturale per il mercato del lavoro nell'ultimo ventennio.

In parziale ripresa anche il numero delle imprese registrate, per effetto soprattutto dell'aumento delle unità locali (filiali, sedi secondarie, ecc.), dato il perdurare del calo delle sedi legali, in parte, comunque, meno accentuato rispetto ai due anni precedenti.

Il recupero della base produttiva è l'effetto interamente degli aumenti di imprese delle attività di servizio (sia servizi alle imprese che alle persone), data la riduzione delle sedi legali per costruzioni, agricoltura, commercio (specie dettaglio, ma anche ingrosso) e manifatturiero.

Per il turismo si registra un ridimensionamento delle dinamiche dei flussi in particolare per gli arrivi (in parziale declino) e in parte anche per le presenze il cui andamento è di poco positivo, anche se in termini assoluti le dimensioni dei due indicatori si attestano sui livelli più elevati dell'ultimo decennio.

Si conferma una crescita del numero di imprese turistiche con un incremento superiore a quello registrato nel 2017.

Per gli indicatori del credito a fine dicembre 2018 si confermano le tendenze già rilevate nel 2017, con un aumento dei depositi bancari, dei prestiti alle famiglie e dei finanziamenti alle imprese manifatturiere, una ripresa dei prestiti alle imprese dei servizi (che interviene per la prima volta negli ultimi 5 anni), ma nuovamente un calo degli impieghi alle imprese delle costruzioni, anche se meno accentuato se confrontato con le dinamiche degli ultimi anni.

Nel dettaglio le dinamiche dei singoli indicatori nei vari settori.

L'industria:

- Gli indicatori disponibili sull'attività delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti (4), consentono di rilevare mediamente nel 2018 aumenti della produzione industriale (+2,7%) e del fatturato totale (+3,9%) con aumenti che hanno interessato sia il fatturato realizzato sui mercati interni (+3,2%) che esteri (+4,8%).
- Va però tenuto presente che questi dati medi nascondono una parziale inversione di tendenza intervenuta nel 3° trimestre e soprattutto nel 4°, in cui si è verificato un parziale arretramento della produzione (-0,3%) e un ridimensionamento della crescita del fatturato (+1,8% con un +1,3% per la sola componente estera, peraltro soggetta a frequenti oscillazioni negli ultimi due anni).

- In recupero anche il fatturato nelle costruzioni (+0,6%) che conferma quindi la parziale crescita già rilevata nel 2017 (+0,2%) rispetto alle flessioni prevalenti negli anni precedenti.

Il mercato del lavoro

- Per il mercato del lavoro, nel 2018 il totale delle assunzioni nella provincia (6) è di 124.490 unità contro 117.750 cessazioni per un saldo che rimane quindi positivo per il quarto anno consecutivo attestandosi a +6.740 unità, pur collocandosi al di sotto dei risultati del triennio precedente;
- per le assunzioni si verifica ancora un aumento (+5,2%) che tuttavia risulta inferiore a quello registrato nel 2017 (+16,7%), mentre anche per le cessazioni l'incremento (+6,1%) è più contenuto rispetto a quello registrato l'anno precedente (+17,9%).
- Per quanto riguarda le tipologie contrattuali delle nuove assunzioni prevalgono ancora i contratti a tempo determinato (68.195 unità pari al 54,8% del totale) rispetto ai contratti a tempo indeterminato (22.270 unità pari al 17,9%) che registrano tuttavia una parziale ripresa sul totale delle assunzioni.
- Tra le altre forme contrattuali non stabili, i contratti di somministrazione si attestano a 25.240 unità (21,1% del totale) seguiti dai contratti di apprendistato (4.785 unità per un 6,3%).
- Nell'ultimo anno sono i contratti di apprendistato (+14,3%) a registrare la crescita maggiore, seguiti dai contratti a tempo indeterminato (+12,4%) e, in misura più contenuta, determinato (+6,7%), mentre si verifica un calo per i contratti di lavoro somministrato (-5,9%).
- La dinamica dei saldi per i principali settori rimane positiva, con valori di +3.265 unità per i servizi (in calo rispetto al triennio precedente in cui erano risultati superiori alle +5 mila unità), di +3.165 per l'industria e di +265 unità per l'agricoltura, in entrambi i casi con il risultato migliore dal 2008.
- Il tasso di occupazione totale (come rapporto tra occupati e popolazione con più di 15 anni) per la provincia di Padova viene stimato dall'Istat al 67,8% valore che rimane al di sopra del dato nazionale (58,5%) ed anche del Veneto (66,6%), dopo che nei quattro anni precedenti era risultato inferiore ad esso; rimane tuttavia più contenuto rispetto alla media U.E. (68,5%);
- nell'ultimo anno si conferma della ripresa del tasso di occupazione già intervenuta nel biennio precedente dopo le flessioni che avevano caratterizzato il triennio 2013-2015: nel 2018 il tasso di occupazione nella provincia aumenta infatti di +2,2 punti (rispetto al

+2,3 dell'anno precedente) al di sopra quindi di quanto avviene nel Veneto e in Italia (+0,6 in entrambi i casi), collocando la provincia al terzo posto in regione dopo Vicenza (+3,1) e Rovigo (2,3 punti).

- Il tasso di disoccupazione nella provincia si attesta al 5,8% (in parte al di sopra dell' 8% del 2016), con un miglioramento significativo rispetto ai valori degli ultimi sei anni e risulta più contenuto sia rispetto al Veneto (6,4%) che all'Italia (10,6%).
- Il tasso di inattività registra una diminuzione rispetto al 2016 portandosi al 28,2%, tasso che viene calcolato rapportando il numero delle persone non appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa e risulta anche in questo caso più contenuto rispetto all'Italia (34,6%) e al Veneto (29,4%).

La dinamica delle imprese

- Per quanto riguarda la base imprenditoriale, per l'insieme delle sedi legali di impresa e unità locali registrate presenti nel territorio provinciale si rileva una parziale ripresa rispetto alla diminuzione del - 0,1% del 2017 e alla stazionarietà del 2016: si registra infatti un aumento del +0,2% pari a +183 unità in valore assoluto.
- Come era avvenuto negli anni precedenti, questo risultato riflette interamente l'aumento delle unità locali (+2,2% pari a +440 unità sulle 20.855 registrate) data la conferma della diminuzione delle sole sedi legali di impresa (-0,3% pari a -257 unità sulle 98.700 registrate).
- A livello settoriale si possono sintetizzare di seguito le dinamiche per le sedi legali di impresa e per le sole unità locali, in entrambi i casi con riferimento alle posizioni attive.
- Per le sedi legali attive (-0,3% nell'insieme) prosegue la riduzione della base imprenditoriale in particolare per costruzioni (-1,3% per -163 unità), agricoltura (-1,3% per -160 unità) e in misura più contenuta nel manifatturiero (-1% per -110 unità),
- Per costruzioni e manifatturiero si conferma la decelerazione del trend negativo già rilevata l'anno precedente, mentre per l'agricoltura il calo è analogo a quello del 2017.
- Nell'ambito delle attività manifatturiere con riferimento ai principali macrosettori si conferma come negli ultimi anni una dinamica complessivamente negativa con l'eccezione di una parziale crescita per le industrie alimentari (+0,6%).
- Questo trend negativo per i tre settori a maggiore presenza di imprese manifatturiere nella provincia, riguarda in misura superiore il legnomobile (-2,2%) rispetto a quanto avviene nella metalmeccanica (-1,2%) e nel sistema moda (-0,9%).

- Tra gli altri macrosettori, risultano in diminuzione anche le imprese nella carta-stampa (-3,1%), nella chimica-lavorazione dei minerali (-2,4%) e nelle altre attività (-1,8% nell'insieme orafa, occhialeria e strumenti medicali).
- Rimane invece positiva la dinamica del terziario (+0,3% risultato analogo a quello dell'anno precedente) determinata dalla crescita sia dei servizi alle imprese (+1,7% l'incremento maggiore dal 2010) che nei servizi destinati alle persone (+1,6% ma contro il +2,1% del 2017) che compensano quindi il calo per il commercio-turismo (-1,2%) già in diminuzione nel biennio precedente.
- Tra i servizi alle imprese si rileva in particolare l'aumento delle attività imprenditoriali in particolare nei servizi di pulizia (+4,6%), attività professionali (+3,8% in particolare consulenza e direzione aziendale), servizi finanziari (+2,3%), con una decelerazione della crescita per i servizi della comunicazione-informatica (+0,3% rispetto al +2,3% del 2017) tra cui si registra un +4,1% per i soli servizi informatici (contro però il +5,6% del 2017).
- Una parziale ripresa si verifica per le attività immobiliari (+0,2% rispetto alla flessione del biennio precedente) con un +0,7% per le sole attività di mediazione e agenzie e ancora un calo per i trasporti (-0,8%).
- Tra i servizi alle persone risultano in aumento le imprese attive in particolare nelle attività varie (+3,5% culturali, ricreative e di intrattenimento nel complesso) e nei servizi destinati all'istruzione (+3,3%), mentre è egualmente positivo, ma meno dinamico, il trend che interessa i servizi sanitari (+1,7% contro però il +4,3% del 2017) e i servizi vari (+1% in parziale decelerazione rispetto al +1,4% dell'anno precedente).
- Questi ultimi risentono della riduzione delle imprese nei servizi di riparazione di beni personali (-1,2%) pur in presenza di una crescita delle altre attività (+1,3 nell'insieme parrucchieri, estetisti e lavanderie).
- La ricordata la diminuzione nel commercio-turismo, è ancora conseguenza della flessione che ha interessato in parte il commercio all'ingrosso (-1,1%) e in misura relativamente superiore le attività al dettaglio (-1,5%).
- Per il commercio al dettaglio la riduzione delle imprese è la conseguenza del calo delle imprese a prevalente partecipazione straniera (-2,6%) già iniziato nel biennio 2016-2017 e la cui crescita negli anni tra il 2013 e il 2015 aveva compensato la contrazione delle imprese "italiane", in flessione anche a fine dicembre 2018 (-1,5%) pressoché nelle stesse dimensioni percentuali degli ultimi quattro anni.

- Considerando le sole unità locali attive, si notano aumenti che interessano la quasi totalità dei settori (se si eccettuano le attività del credito-assicurazioni), con gli aumenti in assoluto maggiori nel manifatturiero e nel commercio-turismo.
- Analizzando la dinamica per forme giuridiche si conferma nuovamente la crescita delle società di capitale, la maggiore dell'ultimo decennio (+4,5% soprattutto per il loro aumento per commercio, attività professionali, costruzioni e manifatturiero), mentre prosegue la flessione delle imprese individuali (-1,6% in particolare per commercio, costruzioni, agricoltura e in parte anche nei trasporti e attività immobiliari) e delle società di persone (-1,9% in arretramento pressoché in tutti i settori e, in particolare nel manifatturiero, se si eccettua l'aumento in agricoltura e, in misura minore, in alcuni segmenti dei servizi).
- In calo per la prima volta dal 2013 anche le altre forme giuridiche (- 0,9%) conseguenza della diminuzione delle cooperative (-1,4%) principale tipologia tra esse.
- Per quanto riguarda la dinamica demografica, nel 2018 il saldo tra imprese iscritte e cessate rimane positivo per il quinto anno consecutivo con un valore (+500 unità) al di sotto tuttavia di quello registrato nei 4 anni precedenti.
- Il saldo è l'effetto di 5.425 iscrizioni (valore superiore al 2017 ma ancora al di sotto dei livelli raggiunti sino al 2016) che compensano quindi le 4.925 cessazioni (la cui entità è in assoluto la maggiore dal 2013).

L'export

Si conferma il trend positivo dell'export provinciale in atto pressoché ininterrottamente dal 2010, con una variazione superiore a quanto pure avviene nel Veneto e in Italia.

Il totale delle esportazioni segna infatti un aumento del +4,5% di poco inferiore a quello registrato l'anno precedente (+4,7%) con un aumento in valore assoluto di +433 milioni, raggiungendo con poco meno di 10 miliardi di euro il valore più elevato dell'ultimo decennio in termini nominali.

La provincia consegue una crescita superiore rispetto a quanto pure avviene nel Veneto (+2,8%) e in Italia (+3,1%).

La quota di Padova sul totale dell'export veneto si attesta al 15,8% su un totale di 63,3 miliardi in regione collocandosi sui livelli massimi dell'ultimo decennio.

La provincia rimane al 4° posto per incidenza sul totale dell' export Veneto, dopo Vicenza (28,4% prima in regione e terza in Italia), Treviso (21,4%) e Verona (18,0%) rispettivamente al 7° e 10° posto nel ranking nazionale.

Considerando le prime 20 province italiane per entità assoluta dell'export (con valori superiori ai 6,7 miliardi) Padova è al 13° posto (migliorando di una posizione rispetto alla collocazione del 2017) con il 2,2% del totale nazionale (462 miliardi).

La dinamica merceologica consente di rilevare un trend complessivamente positivo.

Considerando le principali voci in ordine di importanza in termini di valore assoluto dell'export, i prodotti meccanici (che pesano per il 40,7% dell'export provinciale) registrano ancora una crescita (+5,3%) migliorando il risultato già positivo del 2017 (+2,8%) e anche in questo caso collocando la provincia al di sopra degli aumenti che pure si verificano nel Veneto (+4,5%) e in Italia (+2,7%).

La provincia con 4 miliardi di euro per entità dell'export meccanico si conferma ancora al terzo posto in regione con il 21,4% del totale preceduta da Vicenza (5,4 miliardi per un 28,7%) e Treviso (4,1 miliardi per un 22% del totale) ed è nona in Italia, registrando tra l'altro un aumento relativamente superiore rispetto a queste due province, entrambe egualmente al di sopra della media nazionale (Treviso, +4,9% e Vicenza, +4,3%).

Tra le altre voci merceologiche, sempre considerate in ordine di peso sul totale dell'export provinciale in ambito segnano una crescita anche:

- gli altri prodotti metalmeccanici (+1,9%), per effetto degli incrementi che hanno interessato gli altri prodotti in metallo (+12,7%) che hanno compensato la dinamica meno favorevole delle altre voci della metallurgia e di un aumento contenuto della componentistica per autoveicoli (+0,7%);
- la chimica-gomma (+1,7%), in particolare articoli in materie plastiche (+4%);
- il sistema moda (+2,7%) con una inversione di tendenza rispetto alle dinamiche negative dei 4 anni precedenti, riflesso della ripresa che ha interessato sia l'export calzaturiero (+6,2%) che in parte dell'abbigliamento (+1,8%);
- gli strumenti medicali e occhiali (+12,9%), pur con un ridimensionamento rispetto all'anno precedente (+19,3%);
- l'agroalimentare (+0,7%), effetto di un andamento migliore per i prodotti agricoli (+2,7%) data la stagnazione del complesso dei prodotti alimentari;
- i prodotti della carta-stampa (+3,8%), legno-mobile (+3% in ripresa rispetto al calo dell'anno precedente) e vetro-ceramica (+10%).

Per quanto riguarda le direttrici di destinazione a livello continentale rimane positivo l'andamento per i mercati dell'Europa, prima destinazione dell'export provinciale con il 70,7% del totale, con una crescita (+5%) di poco inferiore al risultato del 2017 (+5,4%).

Tra le altre destinazioni si evidenzia un ridimensionamento dei risultati per l'Asia (+1,6% contro il precedente +8,5%) che rimane il secondo mercato continentale con il 12,6% del totale e una ripresa consistente per le Americhe (+8,6% contro il -4,9% dell'anno precedente) la cui quota sul totale si attesta all' 11,2%.

Per gli altri due continenti, con una incidenza minore sul totale dell'export provinciale, si verifica una flessione sia per l'Africa (-1,9%) che per l'Oceania (-2,8%), invertendo quindi il trend positivo che aveva caratterizzato il 2017 per entrambe queste destinazioni, con quote sul totale che nel 2018 risultano rispettivamente del 4,3 e dell'1,2%.

Complessivamente l'export diretto verso le destinazioni al di fuori dell'area U.E. manifesta ancora una crescita (+3,3%) tuttavia più contenuta rispetto al biennio precedente.

Nel dettaglio le dinamiche per i singoli paesi, all'interno dei continenti, sono così riassumibili.

- Per l'Europa i due principali mercati si confermano in crescita, fenomeno che riguarda sia Germania (+4,3%) che Francia (+7%), destinazioni, entrambe, che rimangono rispettivamente al 1° e 2° posto a livello europeo e mondiale nel ranking dell'export provinciale.

Tra gli altri mercati europei, la variazione più consistente si riscontra per la Svizzera (+22,4%) seguita da Paesi Bassi (+8,9%) e, con un aumento tra il 7,7 e il 7,1%, Spagna, Polonia, Regno Unito e Austria.

- Per l'Asia, le prime 5 destinazioni segnano tutte variazioni positive, con un andamento più contenuto per la Cina (+2,4%) che rimane il primo mercato di destinazione con il 15,1% del totale per questo continente, e variazioni più consistenti per India (+29,3%), Corea del Sud (+23,4%) e Hong-Kong (+20,4%) e in parte anche Emirati Arabi (+8,3%).
- Per le Americhe, la citata ripresa riflette la performance positiva dell'export verso gli USA (+12,5% rispetto al -11% del 2017) mercato che da solo copre il 62,9% delle merci esportate dalla provincia verso questo continente, ma anche dei risultati positivi verso le altre quattro principali destinazioni americane, nell'ordine Messico (+16,2%), Canada (+1,7%), Brasile (+31,5%) e Cile (+15,3%).
- Per i mercati dell'Africa il risultato negativo è in prevalenza determinato dal calo dell'export verso l'Algeria (-26,2%), destinazione principale in questo continente, oltre agli altri mercati entro i primi 10 (Libia, Etiopia, Kenya e Sud Africa), data la dinamica positiva che interessa, tra i primi 4 mercati, soprattutto Nigeria, Marocco, Egitto e in parte Tunisia.

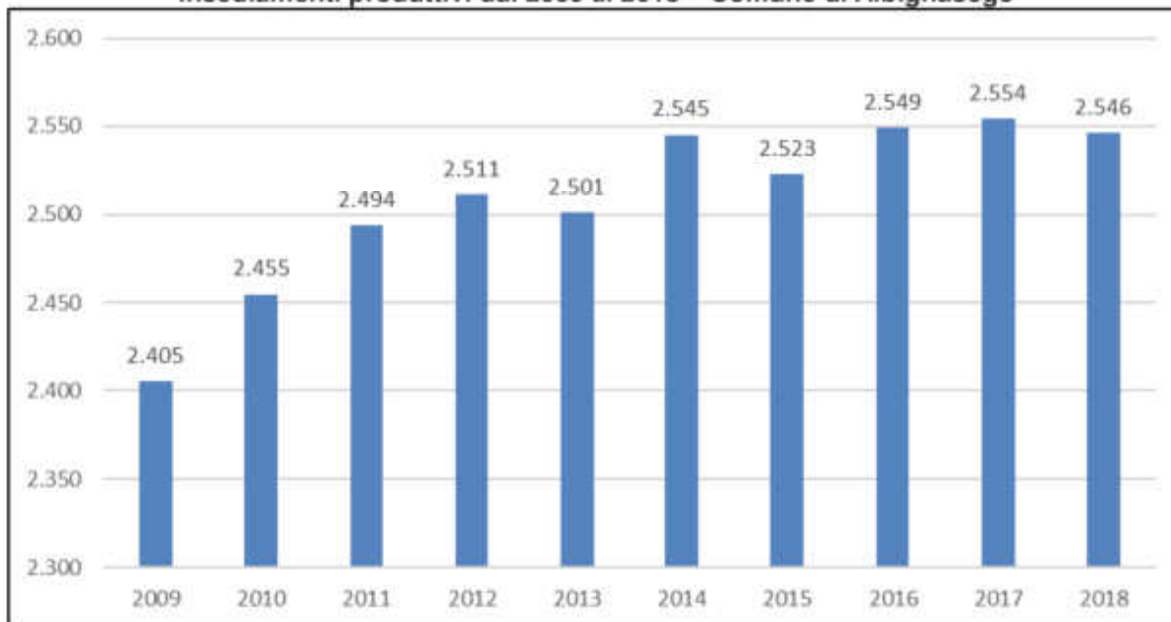
Il credito

- Tra gli indicatori del credito, rimane positivo l'andamento dei depositi bancari il cui l'aumento è del +3,5% rispetto alla stessa data del 2017, anche se risulta relativamente più contenuto rispetto alla crescita registrata nei trimestri precedenti.
- Per i finanziamenti alle imprese, viene confermata la tendenza positiva nel manifatturiero in atto dalla fine del 2° trimestre del 2017: a fine dicembre l'aumento è del +4,2%.
- Invece per gli altri due macrosettori, si riscontra una certa ripresa dei finanziamenti per le imprese dei servizi (+1,5%), mentre rimane negativa la dinamica per le costruzioni (-11,7%), anche se si nota una decelerazione della contrazione dei finanziamenti rispetto a quanto si era verificato negli ultimi anni.
- Per il credito erogato alle famiglie prosegue la ripresa in atto da metà 2015, con un aumento a fine dicembre 2018 (+2,5%) che risulta il più elevato da metà 2016.

In questo contesto possiamo affermare che:

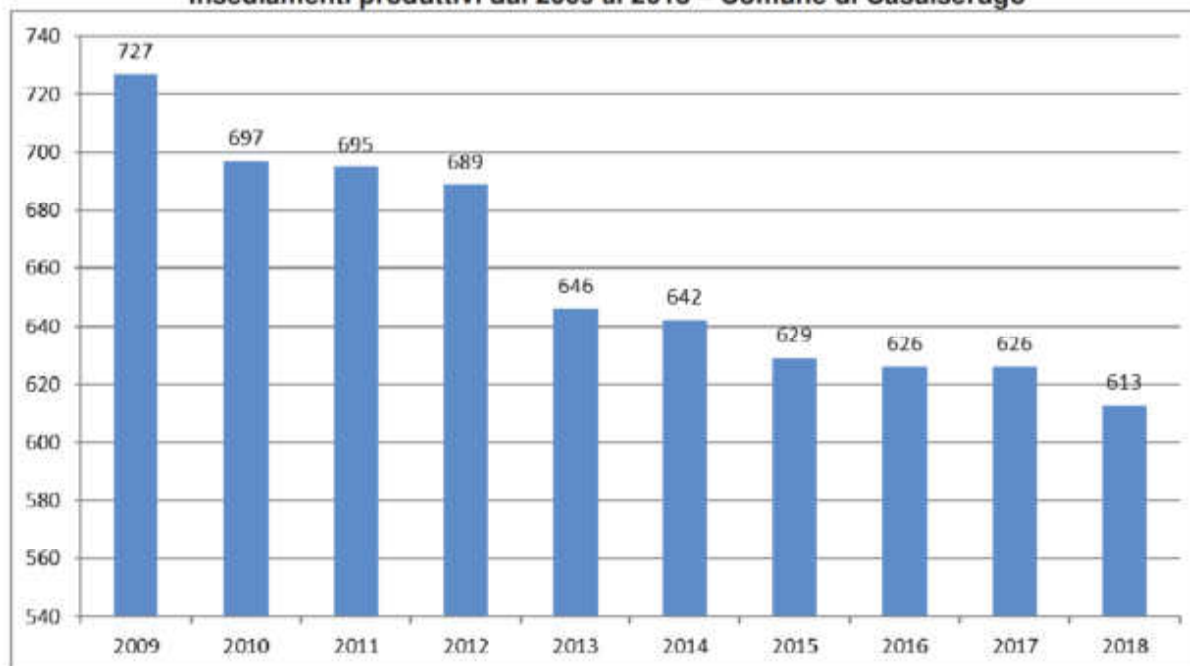
- il Comune di Albignasego per quanto riguarda le imprese registrate segnala una diminuzione nella consistenza complessiva delle imprese (da 2.086 a 2.063). Dal 31.12.2017 al 31.12.2018 le imprese sono diminuite di 23 unità. Gli insediamenti produttivi passano da 2.554 a 2.546, con una variazione percentuale su anno precedente del -0,3.
- il Comune di Casalserugo invece, per quanto riguarda le imprese registrate segnala una diminuzione nella consistenza delle imprese (da 555 a 539), le imprese diminuiscono di 16 unità. Gli insediamenti produttivi passano da 626 a 613, con una variazione percentuale su anno precedente del -2,1.
- il Comune di Maserà invece, per quanto riguarda le imprese registrate segnala una diminuzione nella consistenza delle imprese registrate (da 729 a 720), le imprese diminuiscono di 9 unità. Gli insediamenti produttivi passano da 887 a 872, con una variazione percentuale su anno precedente del -1,7.

Insedimenti produttivi dal 2009 al 2018 – Comune di Albignasego



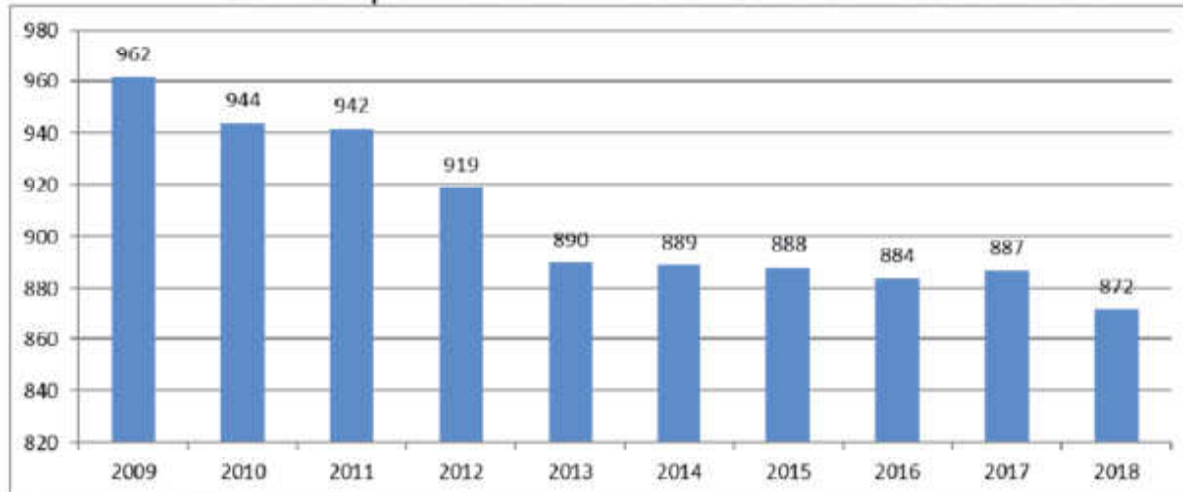
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Insedimenti produttivi dal 2009 al 2018 – Comune di Casalserugo



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Insedimenti produttivi dal 2009 al 2018 – Comune di Maserà di Padova

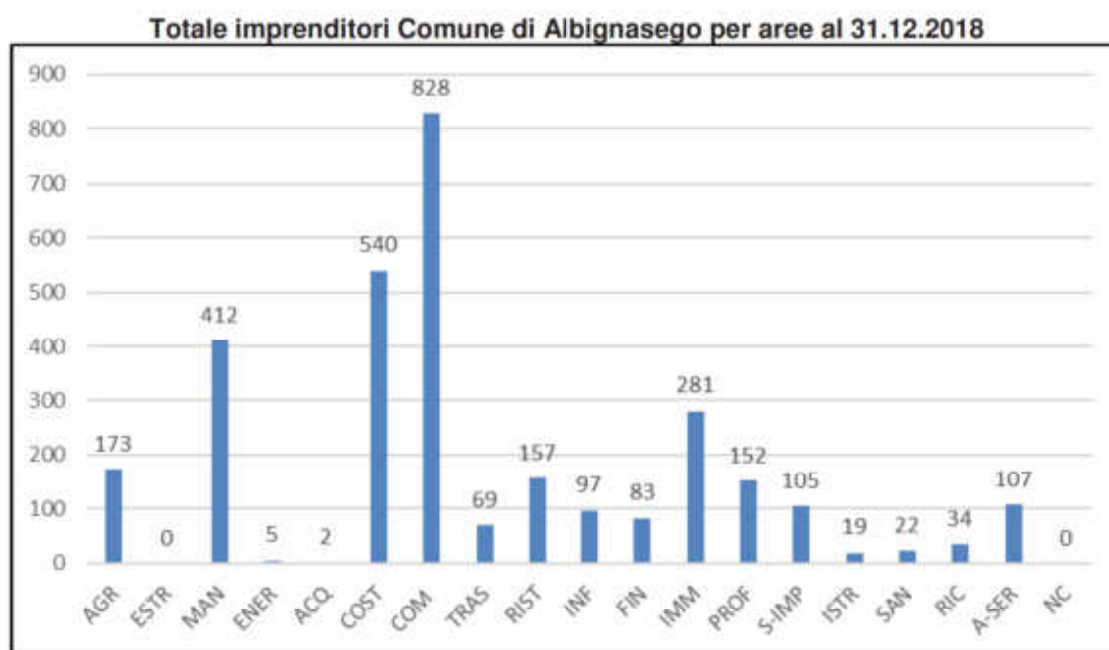


Fonte: Camera di Commercio di Padova

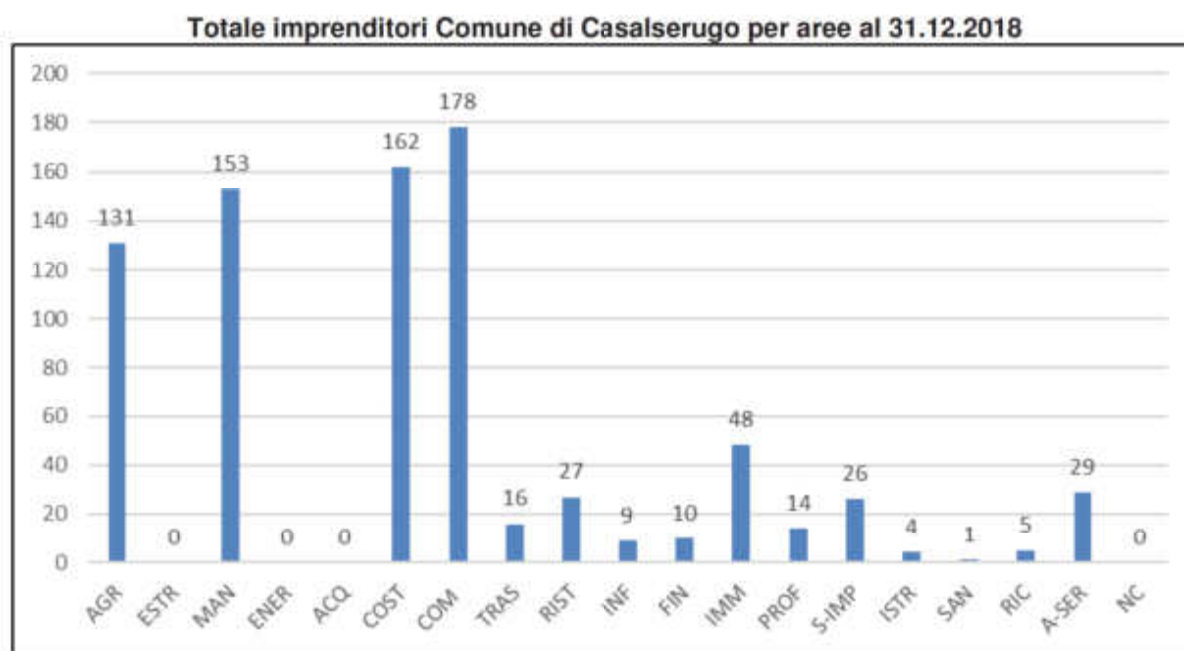
Gli imprenditori

Le persone iscritte al registro delle imprese del Comune di Albignasego sono 3.086 (2.875 maschi e 791 femmine) e gli imprenditori stranieri rappresentano il 6,84% (211).

Dal 2017 al 2018 gli imprenditori italiani nel Comune di Albignasego sono diminuiti (nel 2017 si registravano 2.954 imprenditori italiani mentre oggi il dato è sceso a 2.875) mentre sono aumentati quelli stranieri: si è passati da 200 unità nel 2017 a 211 unità nel 2018.

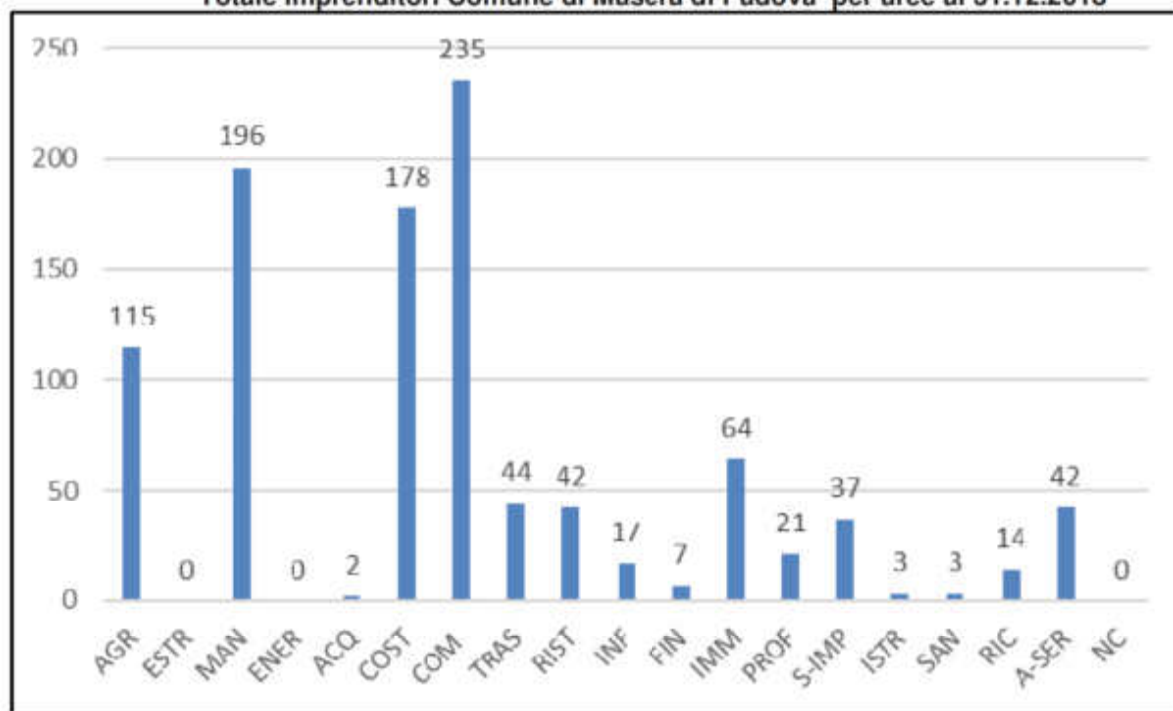


Mentre le persone iscritte al registro delle Imprese del Comune di Casalserugo sono 813 (607 maschi e 206 femmine) e gli imprenditori stranieri rappresentano il 3,57 % (29). Dal 2017 al 2018 gli imprenditori italiani nel Comune di Casalserugo sono diminuiti (nel 2017 erano registrati 817 imprenditori, nel 2018 784). Gli imprenditori stranieri sono diminuiti: si è passati da 32 nel 2017 a 29 nel 2018.

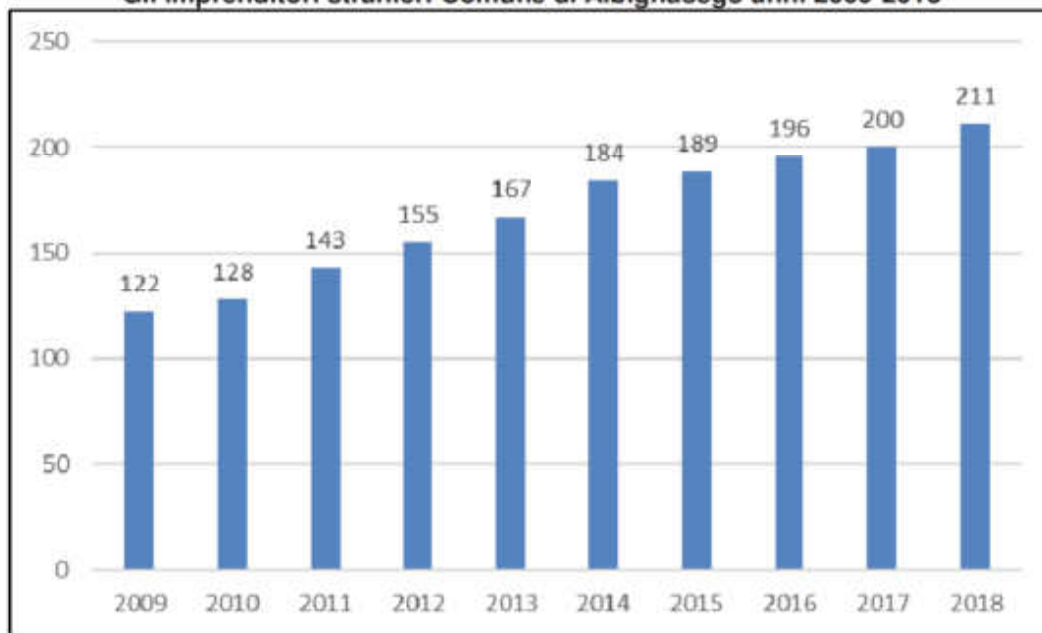


Le persone iscritte al registro delle Imprese del Comune di Maserà sono 1.020 (778 maschi e 242 femmine). Gli imprenditori stranieri sono il 7,85% (80). Dal 2017 al 2018 gli imprenditori italiani nel Comune di Maserà sono diminuiti (nel 2017 erano 1.974 nel 2018 sono 80). Gli imprenditori stranieri sono aumentati: si è passati da 71 nel 2017 a 80 nel 2018.

Totale imprenditori Comune di Maserà di Padova per aree al 31.12.2018

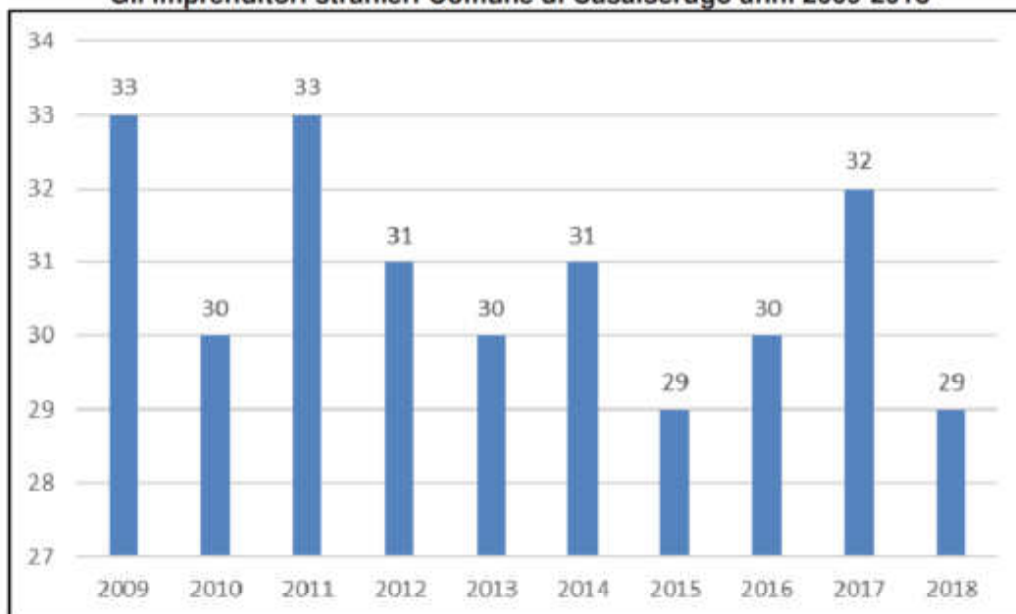


Gli imprenditori stranieri Comune di Albignasego anni 2009-2018



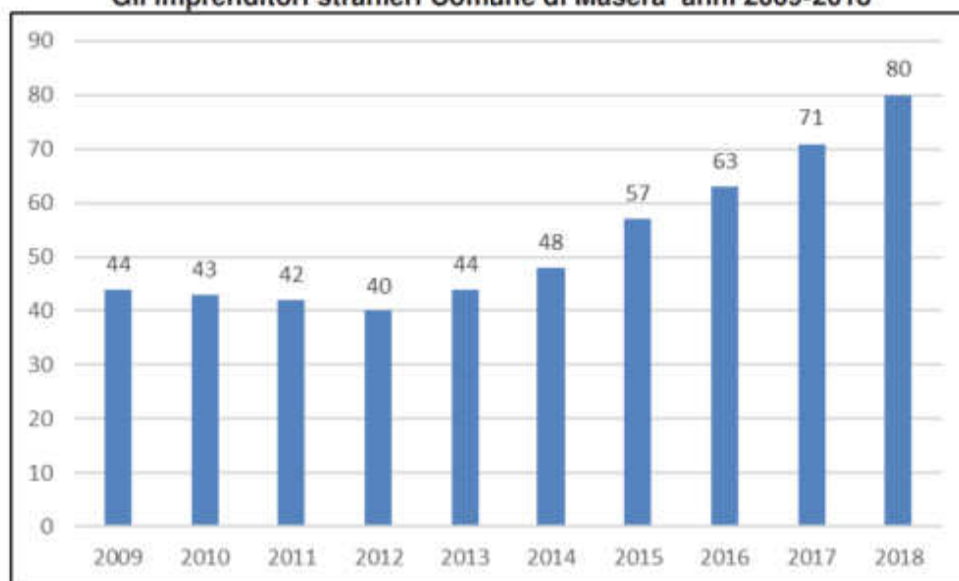
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Gli imprenditori stranieri Comune di Casalserugo anni 2009-2018



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Gli imprenditori stranieri Comune di Maserà anni 2009-2018



Fonte: Camera di Commercio di Padova

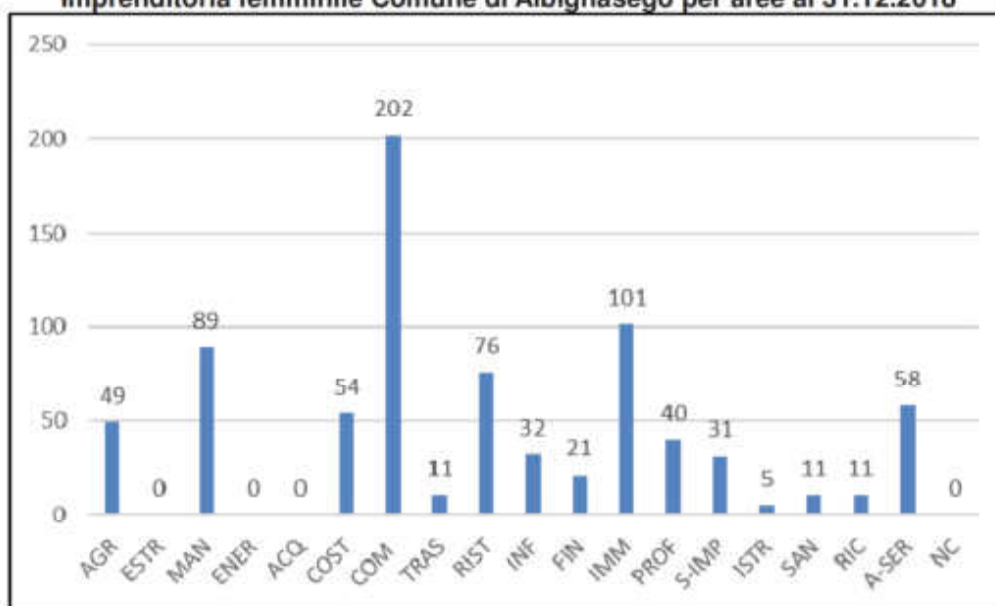
Le imprese femminili

Il 2018 si è chiuso per le imprese femminili del Comune di Albignasego, con un saldo positivo pari a 2 unità, le imprese sono aumentate, in un anno, da 789 a 791.

Nel Comune di Casalserugo nel 2017 il saldo delle imprese femminili è risultato negativo, si è passati dalle 218 unità del 2017 alle 206 unità del 2018.

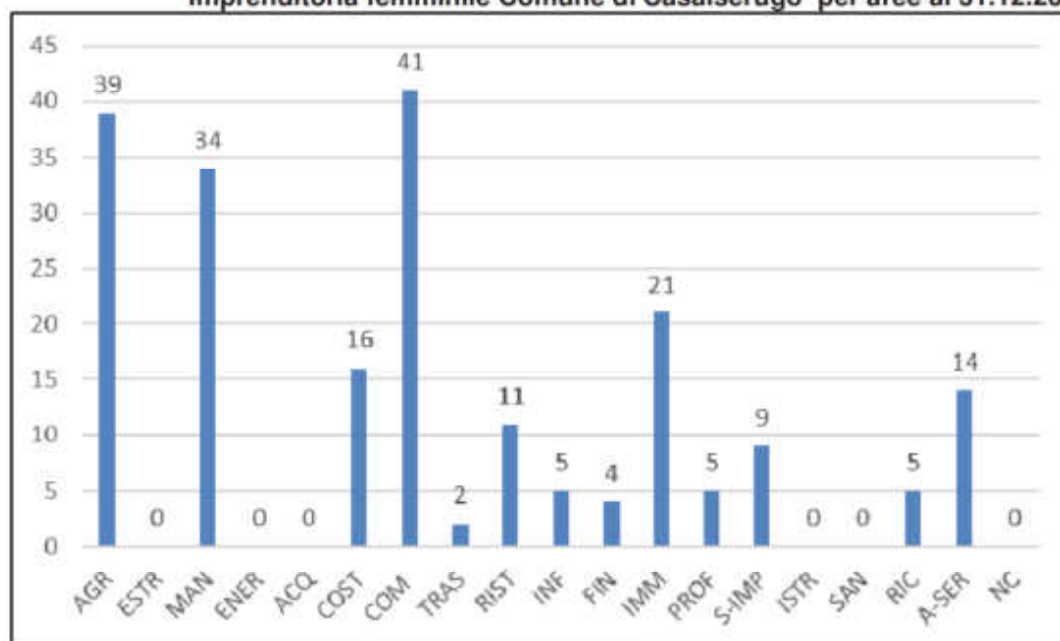
Anche le imprese femminili del Comune di Maserà sono diminuite di 5 unità (dalle 247 del 2017 alle 242 del 2018)

Imprenditoria femminile Comune di Albignasego per aree al 31.12.2018



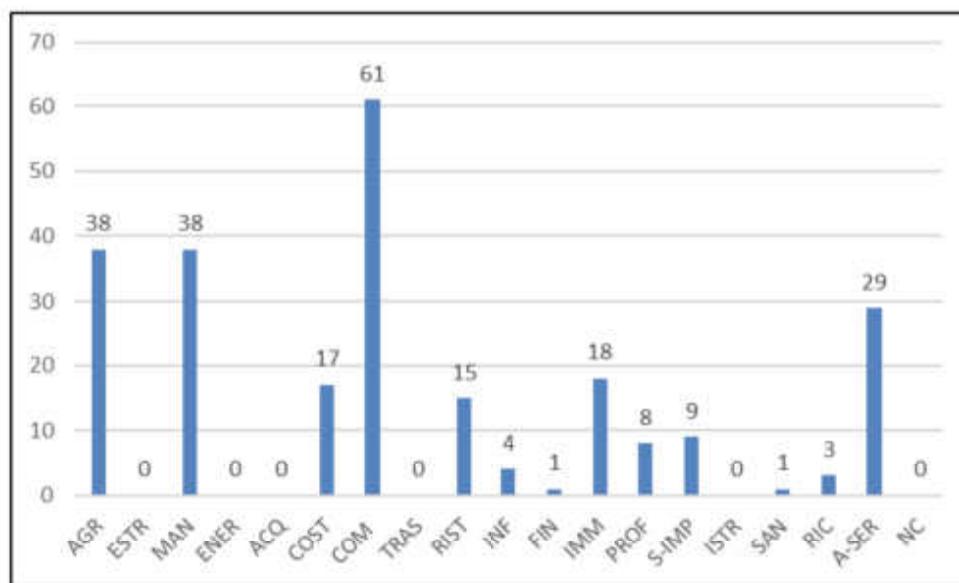
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Imprenditoria femminile Comune di Casalserugo per aree al 31.12.2018



Fonte: Camera di Commercio di Padova

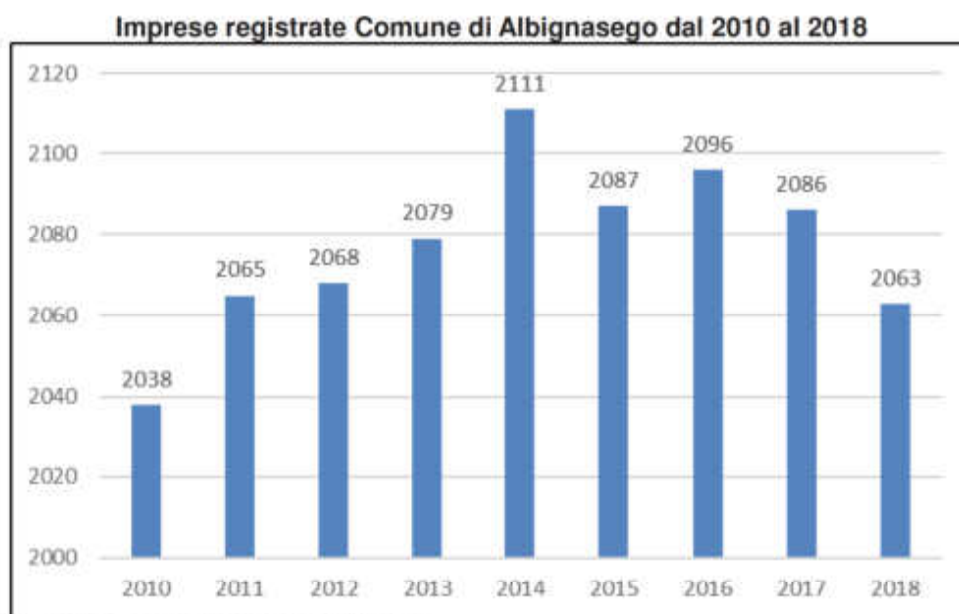
Imprenditoria femminile Comune di Maserà per aree al 31.12.2018



Fonte: Camera di Commercio di Padova

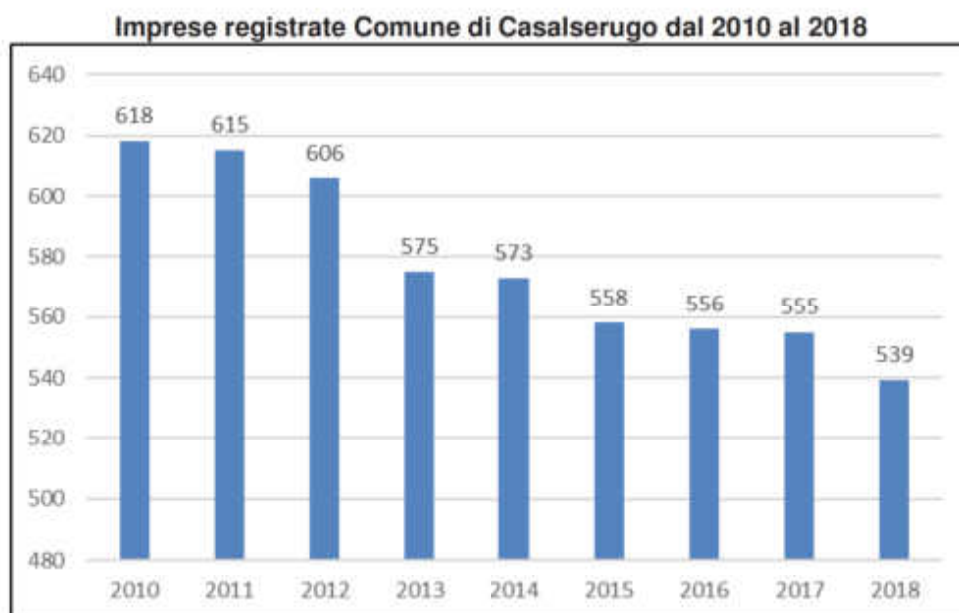
Le imprese registrate

Il comune di Albignasego al 31.12.2018 conta 2.063 imprese registrate; vi è stata una diminuzione di 23 unità rispetto all'anno precedente (31.12.2017), nel quale si segnalavano 2.086 imprese.



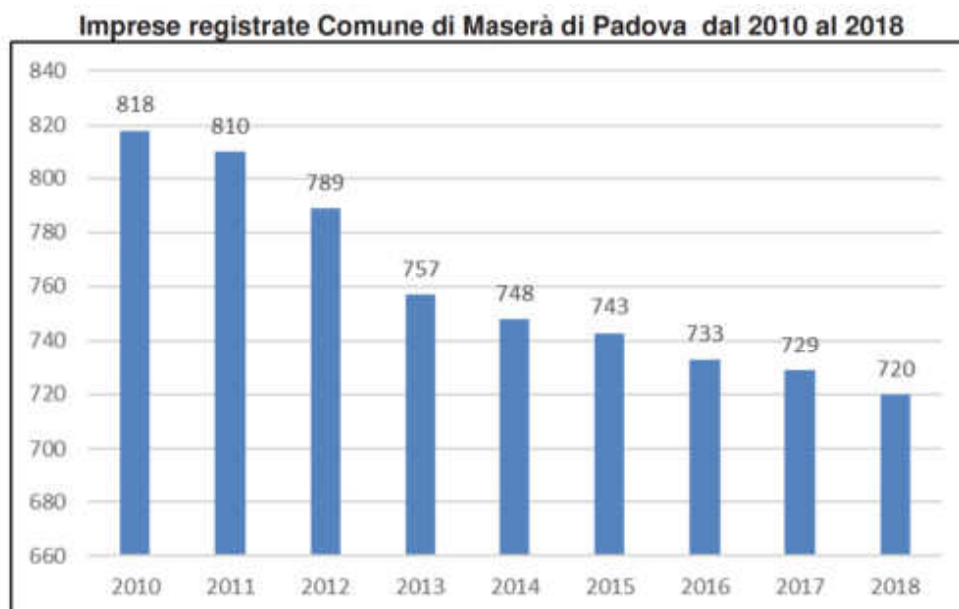
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Il comune di Casalserugo al 31.12.2018 conta 539 imprese registrate; vi è stata una diminuzione di 16 unità rispetto all'anno precedente (al 31.12.2017 erano presenti 555 registrate). Dal 2010 ad oggi si nota un progressivo calo delle imprese registrate.



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Il comune di Maserà al 31.12.2018 conta 720 imprese registrate; vi è stata una diminuzione di 9 unità rispetto all'anno precedente (al 31.12.2017 erano presenti 729 imprese registrate). Dal 2010 ad oggi si nota un progressivo calo delle imprese registrate



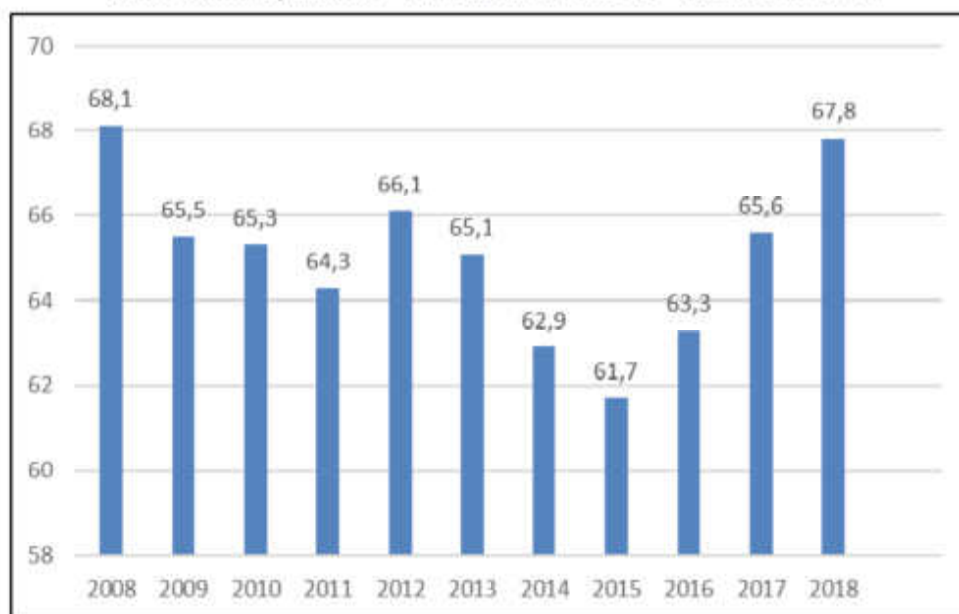
Fonte: Camera di Commercio di Padova

L'occupazione

Il tasso di occupazione totale, come rapporto tra occupati e popolazione con più di 15 anni, per la provincia di Padova viene stimato dall'Istat al 67,80% valore che rimane al di sopra del dato nazionale (58,50%), ed anche del Veneto (66,6%), dopo che nei quattro anni precedenti era risultato inferiore ad esso; rimane tuttavia più contenuto rispetto alla media U.E. (68,50%)..

Nell'ultimo anno si riscontra tuttavia la conferma della ripresa del tasso di occupazione già intervenuta precedente dopo le flessioni che avevano caratterizzato il triennio 2013-2015: nel 2018 il tasso di occupazione nella provincia aumenta infatti di +2,2 punti (rispetto al +2,3 dell'anno precedente) al di sopra quindi di quanto avviene nel Veneto e in Italia (+0,6 in entrambi i casi), collocando la provincia al terzo posto in regione dopo Vicenza (+3,1) e Rovigo (2,3 punti).

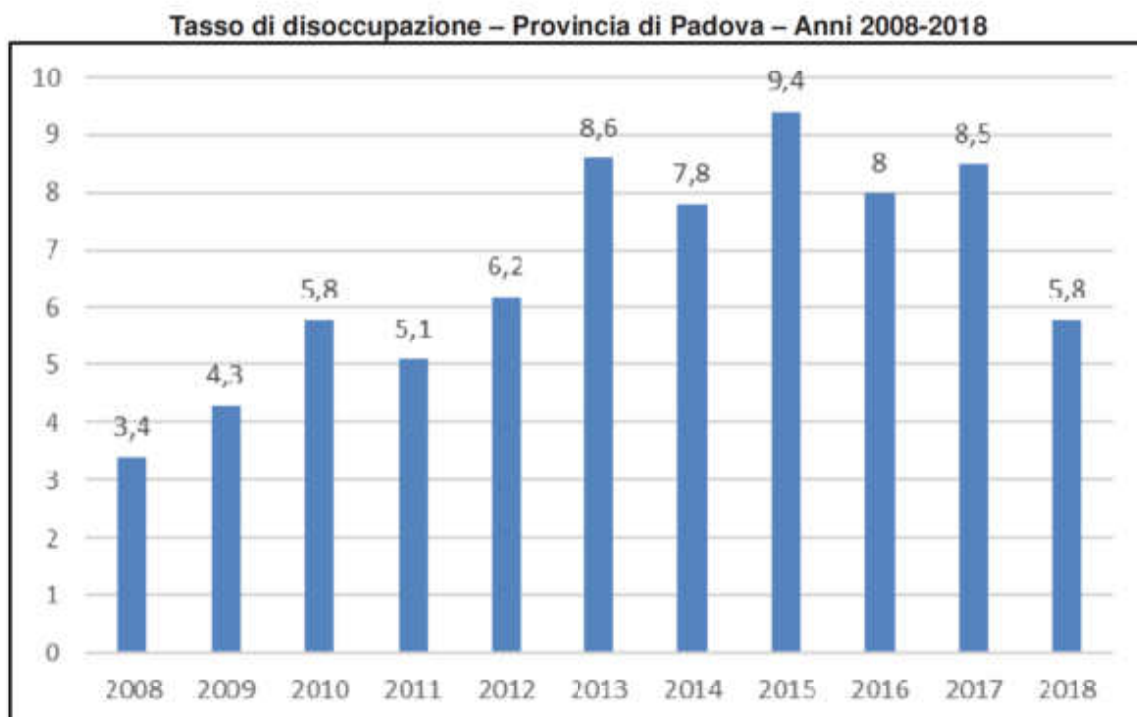
Tasso di occupazione – Provincia di Padova – Anni 2008-2018



Fonte: Camera di Commercio di Padova

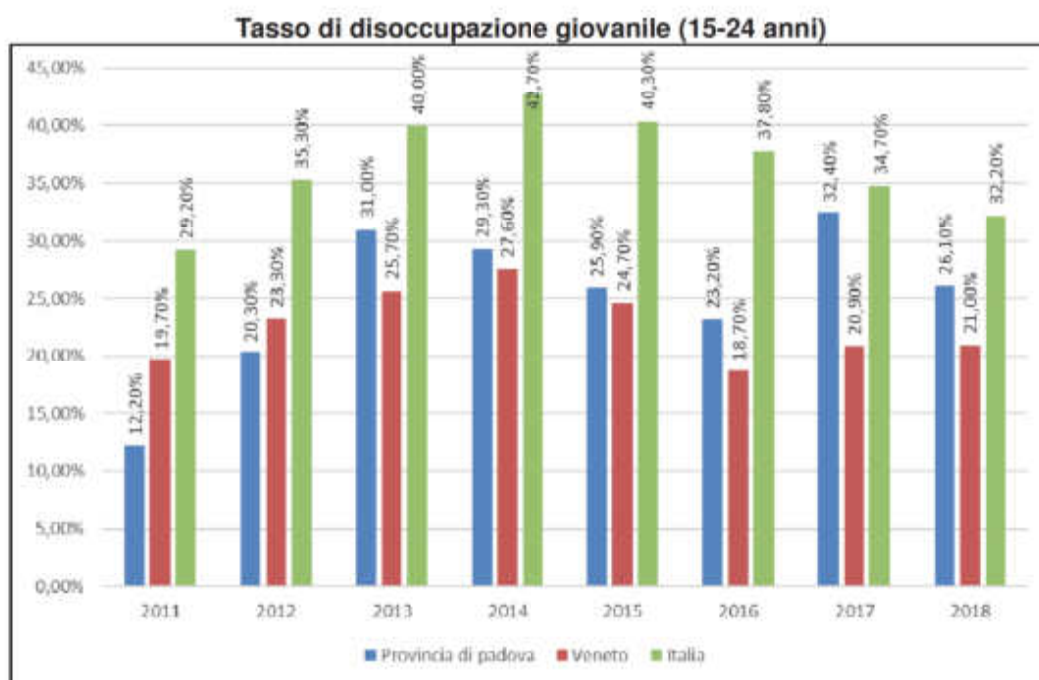
L'aumento del tasso di occupazione indica una ripresa della capacità di assorbimento del potenziale di lavoro disponibile da parte del sistema produttivo della provincia, confermata dalla contemporanea diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività.

Il tasso di disoccupazione nella provincia si attesta 5,8%, rimanendo al di sotto del dato nazionale (10,6%), e dopo parecchi anni inferiore anche a quello Veneto (6,4%).



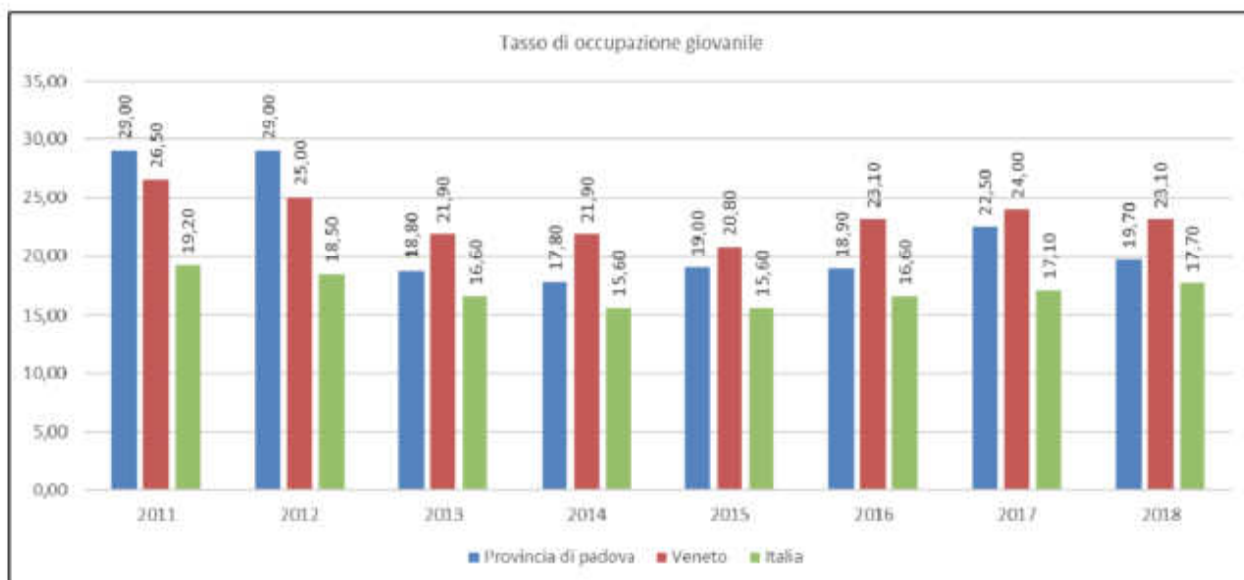
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Si verifica peraltro un calo del tasso di disoccupazione giovanile che si attesta al 26,10 (contro il 32,40% dell'anno precedente) per cui la diminuzione delle persone alla ricerca di lavoro di questa fascia di età segnala quindi l'aumento dei giovani inattivi, considerata la ricordata contemporanea flessione del tasso di occupazione. Nel Veneto il tasso di disoccupazione giovanile (21%) risulta inferiore a quello registrato nella provincia che tuttavia denota valori sensibilmente più contenuti rispetto all'Italia (32,2%). Il tasso di disoccupazione femminile è al 7,3% il valore più contenuto dal 2011 al di sotto del Veneto (7,8%) che dell'Italia (11,8%).



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Per quanto riguarda la componente giovanile con riferimento alla classe di età 15-24 anni si nota un ridimensionamento del tasso di occupazione (19,7% contro il 22,5% del 2017) pur rimanendo al di sopra delle percentuali registrate tra il 2013 e il 2016 e con un valore ancora superiore all'Italia (17,7%), ma nuovamente al di sotto del Veneto (23,1%) a conferma di una tendenza in atto dal 2013.

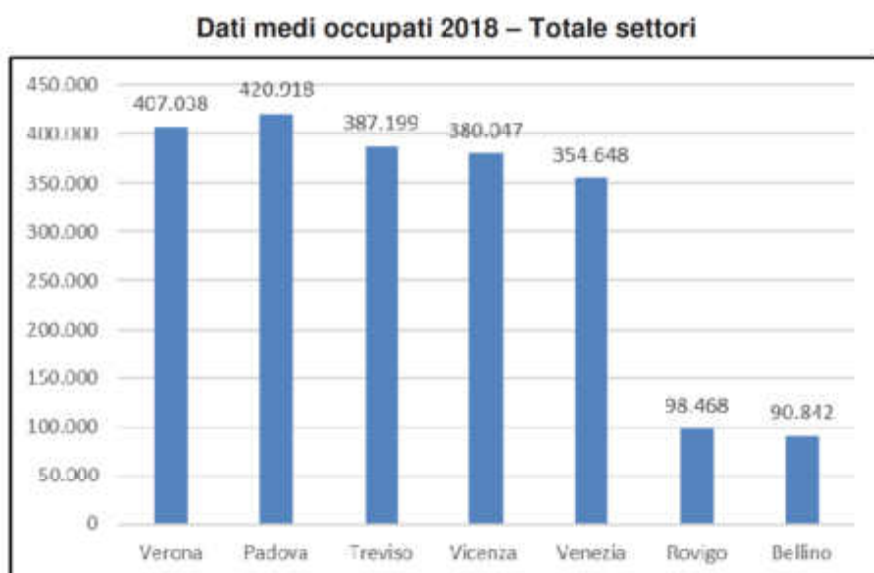


Per quanto riguarda la componente femminile, il totale delle occupate e' mediamente nel 2018 di 181.951 unità pari al 43,9% del totale degli occupati nella provincia.

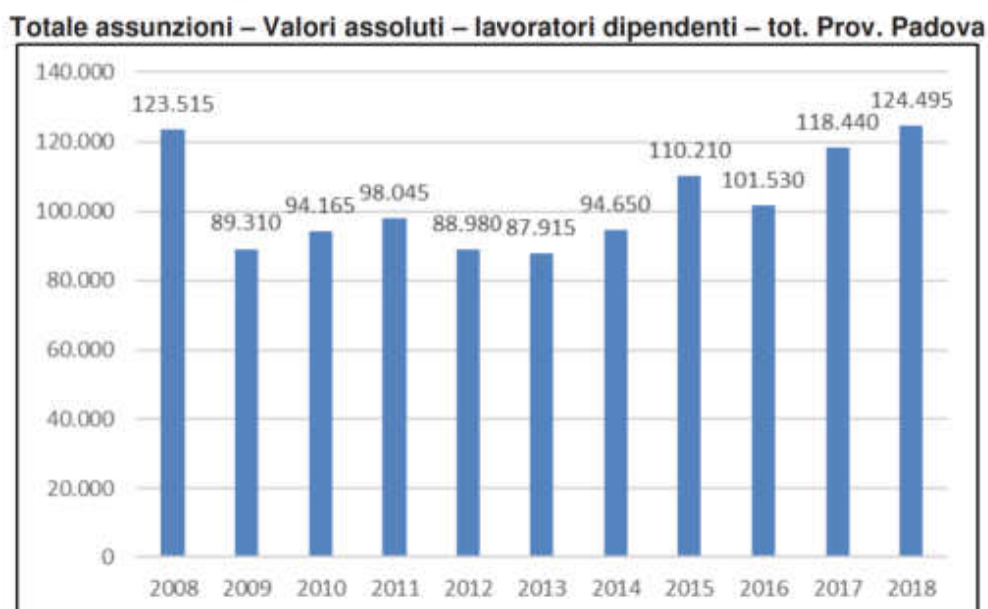
L'incidenza delle donne sul totale degli occupati e' superiore sia e all'Italia (42,1%) che, sia pure di poco, anche al Veneto (43,7%).

Il tasso di occupazione femminile viene stimato al 59,3% superiore anche in questo caso all'Italia (49,5%) e al Veneto (58,2%).

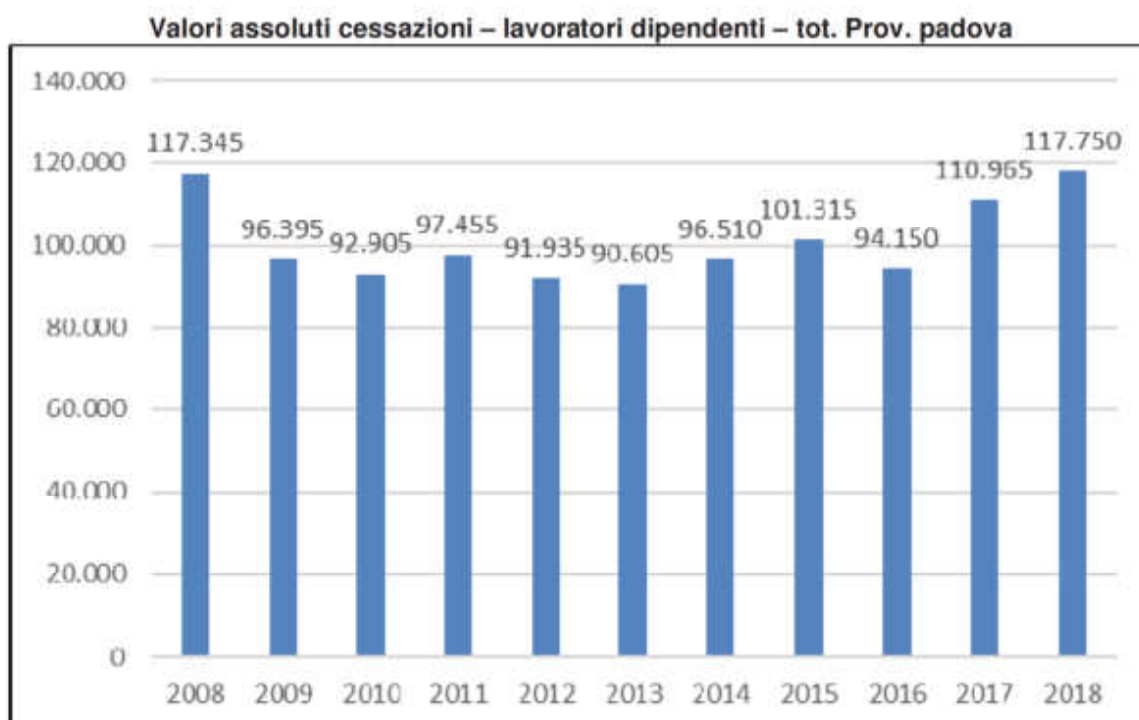
Si conferma la tendenza positiva rilevata nel biennio precedente, con un ulteriore aumento del tasso di occupazione femminile: nell'ultimo anno esso cresce infatti di +3,5 punti che costituisce l'aumento maggiore nell'ultimo decennio e pone la provincia al di sopra dell'analoga tendenza che si registra nel Veneto (+1,1%) e in Italia (+0,6%).



Al 31.12.2018 Padova è la provincia veneta con più occupati (420.918), seguita da Verona 407.038 e Treviso con 387.199.



Nella provincia di Padova al 31.12.2018 sono stati assunti 124.495 lavoratori dipendenti, vi è stata una variazione positiva di 6.055 unità rispetto all'anno precedente, nel quale erano stati assunti 118.440 lavoratori dipendenti.



Al 31.12.2018 nella Provincia di Padova 117.750 lavoratori dipendenti hanno terminato il loro rapporto lavorativo.

Pertanto nel 2018 il totale delle assunzioni lavoratori dipendenti ammonta nella Provincia di Padova +6.740 unità, per un saldo che rimane quindi positivo per il 3° anno consecutivo pur collocandosi al di sotto dei risultati del biennio precedente.

Per le assunzioni si verifica ancora un aumento (+5,2%) che tuttavia risulta inferiore a quello registrato nel 2017 (+16,7%), mentre anche per le cessazioni l'incremento (+6,1%) e' più contenuto rispetto a quello registrato l'anno precedente (+17,9%).

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali delle nuove assunzioni prevalgono ancora i contratti a tempo determinato (68.195 unità pari al 54,8% del totale) rispetto ai contratti a tempo indeterminato (22.270 unità pari al 17,9%) che registrano tuttavia una parziale ripresa su totale delle assunzioni.

Tra le altre forme contrattuali non stabili, i contratti di somministrazione si attestano a 25.240 unità (21,1% del totale) seguiti dai contratti di apprendistato (4.785 unità per un 6,3%).

Nell'ultimo anno sono i contratti di apprendistato (+14,3%) a registrare la crescita maggiore seguiti dai contratti a tempo indeterminato (+12,4%) e, in misura più contenuta, determinato (+6,7%), mentre si verifica un calo per i contratti di lavoro somministrato (-5,9%).

1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo

Ai fini dell'individuazione degli obiettivi individuati dal Governo in materia di Finanza Pubblica si riportano stralci della nota di aggiornamento al DEF 2019 nonché le previsioni specifiche per la finanza degli Enti Locali desunte dal Disegno di Legge presentato dal Governo "Legge Finanziaria 2020".

1.1.2.1 QUADRO COMPLESSIVO E OBIETTIVI DI POLITICA DI BILANCIO

1.1.2.1.1 Tendenze recenti e prospettive per l'economia italiana

Il primo semestre del 2019 ha visto una lieve ripresa dell'attività economica dopo la flessione della seconda metà del 2018. Tuttavia, sia l'esiguità del recupero registrato dal PIL rispetto al quarto trimestre del 2018 (0,15 punti percentuali in termini reali), sia il permanere di una sostanziale debolezza degli indicatori congiunturali per i rimanenti mesi dell'anno portano a limare la previsione di crescita annuale del PIL reale allo 0,1 per cento, dallo 0,2 del DEF.

In conseguenza di scarse pressioni inflazionistiche e sulla base dei dati del primo semestre, la variazione del deflatore del PIL viene anch'essa lievemente ridotta. Nel complesso, la stima di crescita nominale per il 2019 scende all'1,0 per cento, dall'1,2 per cento del DEF.

La sostanziale stagnazione dell'attività economica nel 2019 sarebbe la risultante di una debole crescita della domanda interna, di un accentuato decumulo di scorte da parte delle imprese e di un contributo netto positivo alla crescita da parte del commercio estero. Il tasso di crescita dei consumi delle famiglie (0,4 per cento in media d'anno) sarebbe, infatti, al livello più basso dal 2014 e il ritmo di aumento degli investimenti scenderebbe in confronto al 2018.

La crescita delle esportazioni nel primo semestre è stata più dinamica che nel 2018. Sebbene si profili una decelerazione dell'export nella seconda metà dell'anno, la debole crescita delle importazioni darebbe luogo ad un impatto netto del commercio estero sulla crescita del PIL di 0,6 punti percentuali. Grazie anche ad un andamento favorevole dei prezzi energetici e degli altri prezzi all'importazione, il surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti quest'anno salirebbe al 2,7 per cento del PIL, dal 2,5 per cento del 2018.

Il rallentamento della crescita del PIL a partire dalla prima metà dell'anno scorso è stato guidato dal settore manifatturiero, che aveva invece registrato una forte espansione nel

2017. All'interno del manifatturiero, nei primi sette mesi di quest'anno la produzione e le esportazioni di beni di consumo non durevoli hanno registrato un andamento positivo, mentre i beni strumentali, i beni di consumo durevoli (in particolare l'auto) e i prodotti intermedi hanno subito una contrazione. Va segnalato, tuttavia, che in termini di produzione manifatturiera nel 2019 l'Italia ha tenuto il passo con il resto dell'area euro e ha registrato una flessione nettamente inferiore a quella della Germania.

Per contro, l'andamento del settore dei servizi è risultato nettamente più debole in Italia rispetto alla media degli altri paesi dell'area euro. Nel primo semestre del 2019, ad esempio, il valore aggiunto del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (la maggiore componente del settore dei servizi) ha registrato una contrazione dello 0,3 per cento in confronto allo stesso periodo del 2018, mentre nell'area euro è aumentato di quasi l'1,8 per cento. Il settore delle costruzioni nel primo semestre ha registrato una crescita media del valore aggiunto pari al 3,3 per cento, ma anch'essa è risultata inferiore alla media dell'area euro (4,1 per cento).

Nel complesso, dunque, gli andamenti più recenti confermano che l'industria, pur colpita da un'evoluzione negativa della produzione e degli interscambi a livello internazionale, non ha registrato un arretramento nei confronti dell'area, mentre le altre componenti dell'offerta, in special modo i servizi, risentono maggiormente della bassa crescita della domanda interna.

Nel valutare le prospettive cicliche di breve termine, va rilevato che le valutazioni delle imprese manifatturiere a livello internazionale restano pessimistiche e si è recentemente registrata una flessione della produzione industriale anche negli USA e in Cina. I settori dei servizi e delle costruzioni, come detto, hanno sostenuto la crescita dell'economia europea, ma stanno mostrando segnali di rallentamento. I fattori geopolitici, dalla 'guerra dei dazi' alle tensioni mediorientali, dal rischio di una no-deal Brexit a quello di uno shock di offerta nel mercato del petrolio, preoccupano imprese e consumatori e hanno già causato una caduta di investimenti e consumi durevoli nelle principali economie.

Di fronte a questo peggioramento del ciclo economico, l'intonazione della politica monetaria negli Usa, in Europa e in altri importanti paesi, fra cui la Cina, è tornata verso lo stimolo, dapprima attraverso le comunicazioni fornite ai mercati e quindi attraverso concrete decisioni, quali quelle annunciate questo mese dalla BCE e dalla Fed. Grazie a questa svolta, le condizioni finanziarie sono fortemente migliorate, sia in termini di

quotazioni nei mercati azionari, sia in termini di tassi di interesse a breve e a lungo termine. Gli spread sui titoli corporate e bancari si sono notevolmente ristretti e, per quanto riguarda l'Italia, il differenziale contro il Bund è quasi tornato al livello medio dei primi quattro mesi del 2018, con il rendimento a dieci anni al livello più basso mai registrato.

L'opinione prevalente fra le istituzioni internazionali e i policy maker è che sia opportuno introdurre in Europa uno stimolo fiscale, non solo per contrastare l'indebolimento ciclico ma anche per affrontare con determinazione nodi strutturali quali la carenza di investimenti pubblici, i cambiamenti climatici e le tensioni sociali, e costruire un nuovo paradigma di crescita sostenibile a livello sociale e ambientale, basato sull'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle competenze.

È noto che la politica fiscale ha tempi di reazione lenti e talvolta può giungere in ritardo rispetto alle fasi cicliche. Tuttavia, l'esperienza del 2009 dimostra che interventi di politica fiscale rapidi e incisivi possono essere efficaci in fasi di forte caduta dell'attività economica e costituiscono quindi un'assicurazione contro i tail risk economici e finanziari. Inoltre, con riferimento all'area euro, esistono senza dubbio spazi di accomodamento della politica fiscale, specialmente nel caso di Paesi attualmente caratterizzati da surplus di bilancio.

Con riferimento all'economia italiana, le valutazioni più recenti basate su modelli interni di nowcasting indicano una crescita del PIL intorno allo zero nel terzo trimestre ed un intervallo di 0,0-0,2 per cento per la crescita trimestrale negli ultimi tre mesi dell'anno. Poiché la stima di crescita per il primo semestre del 2019 formulata nel DEF è stata sostanzialmente confermata, è la revisione al ribasso dell'andamento del secondo semestre ad aver causato la limatura della previsione di crescita media annuale.

1.1.2.1.2 Quadro macroeconomico e di finanza pubblica tendenziale

Il recupero dei mercati finanziari italiani è uno sviluppo decisamente positivo per l'economia nazionale, in quanto deriva non solo da fattori internazionali, ma anche dall'accordo con la Commissione Europea con cui si è sventata una procedura per disavanzo eccessivo e dal riorientamento della politica estera e di bilancio del Paese operato dal nuovo Governo verso un convinto sostegno all'integrazione europea, all'approfondimento dell'Unione Monetaria e alla sostenibilità della finanza pubblica. Se la

percezione di minore incertezza evidenziata dal restringimento dello spread sovrano si diffonderà dai mercati finanziari anche ai consumatori e alle imprese, e se essa si tradurrà in maggiore domanda di credito, la domanda interna potrebbe rafforzarsi anche in presenza di un quadro internazionale ancora difficile.

Tuttavia, come si è detto, gli indicatori ciclici non fanno ancora intravedere una chiara inversione di tendenza del ciclo internazionale. Inoltre, il trascinamento della crescita 2019 sull'anno prossimo è nettamente inferiore a quanto prefigurato nel DEF. Di conseguenza, la crescita reale tendenziale prevista per il 2020 viene rivista al ribasso, dallo 0,8 allo 0,4 per cento.

Le variabili esogene della previsione, che sono state valutate a inizio settembre, mostrano livelli attesi dei tassi di cambio e del prezzo del petrolio solo lievemente mutati in confronto al DEF. Viceversa, le previsioni di crescita del PIL mondiale e del commercio internazionale sono nettamente più sfavorevoli, mentre i livelli attesi dei tassi d'interesse e dei rendimenti sui titoli di Stato sono decisamente più favorevoli.

L'impatto complessivo dei cambiamenti delle variabili esogene sulla crescita del PIL è pari a -0,1 punti percentuali quest'anno, nullo per il 2020 e decisamente positivo per il 2021 e 2022, pur con tutti i rischi che caratterizzano un orizzonte previsivo pluriennale. Il fatto che nel 2020 le variabili esogene internazionali peggiorino nel complesso mentre quelle maggiormente guidate da fattori interni (quali lo spread) migliorino suggerisce che si dovrebbe verificare uno spostamento relativo della crescita della domanda aggregata dal settore estero alle componenti interne.

Va inoltre ricordato che lo scenario tendenziale incorpora un aumento dell'IVA di 23,1 miliardi da gennaio 2020 e un ulteriore incremento, per 5,6 miliardi, da gennaio 2021. L'impatto negativo degli aumenti IVA sulla crescita del PIL stimato con il modello econometrico del Tesoro (ITEM), tenuto conto degli effetti ritardati, è di poco più di 0,4 punti percentuali nel 2020, 0,6 nel 2021 e 0,1 nel 2022. L'impatto stimato sul deflatore del PIL è di 0,52 punti nel primo anno, 0,12 nel secondo e -0,14 nel terzo.

Nella simulazione da modello, l'aumento dell'IVA è inizialmente traslato in pieno sui prezzi e questi ultimi si aggiustano in seguito in base alla eventuale diminuzione della domanda. Allo stato attuale, non sono disponibili alternative per quantificare rigorosamente l'impatto degli aumenti IVA. Se la traslazione iniziale sui prezzi fosse minore di quanto ipotizzato (in

quanto le imprese potrebbero anticipare la risposta della domanda alle variazioni di prezzo), l'impatto sui consumi potrebbe essere inferiore. Nel breve andare, la crescita del PIL reale potrebbe essere superiore a quanto stimato, ma il PIL nominale nel complesso potrebbe crescere in misura inferiore. Nella formulazione dello scenario tendenziale si è mantenuta una coerenza di fondo con le simulazioni effettuate con il modello ITEM, ma si è ipotizzata una traslazione incompleta e, quindi, un aggiustamento più rapido di prezzi e principali variabili macroeconomiche in seguito all'aumento dell'IVA.

Per quanto riguarda il biennio 2021-2022, la previsione di crescita tendenziale del PIL reale per il 2021 resta allo 0,8 per cento, mentre quella per il 2022 sale lievemente, all'1,0 per cento dallo 0,8 per cento del DEF. Sulla base dei cambiamenti delle variabili esogene, i tassi di crescita previsti per il 2021-2022 potrebbero essere significativamente più elevati. Si è tuttavia optato per una revisione più contenuta e limitata al 2022 in considerazione dei rischi economici e geopolitici sopra accennati e del fatto che la crescita potenziale del PIL nello scenario tendenziale, stimata secondo la metodologia convenuta in sede UE, non eccede lo 0,6 per cento nell'arco del periodo previsivo.

Venendo alla finanza pubblica, il profilo previsto dell'indebitamento netto della PA migliora notevolmente in confronto alle proiezioni del DEF. Il miglioramento per il 2019 è stato evidenziato con il disegno di legge di assestamento di bilancio. Rispetto alle proiezioni di inizio luglio, l'aggiornamento del Conto economico della PA di questo Documento rivede al ribasso la stima delle entrate tributarie in considerazione dei dati più consolidati di monitoraggio. Alla luce della revisione dei dati di contabilità annuale pubblicati dall'Istat il 23 settembre, il punto di partenza è un deficit 2018 lievemente più elevato di quanto precedentemente stimato, 2,2 per cento anziché 2,1 per cento del PIL. L'evoluzione del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente per gli anni 2019-2022 di questo Documento sconta il rallentamento delle prospettive di crescita nel breve periodo rispetto alle attese formulate nel DEF di aprile e considera i risultati del monitoraggio sulla finanza pubblica e l'impatto dei provvedimenti adottati dal precedente Governo dopo il DEF.

Per effetto dei fattori sopraindicati, la stima dell'indebitamento netto della PA nel 2019 è rivista dal 2,4 per cento del PIL stimato nel DEF di aprile al 2,2 per cento, grazie al miglioramento dell'avanzo primario in rapporto al PIL di circa 0,1 punti percentuali (dall'1,2 per cento del DEF all'1,3 per cento del PIL) e al calo dell'incidenza della spesa per interessi sul PIL (dal 3,6 per cento di aprile al 3,4 per cento).

Per gli anni 2020-2022 è prevista una marcata riduzione dell'indebitamento netto a legislazione vigente, fino al conseguimento di un deficit nominale dello 0,9 per cento del PIL a fine periodo, che si confronta con un obiettivo programmatico di indebitamento netto a fine periodo pari all'1,5 per cento del PIL nel DEF di aprile. L'avanzo primario salirebbe all'1,9 per cento del PIL nel 2020, all'1,9 per cento nel 2021 e al 2,0 per cento nel 2022, grazie ad una crescita più sostenuta delle entrate fiscali e ad una dinamica più contenuta della spesa primaria. L'incidenza della spesa per interessi passivi sul PIL scenderebbe al 3,2 per cento del 2020, al 3,1 per cento del 2021 e infine al 2,9 per cento nel 2022, dato un andamento dei rendimenti sui titoli di stato decisamente più contenuto di quanto ipotizzato nel DEF.

Per quanto riguarda il saldo strutturale di bilancio, quest'anno si registrerebbe un miglioramento di 0,3 punti percentuali, dal -1,5 per cento del PIL nel 2018 al -1,2 per cento. Il saldo strutturale secondo la legislazione vigente migliorerebbe quindi di 0,7 punti percentuali nel 2020 e 0,1 nel 2021, per poi rimanere invariato al -0,4 per cento nel 2022.

Si ricorda che la Commissione Europea, in seguito alle nuove proiezioni del Rapporto sulle spese legate all'invecchiamento (Ageing Report 2018) ha rivisto l'Obiettivo di Medio Termine (OMT) per l'Italia ad un surplus strutturale dello 0,5 per cento del PIL.

Venendo infine al debito della PA, il 23 settembre l'Istat ha rivisto al rialzo il livello del PIL nominale degli anni scorsi. Di per sé, ciò avrebbe portato ad una revisione al ribasso del rapporto debito/PIL a fine 2018 al 131,5 per cento (dalla precedente stima del 132,2 per cento). Tuttavia, nella stessa data la Banca d'Italia ha rilasciato una nuova serie del debito pubblico allineata col nuovo Manuale sul deficit e debito pubblico dell'Eurostat. I nuovi dati rivedono al rialzo il debito pubblico per effetto di una ridefinizione del perimetro della PA e delle modifiche apportate al criterio di valutazione degli interessi relativi ai Buoni postali fruttiferi (BPF), trasferiti al MEF a seguito della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni avvenuta nel 2003. L'ultima serie di questi strumenti scadrà nel 2033, ma va ricordato che i risparmiatori che li detengono hanno la possibilità di ritirarli per dieci anni successivamente alla scadenza (anche se in questo periodo aggiuntivo non maturano interessi). Pertanto tutte le previsioni del debito contenute in questo documento tengono conto dell'andamento stimato futuro della componente interessi maturati, in piena coerenza con il nuovo trattamento statistico previsto da Eurostat. Va tuttavia sottolineato che tale riclassificazione non impatterà sull'indebitamento netto della PA in quanto gli

interessi maturati sono sempre stati inclusi nel conto della PA.

Alla luce dell'inclusione degli interessi maturati sui BPF trasferiti al MEF e dei nuovi dati di contabilità nazionale, il rapporto fra debito lordo della PA e PIL a fine 2018 risultava pari al 134,8 per cento del PIL. In assenza di proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari (che il precedente governo aveva ipotizzato pari all'uno per cento del PIL) a fine 2019 il rapporto salirebbe al 135,7 per cento. La ripresa della crescita nominale e il miglioramento del saldo primario previsti per il prossimo triennio, unitamente ai bassi rendimenti attesi sui titoli del debito, porterebbero invece ad una discesa del rapporto debito/PIL a legislazione vigente, tale da raggiungere il 130,4 per cento del PIL nel 2022. Il pur significativo calo del rapporto non sarebbe tuttavia sufficiente a soddisfare la regola di riduzione del debito in alcuna delle tre configurazioni.

1.1.2.1.3 Scenario programmatico di finanza pubblica e previsioni macroeconomiche ufficiali

La manovra per il triennio 2020-2022 punta a preservare la sostenibilità della finanza pubblica creando al contempo spazi fiscali per completare l'attuazione delle politiche di inclusione e attivazione del lavoro già in vigore e per rilanciare la crescita economica a partire da un grande piano di investimenti pubblici e di sostegno agli investimenti privati, nel segno della sostenibilità ambientale e sociale e dello sviluppo delle competenze.

Nella risoluzione che ha approvato il DEF 2019, il Parlamento ha invitato il Governo ad annullare l'aumento dell'IVA previsto per gennaio 2020. Il nuovo Governo ha confermato questo impegno. Insieme al finanziamento delle cosiddette politiche invariate, la cancellazione dell'aumento IVA conduce la stima di indebitamento netto della PA al 2,7 per cento del PIL nel 2020. Ad un tale livello di deficit nominale in rapporto al PIL corrisponderebbe un significativo peggioramento del saldo strutturale, che è uno degli indicatori considerati ai fini dell'osservanza delle regole fiscali interne ed europee.

L'orientamento espresso dalla Commissione Europea e da altre organizzazioni internazionali si è chiaramente spostato verso l'opportunità di una stance fiscale espansiva per l'area dell'euro, che dovrebbe essere frutto di una politica di stimolo da parte dei Paesi membri in surplus e di un graduale consolidamento fiscale da parte delle nazioni più indebitate. La politica di bilancio dell'Italia delineata nel presente documento contribuirà al conseguimento di tale obiettivo per il complesso dell'area euro, con l'auspicio che i Paesi membri che attualmente godono di ampi spazi di bilancio li utilizzino per contrastare

l'affievolimento della loro crescita economica. Inoltre, il Governo si impegnerà a favore della rapida attuazione di un 'Green new deal' europeo finanziato con risorse comuni e lo sviluppo di appositi strumenti finanziari.

Pertanto, nell'ottica di un auspicabile orientamento della politica di bilancio dell'area euro verso uno stimolo alla crescita, ma tenuto conto della necessità di invertire l'aumento del rapporto debito/PIL dell'Italia, il Governo ha deciso di puntare ad un saldo strutturale in rapporto al PIL quasi invariato nel 2020. Si ribadisce altresì l'impegno a migliorare il saldo strutturale negli anni successivi.

L'obiettivo di indebitamento netto nominale per il 2020 è rivisto dal 2,1 per cento del PIL fissato nel DEF al 2,2 per cento del PIL, un livello invariato in confronto alla previsione aggiornata per il 2019. Tenuto conto della stima di output gap e delle componenti temporanee del bilancio, ciò porterebbe ad un lieve deterioramento del saldo strutturale (0,1 punti percentuali). Va tuttavia sottolineato che questo deterioramento è principalmente dovuto alla tempistica della spesa relativa alle nuove politiche di inclusione introdotte nel corso di quest'anno. La politica di bilancio programmata per l'anno prossimo consolida la finanza pubblica incrementando in modo strutturale le coperture finanziarie adottate nel 2019.

Con riferimento alla compliance con il braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, il Governo intende presentare alla Commissione Europea una richiesta di flessibilità per il 2020 in ragione di spese eccezionali per il contrasto dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico e per altri interventi volti a favorire la sostenibilità ambientale del Paese, quantificabili nell'ordine di 0,2 punti percentuali di PIL. Tenuto conto di questa richiesta, la variazione del saldo strutturale prevista per il 2020 non comporterebbe una deviazione significativa dal sentiero di aggiustamento verso l'OMT. Per il biennio 2021-2022 si punta a un miglioramento strutturale di 0,2 punti percentuali all'anno, con un livello finale del saldo strutturale pari al -1,0 per cento del PIL nel 2022. Il Governo conferma l'impegno a raggiungere l'OMT negli anni successivi.

La manovra di finanza pubblica per il 2020 comprende la completa disattivazione dell'aumento dell'IVA, il finanziamento delle politiche invariate per circa un decimo di punto di PIL e il rinnovo di alcune politiche in scadenza (fra cui gli incentivi Industria 4.0).

Il Governo intende inoltre adottare nuove politiche che costituiranno il primo passo di un

programma più vasto volto a rilanciare la crescita, lo sviluppo del Mezzogiorno e la sostenibilità ambientale. Tra queste, il Governo si è impegnato a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, a rilanciare gli investimenti pubblici, ad aumentare le risorse per istruzione e ricerca scientifica e tecnologica e a sostenere e rafforzare il sistema sanitario universale. L'impegno aggiuntivo necessario alla riduzione del cuneo fiscale nel 2020 è valutato in 0,15 punti percentuali di PIL, che saliranno a 0,3 punti nel 2021.

Le risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2020 sono pari a quasi lo 0,8 per cento del PIL e saranno assicurate dai seguenti ambiti di intervento:

- Misure di efficientamento della spesa pubblica e di revisione o soppressione di disposizioni normative vigenti in relazione alla loro efficacia o priorità, per un risparmio di oltre 0,1 punti percentuali di PIL.
- Nuove misure di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali, nonché interventi per il recupero del gettito tributario anche attraverso una maggiore diffusione dell'utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili, per un incremento totale del gettito pari allo 0,4 per cento del PIL.
- Riduzione delle spese fiscali e dei sussidi dannosi per l'ambiente e nuove imposte ambientali, che nel complesso aumenterebbero il gettito di circa lo 0,1 per cento del PIL.
- Altre misure fiscali, fra cui la proroga dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni, per oltre 0,1 punti percentuali di PIL.

Il sentiero dell'indebitamento netto programmatico in rapporto al PIL prevede una discesa all'1,8 per cento nel 2021 e all'1,4 per cento nel 2022. In corrispondenza di tali saldi, l'avanzo primario (ovvero il saldo di bilancio esclusi i pagamenti per interessi) passerebbe dall'1,3 per cento di quest'anno all'1,1 per cento nel 2020, per poi migliorare nei due anni successivi, fino all'1,6 per cento nel 2022.

Venendo alla previsione macroeconomica, l'intonazione della politica fiscale dello scenario programmatico è meno restrittiva nel 2020 e 2021 in confronto allo scenario tendenziale. In particolare, nel 2020 non ha luogo l'elevato aumento dell'IVA previsto dalla legislazione vigente. Ciò porta da un lato ad una maggiore crescita della domanda interna e, dall'altro, ad un incremento più contenuto dei deflatori dei consumi e del PIL. L'effetto netto è positivo sul PIL reale e su altre variabili macroeconomiche quali l'occupazione, ma riduce

lievemente il PIL nominale. La crescita del PIL reale nel 2020 è prevista allo 0,6 per cento, mentre il PIL nominale crescerebbe del 2,0 per cento. L'occupazione aumenterebbe di un decimo di punto in più rispetto al tendenziale, sia in termini di occupati che di ore lavorate. Il surplus di partite correnti sarebbe leggermente inferiore a causa del maggiore incremento della domanda interna.

Nei due anni seguenti, in corrispondenza di una riduzione degli obiettivi di indebitamento netto di maggiore entità in confronto alle stime tendenziali, ma distribuita in misura più equilibrata su ciascun anno, il tasso di crescita del PIL si attesterebbe all'1,0 per cento, grazie ad un contributo complessivo della domanda interna leggermente più elevato in confronto al 2020 e ad una ripresa più decisa della produzione (e quindi un apporto della variazione delle scorte leggermente positivo) nel 2021.

Infine, per quanto riguarda la proiezione del rapporto debito/PIL, partendo dal livello previsto per fine 2019 (135,7 per cento) e ipotizzando proventi da dismissioni e altri introiti in conto capitale destinati al fondo di ammortamento del debito pubblico per 0,2 punti percentuali di PIL all'anno, il rapporto scenderebbe al 135,2 per cento nel 2020 e quindi al 133,4 per cento nel 2021 e al 131,4 per cento nel 2022. La Regola del debito non sarebbe soddisfatta in nessuna delle sue configurazioni, ma la riduzione del rapporto debito/PIL nel 2022 rispetto all'anno precedente sarebbe significativa, due punti percentuali. A partire dal 2021, la crescita del PIL nominale è prevista superare il costo medio di finanziamento del debito pubblico. Se il surplus primario aumenterà gradualmente negli anni seguenti, il soddisfacimento della Regola del debito sarà assicurato anche in presenza di una graduale inversione del trend dei tassi di interesse a livello europeo.

In ottemperanza alle norme della legge di contabilità e finanza pubblica sui contenuti obbligatori della Nota di Aggiornamento del DEF, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 79,5 miliardi di euro nel 2020, 56,5 miliardi nel 2021 e 37,5 miliardi nel 2022. Il corrispondente saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 129 miliardi di euro nel 2020, 109,5 miliardi nel 2021 e 87,5 miliardi nel 2022.

A completamento della manovra di bilancio 2020-2022, il Governo dichiara quali collegati alla decisione di bilancio:

- DDL Green New Deal e transizione ecologica del Paese;
- DDL in materia di spettacolo, industrie culturali e creative, turismo e modifiche al codi-

ce dei beni culturali;

- DDL recante disposizioni in materia di formazione iniziale e abilitazione del personale docente;
- DDL recante riordino del modello di valutazione del sistema nazionale di istruzione e delle università;
- DDL recante istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- DDL recante misure per il sostegno e la valorizzazione della famiglia (Family Act);
- DDL recante interventi per favorire l'autonomia differenziata ai sensi dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione attraverso l'eliminazione delle diseguaglianze economiche e sociali nonché l'implementazione delle forme di raccordo tra Amministrazioni centrali e regioni, anche al fine della riduzione del contenzioso costituzionale;
- DDL recante semplificazioni e riordino in materia fiscale;
- DDL recante riordino del settore dei giochi;
- DDL recante delega al Governo per il testo unico in materia di contabilità e tesoreria;
- DDL in materia di economia dell'innovazione e attrazione investimenti;
- DDL in materia di Banca degli Investimenti pubblica;
- DDL recante riduzione del cuneo fiscale;
- DDL in materia di semplificazioni normative e amministrative e redazione testi unici;
- DDL in materia di revisione della disciplina del ticket e delle esenzioni per le prestazioni specialistiche e di diagnostica ambulatoriale;
- DDL in materia di disabilità;
- DDL recante misure volte a razionalizzare le misure di trasparenza e anticorruzione;
- DDL recante interventi mirati finalizzati a coordinare le responsabilità disciplinari dei dipendenti pubblici;
- DDL recante disposizioni di semplificazione e puntualizzazione, procedimentale e processuale, in materia di accesso ordinario e generalizzato;
- DDL recante disposizioni volte alla razionalizzazione delle procedure selettive della PA;
- DDL recante delega al Governo per la revisione del codice civile;
- DDL in materia di sostegno all'agricoltura.

1.1.2.1.3 Le azioni intraprese e linee di tendenza per i prossimi anni

Gli interventi adottati nel 2019

A partire dal mese di aprile 2019 sono stati adottati diversi provvedimenti con carattere di urgenza, che determinano effetti ulteriori rispetto a quanto già incorporato nelle stime del Documento di Economia e Finanza 2019. Tra questi, i principali prevedono disposizioni volte a favorire la crescita economica e a dare impulso al sistema produttivo del Paese, attraverso disposizioni ordinamentali di semplificazione del quadro normativo in materia di contratti e di progettazione di opere pubbliche e misure di agevolazione fiscale e rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Complessivamente i provvedimenti considerati comportano una modesta ricomposizione delle voci di entrata e di spesa con effetti sostanzialmente trascurabili sul saldo del conto consolidato della PA nel periodo 2019-2022.

Le coperture (maggiori entrate e minori spese) ammontano a circa 0,8 miliardi nel 2019, 1,2 miliardi nel 2020, 1,5 miliardi nel 2021 e 1,2 miliardi nel 2022. Nel periodo considerato, circa il 77 per cento di tali risorse è ottenuto da misure sul versante delle uscite, mediante la riduzione di alcune spese del bilancio dello Stato.

Gli interventi adottati (maggiori spese e minori entrate) ammontano a circa 0,8 miliardi nel 2019, 1,2 miliardi nel 2020, 1,5 miliardi nel 2021 e 1,2 miliardi nel 2022 e riguardano per circa due terzi il finanziamento di spese con una prevalenza della componente di parte capitale rispetto a quella corrente.

Sui sotto settori della PA si rileva un miglioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni centrali per effetto delle disposizioni che prevedono l'incremento di gettito e riduzioni di alcuni fondi del bilancio dello Stato.

In particolare, sul versante delle entrate, per le imprese con l'eccezione delle banche, si prevede l'applicazione di un'aliquota IRES agevolata (che si riduce progressivamente dal 22,5 per cento nel 2019 al 20 per cento dal 2023) sul reddito di impresa relativo al solo reimpiego degli utili. La misura è interamente sostitutiva della tassazione agevolata al 15 per cento della quota di utili reinvestiti in azienda per l'acquisizione di beni strumentali e per l'incremento occupazionale (cd. mini- IRES prevista con la Legge di Bilancio per il 2019), generando effetti differenziali di maggior gettito. Sul piano del recupero dell'evasione fiscale è stata definita una procedura semplificata e automatizzata che

consentirà all'Agenzia delle Entrate di verificare la corretta annotazione dell'assolvimento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche, con conseguenti effetti positivi in termini di maggior gettito.

Il deficit delle Amministrazioni locali è dovuto in gran parte alle risorse assegnate ai Comuni per il finanziamento di interventi di efficientamento energetico, di sviluppo territoriale sostenibile e per la messa in sicurezza di edifici pubblici e alla riduzione del concorso alla finanza pubblica delle regioni Friuli Venezia Giulia e Sicilia. Sul disavanzo degli Enti di previdenza rilevano, in particolare, le misure che introducono, in via sperimentale per gli anni 2019-2020, per alcuni lavoratori di imprese con particolari caratteristiche dimensionali impegnate in processi di reindustrializzazione e riorganizzazione, misure di integrazione salariale e incentivi all'esodo connesse all'introduzione del contratto di espansione interprofessionale; nonché l'ampliamento della platea dei lavoratori esposti all'amianto che potranno beneficiare della pensione di inabilità.

Tra i principali interventi si rilevano le misure adottate per rilanciare gli investimenti privati. Nello specifico si prevede l'incremento progressivo, rispetto alla normativa previgente, della quota di deducibilità dal reddito d'impresa e dal reddito professionale dell'IMU dovuta sui beni strumentali, che diventerà totalmente deducibile a decorrere dal 2023. Dal 1° aprile 2019 è stato ripristinato il super-ammortamento, agevolazione che consente una maggiorazione ai fini fiscali del 30 per cento del costo di acquisizione di beni materiali strumentali nuovi, fissando un tetto di 2,5 milioni di euro agli investimenti agevolabili. Sono state estese le detrazioni fiscali previste da precedenti disposizioni per gli interventi di adeguamento antisismico realizzati tramite demolizione e ricostruzione di interi edifici (c.d. sisma bonus) anche agli immobili ricompresi nelle zone classificate a rischio sismico 2 e 3. Per l'anno 2019 è stato rifinanziato il Fondo di garanzia per la prima casa ed è stata istituita, nell'ambito del Fondo centrale di garanzia per le PMI, una sezione speciale destinata alla concessione, a titolo oneroso, di garanzie a copertura di finanziamenti di importo massimo di euro 5 milioni e di durata ultradecennale e fino a 30 anni, erogati da banche e intermediari finanziari alle imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499 e finalizzati per almeno il 60 per cento a investimenti in beni materiali. Per il triennio 2020-2022 sono previste forme di incentivi per la valorizzazione edilizia, attraverso l'applicazione dell'imposta di registro e delle imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di euro 200 ciascuna sui trasferimenti di edifici a favore di imprese di costruzione o di

ristrutturazione immobiliare che realizzino interventi di riqualificazione energetica e procedano successivamente alla loro alienazione.

Per rilanciare gli investimenti degli Enti territoriali, a partire dall'anno 2020, è stato costituito un fondo da destinare ai Comuni per interventi di efficientamento energetico, sviluppo territoriale sostenibile e messa in sicurezza di infrastrutture ed edifici pubblici. Ai medesimi enti, per finalità analoghe, sono assegnate altresì per l'anno 2019 nuove risorse a valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Per ciascuno degli anni dal 2019 al 2033 è stato poi previsto il riconoscimento di un contributo ai fini del concorso al pagamento delle rate in scadenza dei mutui contratti per spese di investimento da parte dei Comuni capoluogo delle città metropolitane in dissesto finanziario.

Con riferimento alle regioni a statuto speciale è stato recepito l'Accordo sottoscritto in data 25 febbraio 2019 tra lo Stato e la Regione Friuli Venezia Giulia che determina, tra l'altro, una riduzione del concorso della finanza pubblica per ciascun anno del triennio 2020-2022 e il riconoscimento di un contributo per spese di investimento in opere pubbliche, distribuito tra le annualità 2019-2025, a favore della regione medesima. È stata data attuazione anche all'accordo integrativo tra il Governo e la Regione Siciliana del 15 maggio 2019 per il sostegno ai liberi consorzi e alle città metropolitane della regione che comporta per l'anno 2019 la riduzione del concorso alla finanza pubblica della regione stessa mediante l'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione – programmazione 2014-2020, nell'ambito della quota di risorse già destinate alla programmazione della Regione siciliana.

Si è altresì stabilito che Roma Capitale promuova le iniziative necessarie per ottenere l'adesione dei possessori delle obbligazioni Rome-City all'accollo del prestito obbligazionario medesimo da parte dello Stato. In caso di adesione, gli oneri derivanti dal pagamento degli interessi e del capitale del suddetto prestito obbligazionario, attualmente in capo alla Gestione Commissariale del piano di rientro del debito pregresso del comune di Roma e destinati, in mancanza di tale intervento normativo, ad essere trasferiti a Roma Capitale alla conclusione della stessa, saranno assunti a carico del bilancio dello Stato. Altre disposizioni riguardano i territori delle Regioni Molise e Sicilia colpiti dagli eventi sismici dell'agosto e del dicembre 2018. Per tali finalità è stata prevista la nomina di due Commissari straordinari incaricati di coordinare e sovrintendere alle attività di ricostruzione e l'assistenza alle popolazioni ripristino e gestire le risorse finanziarie stanziaste.

Contestualmente, i redditi dei fabbricati distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati medesimi e comunque non oltre l'anno di imposta sono esclusi dalla base imponibile ai fini IRPEF e IRES e dal calcolo dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente). Per il medesimo periodo, gli stessi immobili sono inoltre esenti dall'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU) e dal tributo per i servizi indivisibili (TASI). Ulteriori disposizioni intervengono in favore di altri territori colpiti dagli eventi sismici nell'Italia centrale nel 2009 e 2016 e nell'isola di Ischia nel 2017 e prevedono: l'assunzione di personale tecnico amministrativo da impiegare nei servizi per la ricostruzione; l'assegnazione di un contributo ai comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti per interventi urgenti di manutenzione straordinaria o di messa in sicurezza di strade ed infrastrutture e misure per garantire la continuità dei servizi scolastici.

Per favorire l'aggregazione aziendale di società nell'Italia meridionale si consente la possibilità di trasferire al soggetto derivante dall'aggregazione le attività fiscali differite (DTA) di singoli contribuenti e trasformarle in credito di imposta, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato applicando l'aliquota dell'1,5 per cento alla differenza tra le DTA e le imposte versate. Con lo scopo di rendere maggiormente attrattiva per le imprese la facoltà, già prevista dalla normativa vigente, di insediamento con specifici programmi di investimento nelle Zone economiche speciali istituite in alcune aree svantaggiate del Paese sono previsti nuovi finanziamenti a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Altri interventi riguardano: l'installazione di sistemi di videosorveglianza presso gli asili nido, le scuole dell'infanzia e le strutture che ospitano anziani e disabili; l'acquisto, la costruzione, l'adeguamento e l'ammodernamento delle sedi di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; la previsione di un regime fiscale agevolato ai fini delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, per i trasferimenti di beni e diritti alle società veicolo interessate in operazioni di cartolarizzazione e l'estensione a regime, a decorrere dal 2023 (con esclusione dell'anno 2022) della revisione delle tariffe dei premi e contributi INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali già prevista per il triennio 2020-2022. Inoltre, senza effetti sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, in quanto già considerati nelle previsioni tendenziali del Documento di economia e finanza 2019, è stata disposta per il medesimo anno con il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato la riduzione degli

accantonamenti previsti con la legge di bilancio per il 2019, per complessivi 2 miliardi di euro, a salvaguardia del conseguimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

Da ultimo, con il D.L. n. 61/2019, recante 'Misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica', è stato previsto che i risparmi derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata siano destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. A salvaguardia dell'effettivo realizzo di tali risparmi, per un importo di 1,5 miliardi di euro nel 2019, è stato disposto l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio, che, a seguito dell'esito del monitoraggio previsto dalla citata normativa, che ha confermato i suddetti risparmi, sono state rese nuovamente disponibili.

1.1.2.1.4 Disegno di legge Finanziaria 2020

Al titolo 6° del disegno di legge Finanziaria 2020 sono disciplinate le entrate degli Enti Locali, in particolare viene previsto al capo 1^ l'abolizione della TASI, al capo 2^ la riforma della riscossione degli Enti Locali, al capo 3^ il canone unico.

A decorrere dal 2020 viene prevista l'abolizione dell'Imposta Unica Comunale di cui all'art. 1, comma 639, della legge 27/12/2013, n. 147, ad eccezione delle disposizioni relative alla tassa rifiuti (TARI); dell'Imposta Municipale Propria (IMU) viene completamente ridisciplinata dalle nuove disposizioni.

Il presupposto dell'imposta è il possesso dell'immobile.

Il soggetto attivo dell'imposta è il Comune con riferimento agli immobili la cui superficie insiste, interamente o prevalentemente, sul territorio del comune stesso.

I Soggetti passivi dell'imposta sono i possessori di immobili, intendendosi per tali il proprietario ovvero il titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sugli stessi.

E' riservato allo Stato il gettito dell'IMU derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato con aliquota dello 0,76 per cento.

La base imponibile dell'imposta è costituita dal valore degli immobili.

Per l'anno 2020, i Comuni, in deroga all'art. 1, comma 169, L. 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 53, comma 16, L. 23 dicembre 2000, n. 348 e all'art. 172, comma 1, lett. c del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, possono approvare le delibere concernenti le aliquote e il

regolamento dell'imposta oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione per gli anni 2020-2022 e comunque non oltre il 30 giugno 2020.

Dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1° gennaio 2020.

Al fine di facilitare l'attività di riscossione degli Enti Locali vengono dettate nuove disposizioni in materia di accesso ai dati, nonché ridiscipline le attività di riscossione relative agli atti degli Enti emessi a partire da Gennaio 2020.

A decorrere dal 2021 viene prevista l'istituzione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria.

Il canone sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari

Il canone è disciplinato dagli enti in modo da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai canoni e dai tributi che sono sostituiti dal canone, fatta salva, in ogni caso, la possibilità di variare il gettito attraverso la modifica delle tariffe.

Il presupposto del canone è:

- a) l'occupazione, anche abusiva, delle aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti e degli spazi soprastanti o sottostanti il suolo pubblico;
- b) la diffusione di messaggi pubblicitari, anche abusiva, mediante impianti installati su aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti, su beni privati laddove siano visibili da luogo pubblico o aperto al pubblico del territorio comunale, ovvero all'esterno di veicoli adibiti a uso pubblico o a uso privato.

Il canone è disciplinato dagli enti, con regolamento da adottare dal consiglio comunale o provinciale.

Il canone è dovuto dal titolare dell'autorizzazione o della concessione ovvero, in mancanza, dal soggetto che effettua l'occupazione o la diffusione dei messaggi pubblicitari in maniera abusiva.

Per le occupazioni, il canone è determinato, in base alla durata, alla superficie, espressa in metri quadrati, alla tipologia e alle finalità, alla zona occupata del territorio comunale o provinciale o della città metropolitana in cui è effettuata l'occupazione.

Per la diffusione di messaggi pubblicitari, il canone è determinato in base alla superficie complessiva del mezzo pubblicitario, calcolata in metri quadrati, indipendentemente dal tipo e dal numero dei messaggi.

La tariffa standard annua in base alla quale si applica il canone è determinata dal legislatore in base alla classificazione dei Comuni in relazione alla loro grandezza demografica.

Gli enti possono prevedere riduzioni per le occupazioni e le diffusioni di messaggi pubblicitari secondo le previsioni di legge.

A decorrere dal 1° gennaio 2021 i comuni e le Città metropolitane istituiscono, con proprio regolamento il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Fra le altre disposizioni il disegno di legge finanziaria 2020 prevede:

- il rifinanziamento, progressivamente crescente nel tempo, dei contributi agli investimenti,
- la stabilizzazione per il prossimo triennio del fondo IMU-Tasi;
- il ripristino del limite dei 5/12 per le anticipazioni di tesoreria;
- l'avvio dell'operazione di abbattimento degli oneri del debito locale.

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

Gli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono, ai sensi dell'art. 112 del D.Lgs. 267/2000 alla gestione dei servizi pubblici aventi per oggetto "la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali".

La legge 190/2014 "Legge di stabilità 2015" è intervenuta sulla gestione dei servizi pubblici locali a rete, in particolare modificandone l'assetto organizzativo, cercando di improntare il funzionamento dei servizi pubblici a criteri di gestione industriale, promuovendo economie di scala e l'efficienza.

La legge – delega n. 124 del 07/08/2015 (cd. Legge Madia) all'articolo 19 ha previsto l'adozione da parte del Governo, entro 12 (dodici) mesi dall'entrata in vigore, di un decreto legislativo avente i seguenti contenuti:

- individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali;
- soppressione dei regimi di esclusione non conformi ai principi generali in materia di concorrenza e determinazione della disciplina generale per la regolazione e organizzazione dei "Sieg" in ambito locale, con particolare riferimento alle società del "servizio idrico";
- definizione dei regimi tariffari che tengano conto degli incrementi di produttività e correlati meccanismi di premialità;
- previsioni di adeguati strumenti di tutela non giurisdizionale degli utenti, disciplinando forme di consultazione dei cittadini;
- armonizzazione e coordinamento della disciplina generale con la disciplina di settore, anche per la disciplina generale dei rapporti di lavoro;
- distinzione tra le funzioni di regolazione e controllo e le funzioni di gestione dei servizi e allocazione di poteri di regolazione controllo tra i diversi livelli di governo e le autorità indipendenti, con la revisione della disciplina dei regimi di proprietà e gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni;
- previsione di termini e modalità per l'adeguamento degli attuali regimi alla nuova disciplina e definizione del regime sanzionatorio;
- definizione di strumenti per la trasparenza e la pubblicazione dei contratti di servizio e per la rilevazione dei dati economici e industriali, degli obblighi di servizio pubblico imposti e degli standard di qualità.

Con sentenza n. 251 del 25 novembre 2016, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di alcune disposizioni contenute nella legge n. 124/2015 a seguito della questione di legittimità costituzionale promossa dalla regione Veneto.

In particolare tra gli articoli dichiarati incostituzionali, vi sono l'articolo 19 lettere b), c), d), g), h), l), m), n), o), p), s), t) e u), avente ad oggetto i servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Tali disposizioni sono costituzionalmente illegittime nella parte in cui, in combinato disposto con l'art. 16 commi 1 e 4, prevedono "che il Governo adotti i relativi decreti legislativi attuativi previo parere, anziché previa intesa, in sede di Conferenza unificata".

Tuttavia la Corte ha circoscritto la pronuncia di illegittimità solo alle disposizioni della legge delega prevedendo espressamente che l'incostituzionalità dei decreti legislativi adottati sulla base della stessa è meramente eventuale e comunque sanabile dal Governo attraverso l'adozione di misure correttive che assicurino il principio della leale collaborazione.

Ora in attuazione della delega n. 124/2015 il Governo aveva emanato il D.Lgs. n. 175 del 2016 recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.

Sulla scorta di quanto enunciato dalla Corte Costituzionale con la sentenza succitata il Governo ha acquisito l'intesa in sede di conferenza unificata nella seduta del 16.03.2017 apportando una serie di modifiche ed integrazioni correttive al testo originario.

Quindi con Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 sono state assunte disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175.

Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica

Il governo con il Decreto Legislativo n. 175/2016 ha approvato il Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione. Il decreto è attuativo dall'articolo 18 della legge delega n. 124/2015.

A seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 251/2016 il Governo previa intesa in conferenza unificata ha emanato il decreto correttivo n. 100 del 2017.

Il decreto contiene numerose disposizioni già presenti nel nostro ordinamento giuridico ed ora costituisce la principale fonte normativa. Nel testo sono presenti richiami al Codice Civile o deroghe allo stesso e previsioni di ulteriori disposizioni per la completa applicazione del Testo Unico.

L'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni contenute nel decreto è rappresentato dalle società previste al titolo V del libro V del Codice Civile, che sono partecipate totalmente o parzialmente, direttamente o indirettamente, dalle Amministrazioni pubbliche.

Il decreto contiene:

- definizione del perimetro di applicazione;
- disposizioni in materia di costituzione/mantenimento/dismissione di società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta e indiretta;
- disposizioni in materia di governance (organi amministrativi e di controllo);
- disposizioni in materia di personale;
- disposizioni relative alla vita "economico-finanziaria";
- disposizione delle società in house e delle società partecipate misto pubblico-privato;
- disposizioni in tema di razionalizzazione delle partecipazioni.

Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, D.Lgs. 175/2016.

Come già ricordato il decreto si presenta come un compendio normativo idoneo a ricondurre ad unità un sistema disomogeneo e frammentario sulla disciplina delle società pubbliche, caratterizzato sinora da una stratificazione di interventi tra di loro non coordinati. Infatti, il Testo unico sulle partecipate, fornendo un approccio unitario e integrato della materia, favorisce una lettura del fenomeno societario coordinato non solo con le rimanenti disposizioni pubblicistiche dell'ordinamento ma soprattutto con la disciplina di diritto comune.

Con la sentenza della Corte Costituzionale n. 251 del 9 novembre 2016, depositata il 25 novembre 2016 e pubblicata il successivo 30 novembre, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale di alcune norme contenute nella Legge delega n. 124 del 7 agosto 2015, tra cui l'articolo 18, lettere a), b), c), e), i), l) e m), numeri da 1 a 7, nella parte in cui, in combinato disposto con l'articolo 16, commi 1 e 4, della medesima Legge n. 124 del 2015, prevede che il Governo adotti i relativi decreti legislativi attuativi previo parere, anziché previa intesa, in sede di Conferenza unificata.

In particolare, la Corte ha rammentato che "un intervento del legislatore statale, come quello operato con le disposizioni impugnate dell'articolo 18, finalizzato a dettare una disciplina organica delle partecipazioni azionarie delle amministrazioni pubbliche, coinvolge, inevitabilmente, profili pubblicistici, che attengono alle modalità organizzative di espletamento delle funzioni amministrative e dei servizi riconducibili alla competenza residuale regionale, anche con riguardo alle partecipazioni degli enti locali che non abbiano come oggetto l'espletamento di funzioni fondamentali.

Tale intervento coinvolge anche profili privatistici, inerenti alla forma delle società partecipate, che trova nel codice civile la sua radice, e aspetti connessi alla tutela della concorrenza, riconducibili alla competenza esclusiva del legislatore statale. Da qui la "concorrenza" di competenze statali e regionali, disciplinata mediante l'applicazione del principio di leale collaborazione.

Ai principi e criteri direttivi il Governo deve dare attuazione solo dopo aver svolto idonee trattative con Regioni e enti locali nella sede della Conferenza unificata. Quest'ultima è la sede, come si è già detto, più idonea a consentire l'integrazione dei diversi punti di vista e delle diverse esigenze degli enti territoriali coinvolti, tutte le volte in cui siano in discussione temi comuni a tutto il sistema delle autonomie, inclusi gli enti locali."

Pertanto, sulla base di tali motivazioni, la Consulta ha concluso per l'illegittimità della Legge delega per indebita compressione delle competenze regionali, avendo essa previsto l'emanazione dei decreti delegati solo previo parere, anziché previa intesa, in sede di Conferenza unificata.

La Corte nella propria sentenza ha inoltre precisato che "Le pronunce di illegittimità costituzionale, contenute in questa decisione, sono circoscritte alle disposizioni di delegazione della legge n. 124 del 2015, oggetto del ricorso, e non si estendono alle relative disposizioni attuative. Nel caso di impugnazione di tali disposizioni, si dovrà accertare l'effettiva lesione delle competenze regionali, anche alla luce delle soluzioni correttive che il Governo riterrà di apprestare al fine di assicurare il rispetto del principio di leale collaborazione."

Pertanto, con tale pronuncia, la Corte ha sospeso l'eventuale declaratoria di incostituzionalità dei decreti delegati dando il tempo al Governo di procedere ad una sorta di sanatoria; di conseguenza il T.U.S.P. è rimasto chiaramente valido e prescrittivo, in quanto in vigore.

Anche al fine di dare seguito e applicazione alla citata sentenza della Corte Costituzionale, andando a sanare il vizio procedimentale in questione, così da dare certezza al quadro normativo in argomento, nella Gazzetta Ufficiale n. 147 del 26 giugno 2017 è stato pubblicato il Decreto Legislativo 16 giugno 2017 n. 100 contenente "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Ora il D.Lgs. n. 175/2016, così come integrato dal D.Lgs. n. 100/2017, all'articolo 24, comma 1, stabilisce che: "Le partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del presente decreto in società non

riconducibili ad alcuna delle categorie di cui all'articolo 4, ovvero che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, o che ricadono in una delle ipotesi di cui all'articolo 20, comma 2, sono alienate o sono oggetto delle misure di cui all'articolo 20, commi 1 e 2."

Al fine di attuare quanto sopra disposto, le Pubbliche Amministrazioni, entro il 30 settembre 2017 effettuano "con provvedimento motivato la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla data di entrata in vigore del presente decreto, individuando quelle che devono essere alienate" (articolo 24, comma 1, del T.U.S.P.).

Come sopra richiamato, si evince pertanto che debbano essere alienate od oggetto delle misure di cui all'articolo 20, commi 1 e 2, T.U.S.P. - ossia di un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione - le partecipazioni:

1. non riconducibili ad alcuna delle categorie di cui all'articolo 4 del T.U.S.P., tra le quali si riportano le seguenti:
 - non rientranti nella categoria "società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali" (comma 1), tenendo conto che sono definiti "servizi di interesse generale" "le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, che le amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale" (articolo 2 comma 1 lettera h);
 - nei limiti del precedente comma 1, società non aventi ad oggetto le attività sotto indicate:
 - a) produzione di un servizio di interesse generale, ivi inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi;
 - b) progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 193 del Decreto Legislativo n. 50 del 2016;
 - c) realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di parte-

nariato di cui all'articolo 180 del Decreto Legislativo n. 50 del 2016, con un imprenditore selezionato con le modalità di cui all'articolo 17, commi 1 e 2;

d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento;

e) servizi di committenza, ivi incluse le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del Decreto Legislativo n. 50 del 2016" (comma 2);

- al solo fine di ottimizzare e valorizzare l'utilizzo di beni immobili facenti parte del proprio patrimonio, anche in deroga al comma 1, le società non rientranti nella categoria "società aventi per oggetto sociale esclusivo la valorizzazione del patrimonio delle amministrazioni stesse, tramite il conferimento di beni immobili allo scopo di realizzare un investimento secondo criteri propri di un qualsiasi operatore di mercato." (comma 3);

2. che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del T.U.S.P. e quindi per le quali non si ravvisa la necessità del mantenimento per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta od esternalizzate del servizio affidato e per le quali non si riconosca la compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa;

3. che ricadono in una delle ipotesi di cui all'articolo 20, comma 2, del T.U.S.P. ossia:

- a) "a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'articolo 4;
- b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di Euro;

- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;
- g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'articolo 4.".

Deve essere precisato tuttavia che il quinto comma dell'articolo 1 del D.Lgs. n. 175 del 2016 prevede che le disposizioni del T.U.S.P. si applicano, solo se espressamente previsto, alle società quotate, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p) nonché alle società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.

Pertanto ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera p) più sopra richiamato sono "società quotate" le società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati o le società che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati.

L'Unione dei Comuni Pratiarcati non detiene partecipazioni dirette o indirette in società. Pertanto non deve assolvere allo stato gli adempimenti previsti dal T.U.S.P. in materia di revisione ordinaria.

1.2.2 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

In questo periodo in cui si stanno facendo i conti con una perdurante e condizionante contrazione delle risorse, con vincoli legati alla capacità di spesa ed, infine, con un complesso ed articolato sistema normativo che ha escluso ogni possibile autonomia nelle scelte strategiche di gestione delle risorse umane dell'Unione, l'impegno che l'amministrazione ha assunto è stato quello di cercare di mantenere lo stesso livello di efficienza e di qualità, rivedendo laddove possibile l'organizzazione interna escludendo una riduzione dei servizi.

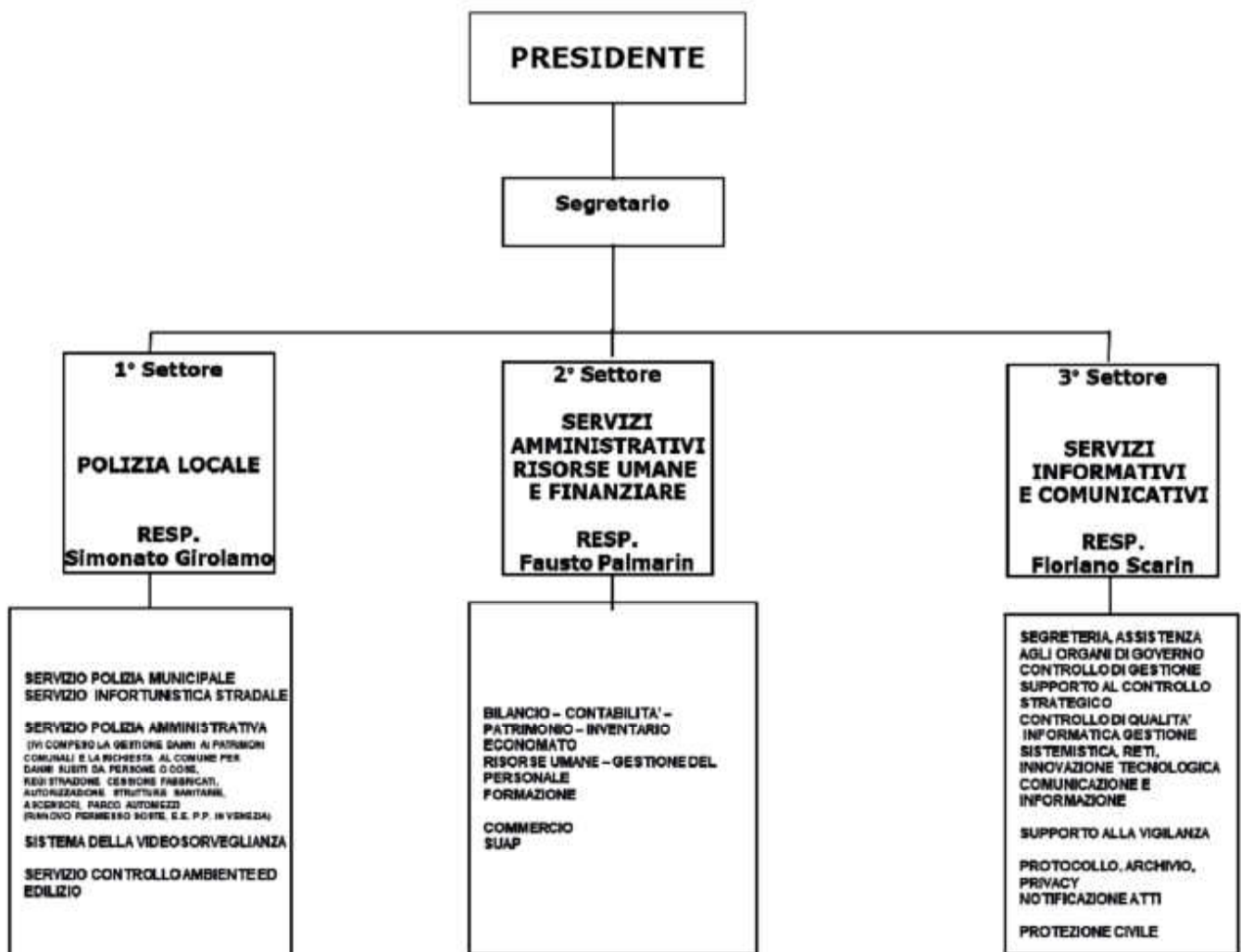
Con deliberazione di Giunta n. 4 del 23.01.2009 l'Ente ha approvato lo schema organizzativo dell'Unione, successivamente modificata con deliberazione di Giunta n. 32 del 29.11.2011, n. 16 del 22.05.2012, n. 45 del 27.11.2015 e n. 26 del 21/02/2019.

Con deliberazione di Giunta n. 68 del 12.06.2019 è stato attivato il procedimento per lo stralcio delle funzioni espletate dall'Unione dalla Centrale Unica di Committenza. Infatti l'art. 1 comma 1 lettera g) del D.L. 18 aprile 2019, n. 31 ha apportato modifiche all'art. 37 del D.Lgs. 50/2016 rendendo possibile procedere direttamente e autonomamente alle procedure di gara per le stazioni appaltanti dei Comuni non capoluogo di provincia.

Cosicché i Comuni allo stato non sono più obbligati ad avvalersi dell'Unione o comunque di una centrale di committenza per l'espletamento delle procedure di gara.

Successivamente il Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 13 del 29/07/2019 ha modificato lo statuto stralciando dalle attribuzioni proprie dell'Ente la Centrale Unica di Committenza. Con deliberazione di Consiglio comunale n. 85 dell'11/09/2019, n. 88 del 19/09/2019 e n. 92 del 26.09.2019 sono state assunte le conseguenti misure attuative finalizzate all'effettivo trasferimento della funzione ai Comuni nonché la prosecuzione dell'attività dell'ufficio per la conclusione dei procedimenti in carico.

L'attuale macrostruttura può essere così riassunta:



Certamente il quadro normativo ha condizionato le politiche assunzionali e con esse compromesso la costruzione di politiche di sviluppo, ma per questa ragione diventa importante riflettere su quali strategie di crescita e su quali competenze destinare le risorse limitate.

Le politiche del personale degli ultimi anni sono state incentrate sulla flessibilità dell'organizzazione. Avere organizzazioni flessibili tuttavia non significa avere amministrazioni "povere" di personale, ma avere organici "ricchi" di figure professionali (competenze) rispetto ai bisogni ed ai programmi. Il processo di stabilizzazione degli organici, pertanto, è un elemento fondamentale per gestire limitate politiche di sviluppo del personale finalizzate al mantenimento della qualità e quantità dei servizi: la precarietà ed il turn over non consentono piani di crescita compatibili con la richiesta di qualità ed efficacia dell'agire amministrativo. I futuri piani occupazionali e di mobilità interna si inseriranno in continuità con le indicazioni programmatiche degli anni precedenti di mantenimento dei servizi e riqualificazione della spesa di personale da un lato e governo e riduzione dei costi

dall'altro, tenderanno a supportare i nuovi obiettivi strategici di mandato, ad inserire quelle professionalità non presenti o presenti in maniera limitata in dotazione organica, funzionali alle politiche che le nuove Amministrazioni stanno proponendo alla città, tenendo conto delle novità legislative.

Di seguito si riporta il prospetto del personale in servizio al 31.12.2018

Cat. Giuridica	In servizio numero
B.1	1
B.3	1
C,1	16
D.1	3
D.3	1
TOTALE	21

Al personale in servizio in pianta stabile sono aggiunti anche i dipendenti del Comune di Albignasego che svolgono servizi a tempo parziale a favore dell'Unione nell'ottica del contenimento della spesa generale di funzionamento soprattutto al fine di assicurare i servizi di supporto.

1.3 gli indirizzi strategici

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'Unione intende sviluppare, declinate in obiettivi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

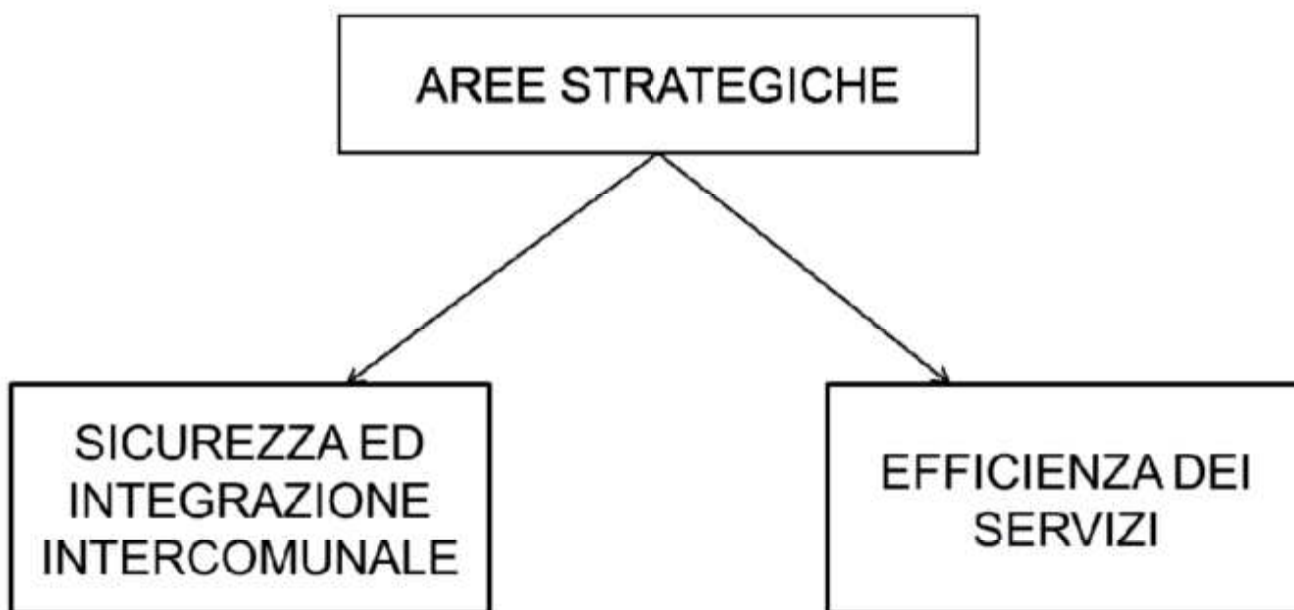
La sezione strategica del Documento si sviluppa pertanto su tutto l'orizzonte temporale del mandato amministrativo.

Vengono definite numero due aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui derivano i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

La sezione operativa invece mantiene la programmazione triennale 2020-2022)

Tali aree di intervento strategico, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, vengono così denominate:

1. Sicurezza ed integrazione intercomunale;
2. Efficienza dei servizi.



La sezione operativa contiene una descrizione più approfondita e articolata di ogni area prevedendo, come chiarito più sopra, una programmazione triennale (2020-2022) che si sviluppa in progetti ed azioni. Si ritiene utile tuttavia riportare una sintesi dei contenuti di ogni area strategica e uno schema grafico in cui sono evidenziati i gli obiettivi strategici individuati dall'Ente

Sicurezza e integrazione intercomunale

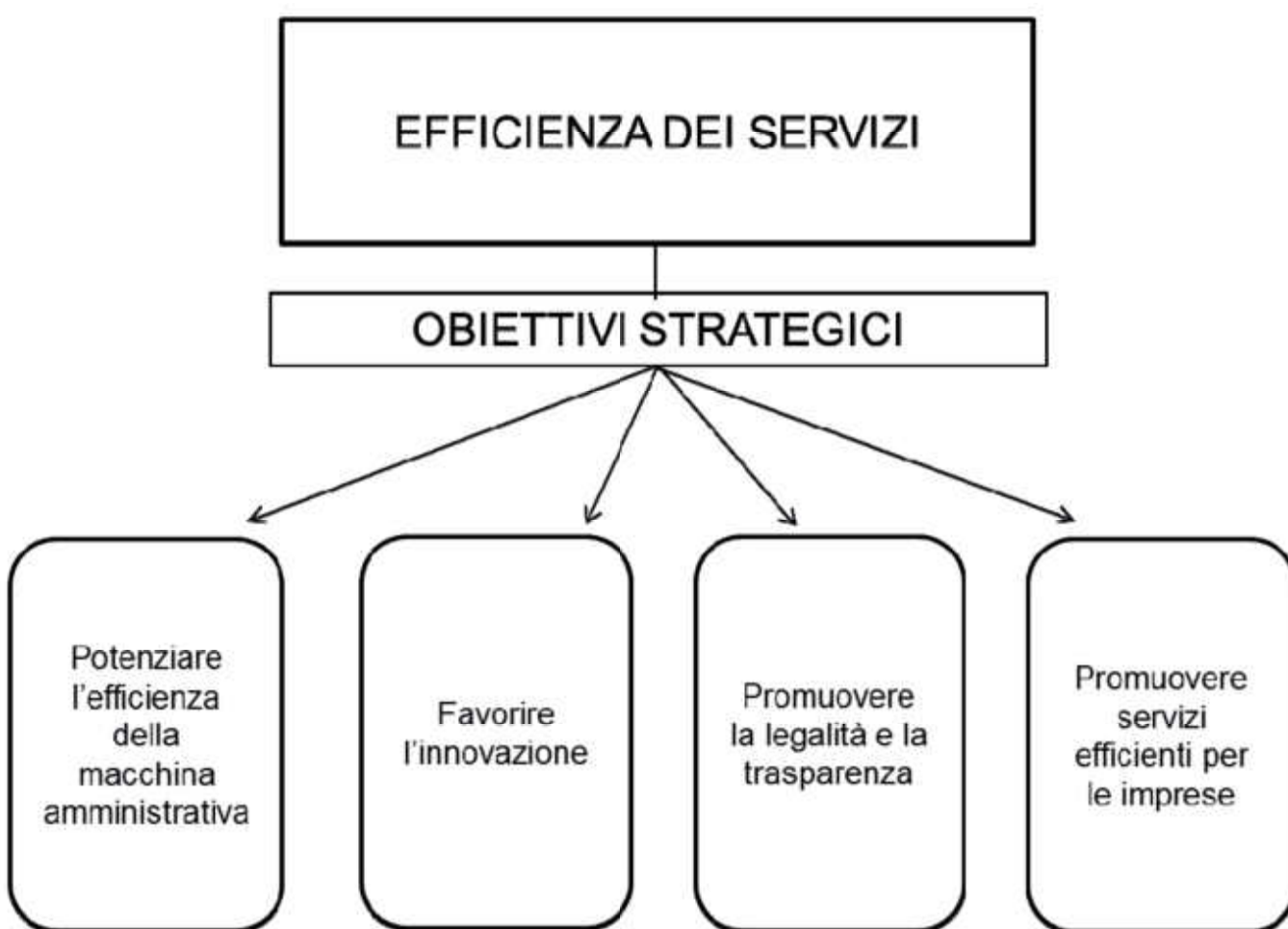
L'area strategica ricomprende le politiche in materia di sicurezza. Nell'ambito dei progetti in materia di sicurezza rientrano in primo luogo gli interventi e i servizi svolti dal Corpo di Polizia Locale. L'obiettivo principale è quello di estendere la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio. La città sicura infatti viene garantita essenzialmente con il presidio del territorio. All'interno di questa area viene ricompreso anche il progetto di "Protezione Civile" finalizzato ad assicurare le condizioni di pronto intervento in caso di calamità naturali.

L'area strategica ricomprende le politiche di integrazione con gli altri Comuni. In particolare la valorizzazione e il potenziamento del ruolo dell'Unione Pratiarcati.



Efficienza dei servizi.

L'area strategica racchiude le politiche per il funzionamento della macchina dell'Unione. Particolare rilievo rivestono i progetti per la razionalizzazione e valorizzazione delle risorse in materia di accesso ai finanziamenti, ottimizzazione e razionalizzazione delle spese. In questo ambito rientrano le politiche per promuovere e favorire l'innovazione al fine soprattutto di proseguire nel cammino della semplificazione amministrativa. Infine nell'ambito di questa area strategica rientrano le politiche istituzionali, l'organizzazione e gestione del personale, la comunicazione e relazioni con la città e le politiche per la legalità e la trasparenza, nonché il suap.



AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO1 Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio.	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Promuovere progetti integrati di sicurezza	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza	OBIETTIVO STRATEGICO 4 Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati
---	--	---	--

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

LA DESCRIZIONE DELL'AREA

Nell'area strategica sono ricompresi principalmente gli interventi a favore della sicurezza. Il servizio più importante oggi gestito dall'Unione Pratiarcati è quello della Polizia Locale. La Polizia Locale assieme alle altre forze dell'ordine garantisce la sicurezza della città. I cittadini devono avere serenità nei luoghi dove vivono. Questa è la finalità principale che L'Ente deve perseguire nelle proprie politiche in materia di sicurezza. Uno degli obiettivi strategici da conseguire nel prossimo triennio è il potenziamento dei servizi in materia di sicurezza.

L'esperienza dell'unione ha dimostrato come sia possibile gestire in forma associata i servizi essenziali come la sicurezza e la Polizia Locale migliorando la qualità e la quantità dei servizi offerti e contenendo in maniera apprezzabile i costi.

Tale esperienza dovrà essere estesa a nuovi servizi, allargando la collaborazione con i comuni già associati ovvero coinvolgendo nuovi comuni. In una fase congiunturale che continua ad essere segnata da una crisi economica dove le risorse a disposizione sono limitate, l'integrazione intercomunale per la gestione associata di servizi diventa un fine ineludibile.

Infatti la costituzione di uffici unici per la gestione per conto di diversi comuni di più servizi permetterà:

- la specializzazione del personale;
- la riduzione delle spese di funzionamento;
- l'ottenimento di economie di scala;
- l'estensione di servizi offerti e l'erogazione di nuovi servizi.

L'associazionismo con Comuni contermini sarà anche il punto di partenza per la condivisione di politiche di area vasta afferenti la pianificazione dei servizi sul territorio e l'erogazione dei servizi stessi.

Le politiche in materia di sicurezza non debbono essere informate al solo rispetto delle regole, ma anche ad interventi diffusi volti a rafforzare le reti sociali e familiari, il senso di appartenenza e identificazione nei quartieri, d'integrazione degli insediamenti residenziali nel sistema urbano, a promuovere azioni dirette all'animazione del quartiere e alla

convivenza, puntando sulla collaborazione con le associazioni di cittadini, attivando forme di dialogo, rafforzando il legame tra i cittadini e le istituzioni.

Insomma cercando di promuovere una cultura della legalità e dei diritti.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario:

- che i vari settori amministrativi dei Comuni ciascuno per le loro competenze (servizi sociali, culturali, sportivi, tecnici) operino in maniera sinergica ponendo in essere azioni integrate per raggiungere questi obiettivi;
- promuovere nelle scuole cittadine percorsi di educazione civica e di educazione al rispetto del codice della strada;
- attivare campagne di prevenzione ed educative in materia di sicurezza stradale contrastando nel contempo il diffondersi di fenomeni come il gioco d'azzardo e le dipendenze (alcol, droghe);
- mantenendo i tutor d'area: i nonni vigili che presidiano le aree prossime ai complessi scolastici; l'associazione Ranger e l'associazione Carabinieri in congedo che presidiano i parchi e le aree verdi cittadine;
- implementando l'installazione di telecamere e varchi elettronici previa un'attenta valutazione costi/benefici;
- collaborando con le altre forze dell'ordine ed in particolare con i Comandi delle locali stazioni dei Carabinieri al fine di garantire una presenza sempre più incisiva sul territorio;
- partecipando attivamente al comando per l'ordine e la sicurezza pubblica;
- potenziando e intensificando l'azione della Polizia Locale.

L'Unione nel prossimo triennio dovrà continuare il progetto di riqualificazione del corpo di Polizia Locale finalizzati:

- alla rivalutazione della figura dell'agente di Polizia Locale ed in particolare del vigile di prossimità;
- all'integrazione con le altre forze dell'ordine;
- alla riorganizzazione e programmazione dei servizi;
- alla formazione permanente degli agenti.

In considerazione poi del potenziamento del Corpo di Polizia Locale sarà necessario rivedere la sua organizzazione interna prevedendo una nuova suddivisione dei comparti e l'istituzione dei nuclei specializzati.

L'obiettivo primario da conseguire in questo settore rimane quello di presidiare il territorio. Ecco perché la struttura interna del corpo dovrà assorbire il minor numero di agenti possibili dal momento che gli agenti dovranno essere in servizio all'esterno sul territorio.

Queste azioni ed interventi dovranno essere realizzati a livello di area metropolitana. L'Unione infatti in materia di sicurezza ha aderito al progetto "Grande Padova", con il quale si intende realizzare sinergie, forme collaborative e azioni di integrazione fra i corpi delle polizie locali dei Comuni della cintura e il corpo della polizia locale di Padova.

Gli obiettivi individuati più sopra pertanto potranno essere meglio realizzati all'interno di questo progetto di più ampio respiro potendo anche disporre di servizi e strutture del comune capoluogo.

Ma la sicurezza della popolazione è anche quella preordinata a prevenire e a soccorrere le persone in caso di eventi calamitosi.

Nel Comune di Albignasego è presente sia la sede del gruppo volontari di protezione civile che la sede del COC (Centro Operativo Comunale) e pure nel Comune di Casalserugo e di Maserà di Padova è attivo il gruppo volontari di protezione civile.

L'Unione dovrà:

- sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni dei gruppi volontari di protezione civile favorendone la formazione permanente;
- predisporre ed approvare i nuovi piani di protezione civile;
- approntare misure organizzative e funzionali per il pronto intervento in caso di interventi emergenziali.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 1 – Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo progetto l'Unione intende potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale nel territorio, per attuare controlli capillari ed una vigilanza più attenta nei quartieri. Con questa azione infatti si vuole aumentare la sorveglianza sul territorio comunale sia attraverso la presenza dei vigili di quartiere che attraverso il potenziamento dei servizi di vigilanza e pattugliamento nelle ore notturne.

Il Comando della Polizia Locale organizzerà una più accurata sorveglianza della circolazione stradale, il controllo della viabilità urbana, compresi i rilievi d'incidenti stradali, estendendo l'attività di controllo propria della Polizia Amministrativa.

Sarà promosso un vero interscambio operativo, informativo e formativo, fra le altre forze dell'ordine e il Corpo di Polizia Locale e i servizi sociali, anche in rapporto con gli organismi associativi e di volontariato operanti nei comuni aderenti all'Unione.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 2 – Promuovere progetti integrati di sicurezza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo obiettivo si intende creare un sistema integrato di strumenti e risorse capaci di affrontare, con sempre maggiore professionalità ed efficienza, le problematiche relative alla sicurezza. Tale obiettivo prevede una serie di azioni preventive integrate, tra cui il potenziamento del locale impianto di videosorveglianza, la collaborazione con le altre forze dell'ordine e l'utilizzo di strumenti come il volontariato, finalizzate a potenziare forme di controllo e di vigilanza.

Aderire, promuovere ed incentivare questi progetti significa raccogliere gli sforzi e le iniziative di diversi attori presenti sul territorio e canalizzarli in un unico sforzo comune, capace, per questo, di produrre risultati ed effetti particolarmente efficaci.

Nell'ambito di tale obiettivo Il Comune di Albignasego e il Comune di Casalserugo hanno aderito al protocollo d'intesa con la Prefettura di Padova per la realizzazione del "Controllo di vicinato".

Si rende infatti necessario rinforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti privati, ciascuno per la propria sfera di competenza, pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva.

Con il protocollo viene portato a sistema a fini collaborativi la videosorveglianza e la sicurezza integrata con l'apporto dei cittadini volontari.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 3 – Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questa strategia l'Ente si prefigge di sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni del gruppo volontari di Protezione Civile, favorendone la formazione permanente, e mettendo loro a disposizione strumenti e mezzi adeguati.

Un'altra misura necessaria per conseguire l'obiettivo è rilevare i rischi sul territorio e approntare misure organizzative e funzionali per il pronto intervento in caso di interventi emergenziali.

Uno dei principali obiettivi del sistema di Protezione Civile è quello di migliorare la capacità e la qualità dell'intervento in caso di emergenza, favorendo la formazione dei volontari, sia sul piano teorico, sia favorendo la sperimentazione dei comportamenti più idonei ad affrontare e superare ogni possibile emergenza.

Le grandi catastrofi naturali, i disastri aerei o ferroviari, gli atti di terrorismo, che danno origine a quelle che vengono definite maxi-emergenze, oltre a mettere in pericolo la salute, le vite e le proprietà, mettono a dura prova i sistemi di soccorso: è quindi importante essere pronti ad affrontare un disastro, ed esserlo significa disporre di soluzioni organizzative efficaci e di operatori preparati, che abbiano sviluppato una mentalità critica e una forte capacità di rendere flessibile il proprio intervento.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 4 – Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo obiettivo strategico si intende favorire il trasferimento di nuove funzioni all'Unione Pratiarcati e dall'altra il potenziamento dei servizi già gestiti dall'Unione stessa.

In particolare dovrà essere avviato un percorso sia per l'analisi delle esigenze legate all'organizzazione della struttura amministrativa sia per individuare le nuove funzioni e servizi, che si intendono attivare nell'interesse di tutti i Comuni aderenti all'Unione Pratiarcati.

Per l'anno 2020 si prevede di mettere a regime da parte del SUAP la gestione delle pratiche commerciali dei Comuni aderenti all'Unione. Nonché di espletare l'analisi per l'implementazione a livello di Unione di un unico GIS/SIT per tutti i Comuni aderenti.

Dovrà altresì essere messa a regime l'ufficio dedicato all'espletamento della mediazione tributaria ex art. 17 bis del D.Lgs. n. 546/1992 a favore dei Comuni aderenti dell'Unione sugli atti impositivi emessi dai Comuni medesimi.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO1 Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Favorire l'innovazione	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Promuovere la legalità e la trasparenza	OBIETTIVO STRATEGICO 4 Promuovere servizi efficienti per le imprese
---	---	--	---

AREA STRATEGICA EFFICIENZA DEI SERVIZI

LA DESCRIZIONE DELL'AREA

L'innovazione nelle politiche dell'Ente deve includere anche il funzionamento della macchina amministrativa; lo sviluppo di interventi efficaci ed efficienti per la comunità non può infatti prescindere da azioni di efficientamento del funzionamento dell'Ente.

Un ruolo strategico nell'innovazione dell'Ente è dato dallo sviluppo delle competenze delle tecnologie dell'informazione, fondamentale per il futuro del territorio. Le tecnologie digitali non hanno solo creato prodotti e servizi nuovi, ma hanno permesso una trasformazione dei processi produttivi e di lavorazione, supportando cambiamenti organizzativi che hanno aumentato efficienza ed efficacia all'interno delle imprese e della pubblica amministrazione. Le tecnologie digitali sono una condizione necessaria ma non sufficiente per avere un'evoluzione dei servizi al cittadino da parte della pubblica amministrazione. Tale evoluzione comporta un'adozione strategica delle ICT (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con conseguente revisione dei processi organizzativi interni e nel complesso dei processi di erogazione dei servizi, della verifica della loro qualità e dell'allineamento rispetto le esigenze dei cittadini/utenti, con i quali ora è possibile avere un rapporto più stretto di ascolto e di collaborazione alla definizione dei servizi e delle politiche locali.

Occorre inoltre cogliere le opportunità che vengono offerte nell'epoca del digitale: si tratta di una delle principali sfide che la città deve comprendere per migliorare le performance di competitività del sistema locale. Un'Agenda Digitale di avanguardia coglie due obiettivi importanti: rendere più trasparente, efficiente e partecipata l'azione della pubblica amministrazione e, secondariamente, rafforzare la dotazione infrastrutturale in campo tecnologico della città puntando a dotare l'amministrazione di sempre più strumenti di tipo open source e migliorando le potenzialità attrattive di investimenti sulla città.

AREA STRATEGICA

EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 1 – Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo macro obiettivo l'Amministrazione vuole migliorare l'efficienza dell'Ente.

L'Unione Pratiarcati ha avviato un processo di riorganizzazione e riqualificazione con il fine di interessare trasversalmente tutto l'apparato, con impatti importanti verso tutti i suoi interlocutori (i cosiddetti *stakeholder*) interni ed esterni, allo scopo altresì di perseguire un modello caratterizzato dal passaggio da una amministrazione formale ed unilaterale ad una più trasparente, partecipata e costruita a misura di cittadino. Le strategie da intraprendere si devono sviluppare su due versanti, uno interno che ha l'obiettivo migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, l'altro esterno orientato a rendere più agevole l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e a favorirne la partecipazione.

Per quanto riguarda la dimensione interna il percorso da intraprendere è quello che riguarda la gestione del capitale umano e le strategie del personale.

E' importante che l'Ente, a livello organizzativo, continui ad impegnarsi ad aumentare tra i dipendenti il senso di appartenenza all'Unione e quindi l'identificazione del personale nel perseguimento delle finalità strategiche ed istituzionali dello stesso, superando i limiti del ruolo degli specifici compiti assegnati al singolo collaboratore o ufficio. In altri termini dovranno essere adottate soluzioni organizzative e di responsabilizzazione adatte a favorire una politica del lavoro per cui un problema d'ufficio è prima di tutto un problema dell'Ente alla cui soluzione concorre tutta la struttura.

L'Amministrazione deve continuare a lavorare sul ridisegno del sistema di responsabilità, sull'introduzione di meccanismi operativi facilitatori dei processi decisionali e di comunicazione interna, sulla richiesta di flessibilità nello svolgimento del lavoro, nella semplificazione dei profili professionali sulla costruzione di un sistema di valutazione delle capacità di allargare le mansioni per sviluppare le competenze professionali dei propri collaboratori.

Per quanto riguarda la dimensione esterna si vuole modificare il rapporto con i diversi portatori di interessi. Il cambiamento sarà parametrato a valutazioni di customer satisfaction e ad analisi di trend oppure di comparazione con altre realtà simili dei servizi

effettivamente resi con una costante attenzione alle aspettative di miglioramento da parte dell'utente.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 2 – Favorire l'innovazione

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

L'innovazione rappresenta una delle leve più importanti per favorire l'erogazione di servizi più efficienti e di qualità. Con questo obiettivo strategico pertanto si intende potenziare il sistema informativo con un orientamento sia ai processi interni sia a quelli di comunicazione dei flussi da e verso l'esterno. Si dovrà così portare avanti una re-ingegnerizzazione dei processi al fine di generare maggiore efficienza e flessibilità gestionale e discrezionale. Pertanto con questo obiettivo si intende:

- migliorare l'efficienza interna, supportando il cambio dell'organizzazione tramite l'innovazione tecnologica;
- condividere all'interno e con altri enti archivi per ridurre i tempi dei procedimenti e semplificare le procedure;
- sviluppare servizi on-line ai cittadini;
- misurare i servizi con criteri quantitativi e qualitativi supportati da soluzioni tecnologiche ed informatiche.

L'Ente dovrà dare poi piena attuazione al Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) attraverso la trasparenza nei processi decisionali e la possibilità di seguire l'iter delle pratiche in termini telematici per cittadini ed imprese.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 3 – Promuovere la legalità e la trasparenza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo macro obiettivo l'Ente vuole dare piena attuazione alle previsioni del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e della L. 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni".

Porre in essere le condizioni per garantire la legalità significa innanzitutto adoperarsi per pianificare ed attuare misure di prevenzione della "corruzione".

Uno degli obiettivi strategici dell'Ente è quello di assumere tutte le iniziative di carattere organizzativo e gestionale per prevenire i fenomeni corruttivi e di maladministration.

Le misure ed azioni, da assumere per contrastare questi fenomeni dovranno essere inseriti nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.). Il Piano dovrà contenere non solo azioni gestionali ed organizzative da porre in essere ma anche azioni di verifica e controllo.

A livello di procedimento si ritiene opportuno prevedere due livelli per l'approvazione del P.T.P.C. Un primo livello con il quale il Consiglio dell'Unione viene investito delle problematiche di redazione del Piano con l'adozione di un atto fondamentale di indirizzo. E un secondo livello con il quale la Giunta approva il Piano.

Una delle misure da assicurare per la lotta alla corruzione è la trasparenza amministrativa. La trasparenza infatti deve essere intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'informazione facilita la democrazia. Senza informazioni il cittadino non può decidere.

L'Amministrazione dovrà pertanto assicurare la massima trasparenza delle informazioni e dei documenti dell'ente conformante alle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013 e così come tradotte dal Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 4 – Promuovere servizi efficienti per le imprese

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Fondamentale per il sostegno delle attività economiche è la promozione e lo sviluppo dello Sportello Unico delle Attività Produttive.

Lo Sportello che opera già a livello di procedimenti in maniera ottimale dovrà essere ulteriormente implementato favorendo le funzioni attinenti all'informazione e alla comunicazione con le imprese.

Non solo ma si dovrà mettere a regime la gestione delle pratiche commerciali.

Per il buon funzionamento dello Sportello, infine, si dovrà verificare l'ottimale attuazione del regolamento per il funzionamento di questo servizio apportando se del caso le opportune modifiche.

LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

2.1 2.1 Parte prima

2.1.1 Descrizione degli obiettivi specifici dell'Ente

In questa sezione si descrivono gli obiettivi specifici dell'Ente.

AREA STRATEGICA 1
SICUREZZA ED INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO 1 Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Promuovere progetti integrati di sicurezza	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza
OBIETTIVO STRATEGICO 4 Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati		

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo 1.1.1 – 1.2.1	Obiettivo 1.3.1
Sicurezza e presidio del territorio	Protezione Civile
Obiettivo 1.4.1	
Sviluppo dei servizi offerti dall'Unione ai Comuni associati	

OBIETTIVO 1.1.1 – 1.2.1 SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO
--

Il programma mira a sviluppare la sicurezza, intesa come rispetto delle regole, tutela dei beni comuni, contrasto ad ogni forma di illegalità e a tutti i comportamenti che mettono a repentaglio la convivenza sociale e l'incolumità pubblica.

Uno degli obiettivi che l'Amministrazione comunale intende perseguire è quello di organizzare e promuovere una risposta adeguata e sinergica tesa alla riduzione di reati e dell'insicurezza percepita, alla presenza capillare e dinamica sul territorio e al contrasto alla criminalità.

All'interno di questo obiettivo sono previsti i seguenti interventi:

- Rimodulazione dei servizi operativi attraverso una razionalizzazione delle unità esistenti. Realizzazione di sinergie operative tra le citate unità con particolare contrasto del fenomeno delle violenze nei confronti di donne e minori, del lavoro nero all'interno dei cantieri edili, in ambito ambientale e di tutela del decoro urbano;
- Ottimizzazione degli interventi in materia di presidio del territorio, con particolare riferimento al proseguimento delle seguenti attività:
 - Polizia stradale;
 - di contrasto al fenomeno della sosta abusiva e di tutela delle fasce di utenza debole;
 - di tutela della sicurezza dei cittadini nei luoghi di aggregazione sociale (parchi, giardini, località, piazze etc..);
 - di lotta ai fenomeni di abusivismo commerciale mediante il consolidamento delle iniziative dei controlli sui mercati settimanali.
- Consolidamento del Progetto del Vigile di Quartiere e monitoraggio costante della operatività del servizio. Sviluppare il rapporto con gli anziani e i giovani del quartiere, con progetti specifici di sicurezza urbana a loro dedicati;
- Potenziamento delle attività di educazione stradale per intercettare sotto il profilo della sicurezza e dell'educazione della legalità le fasce dei giovani, futuri cittadini utenti;
- Ottimizzazione delle procedure interne di supporto alle attività interne nell'ambito contabile-amministrativo, logistico e tecnico-informatico.

Sicurezza della circolazione: da qualche anno l'attività del Corpo è stata rivolta all'accertamento di quelle violazioni ritenute, dal legislatore nazionale e comunitario, di

particolare gravità in relazione alla sicurezza degli utenti della strada ma anche all'allarme sociale che da tali violazioni generalmente deriva. Particolare attenzione va prestata al miglioramento della sicurezza stradale anche con l'utilizzo di apparecchiature per prevenire gli eccessi e per garantire il presidio dei punti ritenuti a rischio; verranno organizzati servizi mirati nelle ore serali/notturne per prevenire i pericoli per la sicurezza della circolazione in caso di guida di veicoli da parte di conducenti con tassi di alcool superiori al consentito e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti;

Vigilanza di quartiere: dovrà essere garantita la presenza quanto più possibile continuativa di un Agente nella stessa zona della città per assicurare che non si creino situazioni di illeciti e venga svolta una efficace azione di prevenzione nella commissione degli illeciti. Quindi il servizio nei Quartieri deve essere non solo di vicinanza con il cittadino, ma finalizzato alla sicurezza di prossimità (degli utenti della strada e all'integrità dei loro beni e di tutti i residenti e i fruitori dei quartieri delle loro strutture come parchi ecc.). Sempre nell'ambito degli interventi sui quartieri è necessario mantenere e promuovere le collaborazioni già in essere con l'associazione Ranger e l'associazione Carabinieri in congedo per presidiare parchi ed aree verdi cittadine.

Educazione stradale: dovranno essere mantenuti nelle scuole cittadine percorsi di educazione civica e di educazione al rispetto del codice della strada, al fine di favorire nei bambini l'acquisizione di comportamenti adeguati e sicuri sulla strada. Le attività legate all'educazione stradale consentono:

1. di individuare che la strada è un bene culturale e sociale di cui tutti possono godere;
2. che è un luogo di traffico e di vita che presenta occasioni stimolanti per conoscere persone e ambienti diversi;
3. che è un luogo che presenta dei rischi e dei pericoli;
4. che la circolazione di persone, auto, bici, moto è regolata da precise norme da rispettare;
5. che ci sono persone preposte a regolare il traffico e sanzionare chi non rispetta le regole stradali;
6. di educare gli alunni al rispetto delle norme di sicurezza e di convivenza civile, stimolando l'acquisizione di atteggiamenti corretti.

L'interiorizzazione di alcune regole fin dalla prima infanzia assume un significato fondamentale nel percorso di crescita del bambino in qualità di futuro cittadino e di utente consapevole e responsabile del sistema stradale.

Videosorveglianza: la videosorveglianza si inserisce tra gli strumenti attraverso i quali l'Amministrazione vuole fare attività di prevenzione ed aumentare la sicurezza, reale e percepita dei cittadini.

E' necessario continuare a promuovere un ottimale utilizzo della centrale operativa e della videosorveglianza al fine di contenere i fenomeni criminali.

Nel corso del 2018 si è provveduto a collegare alla centrale operativa della sede centrale anche quella in utilizzo presso il Comune di Maserà di Padova.

Sicurezza ed ordine pubblico: il bisogno di sicurezza percepita da parte della cittadinanza e l'accresciuta insicurezza avvertita e segnalata dai cittadini richiedono una maggiore attenzione, alla ricerca di interventi praticabili con l'attuale organico e con un migliore orientamento dei servizi. Va data particolare attenzione alle politiche di prevenzione.

Si deve valutare la possibilità di attivare sinergie tra le attività istituzionali, le associazioni economiche di categoria e sociali, la Protezione civile. Attraverso tali sinergie si valuteranno possibili promozioni di azioni tese all'incremento dell'ascolto e dell'attenzione delle esigenze e dei bisogni della cittadinanza, nonché una maggiore presenza sul territorio al fine di fornire ai cittadini una percezione di maggior controllo.

Per rispondere al bisogno diffuso dei cittadini di vivibilità e sicurezza della città è necessario inoltre:

- lavorare per progetti integrando l'attività della Polizia Municipale con quella di altri settori
- integrare e potenziare il lavoro delle forze dell'ordine, adeguando alle nuove situazioni l'intervento integrativo della Polizia Municipale sulle specifiche competenze riconosciute dalla legge
- integrare maggiormente l'attività delle diverse unità operative per affrontare in maniera complessa i problemi di sicurezza di un determinato territorio
- collaborare con l'ex Ispettorato del Lavoro nell'ambito dei controlli sulle attività commerciali
- potenziare l'ottica della polizia di comunità sulla base delle esperienze già condotte anche attraverso il potenziamento della conoscenza capillare del territorio e monitoraggio costante dei fenomeni rilevati
- monitorare e gestire, attraverso il costante contatto con i cittadini, le segnalazioni relative alla sicurezza e vivibilità del territorio al fine di intervenire in maniera integrata (controlli di polizia, manutenzione e animazione dello spazio pubblico, potenziamento dell'illuminazione ecc.) sulle situazioni segnalate.

Ecologia ed ambiente; in materia di ecologia si ritiene di programmare azioni e servizi specifici per il controllo e le verifiche sul territorio relative all'abbandono dei rifiuti e le piccole discariche abusive. Si prevedono inoltre possibili servizi da definirsi in sinergia fra l'Unione e i Comuni aderenti, con lo scopo di monitorare e sanzionare comportamenti illeciti su tutto il territorio dell'Unione.

Inoltre dovrà continuare l'attività di verifica e monitoraggio dello stato di manutenzione (verde, manufatti e impedimenti al corretto deflusso delle acque) dei principali corsi d'acqua, canali e scoli pubblici cittadini al fine di segnalare agli enti preposti eventuali situazioni di criticità (inquinamento o problematiche per il deflusso delle acque) , per permettere a quest'ultimi di redigere un programma degli interventi conseguenti, secondo criteri di priorità.

Attuazione Convenzione "Grande Padova". Si dovrà dare attuazione alle previsioni di collaborazione previste dalla convenzione "Grande Padova", che prevede la condivisione dei servizi in materia di sicurezza e Polizia Locale, creando interventi sinergici. L'obiettivo è quello principalmente di svolgere in maniera associata determinati servizi e funzioni ottenendo da un lato una maggior presenza di agenti della Polizia Locale sul territorio, e dall'altro una maggiore qualità e specializzazione nei servizi erogati e il coutilizzo di mezzi e strumenti con economie per l'Unione. A tale scopo si prevedono quattro direttrici da seguire:

- la possibilità di condividere l'utilizzo della centrale operativa del Comune capoluogo;
- la formazione in forma associata ;
- il coutilizzo di agenti per manifestazioni;
- il coutilizzo di agenti, nelle aree di confine.

GLI INDICATORI E TARGET	2020	2021	2022
Presenza agenti della Polizia Locale			
Controlli eseguiti ai sensi del Codice della Strada (numero di ore per pattuglie)	1500	1500	1500
Ore di servizio svolte dagli agenti della Polizia Locale nel territorio	5.200	5.200	5.200
Controlli mirati nei quartieri-parchi (ore)	3.000	3.000	3.000
Ore di vigilanza nelle aree a commercio in forma ambulante	324	324	324
Incontri/interventi con cittadinanza in materia di legalità-sicurezza	3	3	3
Numero agenti impiegati in ufficio	5	5	5
Numero agenti impiegati nel territorio	13	13	13
Numero agenti in servizio	18	18	18
Autoveicoli	6	6	6
Moto	2	2	2
Scooter	1	1	1
Ore di presenza per agente (efficienza)	1.436	1.436	1.436
Numero incidenti con feriti	30	30	30
Numero incidenti senza feriti	20	20	20
Numero incidenti con morti	0	0	0
Persone ferite	30	30	30
Persone decedute	0	0	0
Autovetture per abitante	0,63	0,63	0,63
Totale veicoli per abitante	0,72	0,72	0,72

OBIETTIVO 1.3.1 PROTEZIONE CIVILE

Rientrano in questo programma tutte le funzioni amministrative e di funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio (gestione degli eventi calamitosi, evacuazione delle zone inondate, lotta agli incendi, etc.), per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze. Nel corso degli ultimi anni la normativa di Protezione Civile ha subito sostanziali modifiche che hanno inciso sul ruolo del Sindaco e sulle funzioni in capo all'Ente. Anche gli scenari di rischio sono in continua evoluzione; basti pensare ai fenomeni meteorologici che si sono verificati negli ultimi anni aggravando il rischio idrogeologico cui è soggetto anche il nostro territorio. Inoltre il Sistema di Protezione Civile si sta evolvendo verso nuove forme di intervento e di sinergia e gli stessi Gruppi Comunali e organizzazioni di Protezione Civile si sono nel tempo venuti modificando.

L'Unione dovrà continuare a riqualificare e rendere più efficiente il servizio di Protezione Civile, dovrà sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni del gruppo volontari di protezione civile favorendone la formazione permanente. Per il 2020 si prevede di approvare i nuovi Piani di protezione civile dei Comuni, creando un coordinamento fra i piani stessi. Per l'anno 2020 si prevede di approntare misure organizzative e funzionali per il pronto intervento in caso di interventi emergenziali. Mettere a disposizione del servizio di Protezione civile strumenti e mezzi adeguati. Rilevare in materia di Protezione civile i rischi sul territorio e pianificare, in caso di emergenza, gli interventi di soccorso.

Organizzare un servizio di allerta di rischio idraulico che avvisi nel caso di previsioni di fenomeni metereologici con intensità tale da poter determinare diffusi allagamenti del territorio.

Effettuare in collaborazione con i gruppi di Protezione Civile simulazioni di eventi ad alto rischio per i cittadini, alle infrastrutture ed il patrimonio pubblico e privato.

OBIETTIVO 1.4.1 SVILUPPO DEI SERVIZI OFFERTI DALL'UNIONE AI COMUNI ASSOCIATI

Per l'anno 2020 si prevede lo sviluppo dei servizi offerti dall'Unione dei Comuni Pratiarcati nei seguenti termini:

- 1) Messa a regime delle funzioni attinenti la gestione pratiche commerciali;
- 2) Analisi della fattibilità tecnica-economica per l'implementazione di un unico Sit/Gis per tutti i Comuni Associati.
- 3) Messa a regime del servizio approvato di mediazione tributaria

AREA 2
EFFICIENZA DEI SERVIZI

OBIETTIVI STRATEGICI

MACRO OBIETTIVO 1 Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa	MACRO OBIETTIVO 2 Favorire l'innovazione		MACRO OBIETTIVO 3 Promuovere la legalità e la trasparenza		MACRO OBIETTIVO 4 Promuovere servizi efficienti per le imprese
--	---	--	---	--	--

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo 2.1.1 Migliorare i rapporti con i cittadini	Obiettivo 2.2.1 S.U.A.P e Mediazione tributaria
Obiettivo 2.3.1 Favorire l'innovazione tecnologica	Obiettivo 2.4.1 Migliorare la qualità della performance e delle azioni per la trasparenza e la legalità.

OBIETTIVO 2.1.1 MIGLIORARE I RAPPORTI CON I CITTADINI
--

Sviluppo di cultura e competenze digitali

Le Information e Communication Technologies (ICT) costituiscono un supporto imprescindibile per attivare pratiche innovative di engagement della collettività e di networking con gli stakeholder.

L'Agenda digitale è una delle sette iniziative principali individuate nella più ampia Strategia EU2020, che punta alla crescita inclusiva, intelligente e sostenibile dell'Unione.

Lo scopo dell'Agenda Digitale è sfruttare al meglio il potenziale delle ICT per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività. In relazione alle tecnologie digitali, l'Unione Pratiarcati intende strutturare la sua Agenda Digitale secondo un approccio multisetoriale di natura sia hard sia soft, che agisce cioè su più fronti, dalla promozione di strumenti tecnologici innovativi (approccio hard) alla disseminazione della cultura digitale con specifico riferimento alla risorsa offerta dal capitale umano della città (approccio soft) La principale linea di attività prevista per l'implementazione dell'Agenda Digitale passa per il perseguimento dell'efficienza amministrativa e dei servizi.

Sviluppo di processi e strumenti digitali

Gli strumenti digitali rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente. L'output connesso all'adozione di strumenti digitali implica il miglioramento della trasparenza e l'efficientamento della macchina amministrativa.

Open data

Nel 2020 dovrà essere conclusa l'attivazione del rilascio da parte dell'Unione dei propri dati ai cittadini/imprese. Attraverso la creazione di uno spazio web dedicato l'Ente, in un formato facilmente consultabile ed esportabile, pubblica i dati di sua competenza che possono rendere più trasparente la conoscenza e il governo dell'Unione ed essere di utilità per cittadini, stakeholder e imprese, L'operazione, che dà seguito a quanto disposto dalla legge 221/2012 in materia di trasparenza, rientra infatti nelle politiche comunali per favorire l'e-democracy e l'e-government, rendendo più efficiente la "macchina amministrativa" e mettendo imprese, cittadini, gruppi di interesse, nelle condizioni di poter avere una lettura numerica e qualitativa delle caratteristiche del territorio in cui vivono, per poi interagire attraverso i dati, e contribuire al suo sviluppo. Tra gli obiettivi del progetto – che rende il patrimonio di dati implementabile, riutilizzabile e distribuibile – vi è infatti la

volontà di innescare meccanismi di innovazione e crescita, grazie all'interoperabilità, cioè alla possibilità di "incrociare" i dati e lavorarli con altri, dal momento che sono a disposizione. Per gli attori economici, l'impiego di open data può rappresentare un plusvalore in termini commerciali, perché può agevolare lo sviluppo di strumenti e processi innovativi all'interno delle imprese. L'utilizzo di open data offre ai cittadini la possibilità di partecipare attivamente e consapevolmente alla costruzione delle politiche per uno sviluppo condiviso e responsabile del proprio territorio. Tra i primi dati pubblicati sul sito istituzionale vi saranno informazioni relative agli incidenti e alle attività economiche.

I dati saranno periodicamente aggiornati e costituiranno un archivio che fotografa in tempo quasi reale il territorio dell'Unione. Saranno poi organizzati incontri per capire le necessità e le esigenze del territorio, e in base a quelle si procederà a rilasciare ulteriori set di dati.

I dati saranno forniti in formato "csv" (Comma Separated Value) e potranno essere letti con software open, (OpenOffice, Libreoffice), o con software proprietari, come Microsoft Excel.

Pratiche e servizi on-line

Facendo seguito anche alle previsioni del piano di informatizzazione l'Ente nel prossimo triennio si andrà a realizzare una serie di servizi on-line (compresa la possibilità di presentare pratiche e consultare il loro stato) con l'intento di permettere a cittadini e imprese di accedere a servizi e/o informazioni dalla propria abitazione / ufficio.

Al momento i servizi disponibili on-line sono i seguenti:

- Albo pretorio;
- Fornitori (stato dei pagamenti);
- Consultazioni dati sanzioni.

Per l'anno 2020 dovrà andare a regime il nuovo servizio di fissazione appuntamenti ufficio messi.

Canali comunicativi

Nel corso del prossimo triennio le politiche di comunicazione verranno sviluppate attraverso le seguenti linee di azione:

La comunicazione interna:

Si tratterà innanzitutto di generare strumenti di facilitazione del lavoro, come ad esempio modelli, attività periodiche di formazione e aggiornamento, linee guida e prontuari per l'utilizzo di procedure e strumenti.

In secondo luogo si dovrà cercare di sviluppare il senso di appartenenza alla comunità organizzativa: l'organizzazione sarà considerata e gestita come una comunità organizzativa capace di esprimere professionalità, competenze, cultura del lavoro e del

servizio al pubblico e quindi soggetto rilevante nelle politiche pubbliche dell'Ente: i dipendenti saranno i principali promotori dell'immagine dell'Ente e delle sue scelte, stakeholder delle scelte istituzionali e potenziali testimonial dei risultati raggiunti.

Essere un soggetto pubblico prevede il potenziamento della dimensione della trasparenza e della rendicontazione.

Per quanto riguarda la trasparenza: si tratta di accompagnare le iniziative in materia di trasparenza e le azioni di allineamento alle disposizioni normative con un programma di comunicazione finalizzato che ponga in essere, per quanto possibile, un'azione di decodifica e reinterpretazione effettiva dell'azione pubblica e di esercizio sostanziale e non solo formale della trasparenza amministrativa.

Per quanto riguarda la rendicontazione dei risultati: si tratta di strutturare attività e strumenti capaci di seguire i processi di implementazione delle politiche pubbliche rendendo conto delle attività processate, delle spese sostenute, degli indicatori individuati e dei risultati raggiunti dall'Amministrazione anno per anno.

OBIETTIVO 2.2.1 S.U.A.P
--

S.U.A.P.

Questo obiettivo ha come priorità quello di favorire l'insediamento di nuove attività produttive potenziando i servizi dello Sportello Unico per le attività produttive (S.U.A.P) e creando sinergie fra lo Sportello e gli altri Enti coinvolti nei procedimenti.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è l'unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), quale servizio comunale, fornisce:

- assistenza all'utenza sull'iter amministrativo delle pratiche con informazioni di primo livello;
- informazioni sull'utilizzo della piattaforma informatica www.impresainungiorno.gov.it;
- verifica della sussistenza delle condizioni di ricevibilità della pratica SUAP, protocollazione ed accettazione della medesima;
- rilascio di ricevuta della documentazione presentata, abilitante all'avvio dell'intervento;
- consegna delle autorizzazioni o delle concessioni nei casi previsti.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive si occupa di svolgere tutte le funzioni amministrative per la gestione del procedimento unico automatizzato e ordinario collegato ad attività produttive di beni e servizi, per l'esercizio dell'attività di impresa e per quanto riguarda la realizzazione, la ristrutturazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione e la riconversione di impianti produttivi con la realizzazione di interventi edilizi e tutti gli aspetti connessi all'attività in materia ambientale, impiantistica, di igiene e sicurezza.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive:

- fornisce informazioni sull'avvio di tutti i procedimenti e sullo stato di avanzamento delle pratiche;
- sollecita il rilascio nei tempi previsti delle varie autorizzazioni o pareri esterni e degli atti interni rimessi ad altre strutture comunali;
- convoca e gestisce le conferenze di servizi là dove necessarie e previste;
- rilascia l'autorizzazione unica a conclusione del procedimento.

E' necessario potenziare gli strumenti digitali che rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente. L'output connesso all'adozione di strumenti digitali è di duplice natura:

1. da un lato, per la Pubblica Amministrazione tale modalità implica il miglioramento della trasparenza e l'efficienza della macchina amministrativa;
2. dall'altro, per il cittadino, la possibilità di utilizzare strumenti innovativi (wi-fi, sportelli telematici, sito web).

Con l'anno 2020 dovrà andare a regime l'espletamento da parte dell'Unione della funzione propria del commercio. A tale proposito nel PEG 2020 dovrà essere individuato una apposita scheda strutturale che oltre l'espletamento di questa funzione, preveda la redazione ed approvazione di nuovi regolamenti in materia di commercio, e esercizi pubblici, nonché in materia di commercio ambulante.

OBIETTIVO 2.3.1 FAVORIRE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'Ente dovrà continuare a favorire progetti finalizzati all'innovazione tecnologica della struttura. La tecnologia infatti dovrà dare un supporto strategico al processo di modernizzazione dell'ente sia per ridurre la spesa di funzionamento che per sostenere la competitività nel raffronto pubblico/privato.

L'innovazione tecnologica all'interno dell'organizzazione dell'Unione deve passare sia dalla dimensione culturale, che riguarda dunque le persone e la loro capacità di approcciare la cultura digitale come nuovo frame di lavoro, che da quella infrastrutturale, ovvero di dotazione strumentale in grado di contribuire a rendere intelligente il lavoro delle persone.

La cultura digitale dell'organizzazione dell'Ente: il costante e continuo miglioramento dell'efficienza interna è fra gli obiettivi prioritari dell'Ente. L'applicazione della tecnologia ai processi organizzativi e gestionali dell'Ente in particolare, permette di raggiungere tale risultato. Ciò richiede sia il dispiegamento di strumenti innovativi che una cultura digitale del personale che ne deve fare uso.

Si ritiene necessario potenziare la diffusione della cultura della gestione dei processi e dei progetti e dell'utilizzo del digitale anche attraverso attività di formazione mirata all'utilizzo consapevole dei nuovi sistemi e risorse (carta, materiali, spazio su disco ecc.), alla maggiore circolazione di informazioni. Oltre a questo si ritiene fondamentale intensificare la formazione del personale sull'utilizzo dei software open source adottati dall'amministrazione comunale al fine di procedere ad una quanto più rapida sostituzione dei software soggetti a licenza a pagamento.

Gestione documentale

All'inizio dell'anno 2016 è stato avviato una nuova gestione documentale dell'Ente. Si tratta di un sistema integrato con il servizio Protocollo e fascicolazione elettronica che prevede l'aumento dei documenti prodotti e trattati esclusivamente in formato elettronico.

La nuova gestione ha comportato un mutamento nelle abitudini e nel modo di lavorare degli uffici che sempre meno ricevono documenti cartacei e consultano / smistano la corrispondenza attraverso un software gestionale.

Il nuovo gestionale documentale permette inoltre la firma / conservazione a norma dei documenti digitali direttamente all'interno del sistema

Digitalizzazione

Nel corso dell'anno 2016 si è provveduto l'avvio della digitalizzazione di alcuni atti. Dopo la digitalizzazione dei mandati e delle reversali, sono state digitalizzati anche le

determinazioni dei Responsabili di settore, gli atti dell'organo Consiliare e della Giunta dell'Unione e la corrispondenza..

Attraverso la nuova gestione documentale, sarà inoltre possibile digitalizzare la produzione dei documenti che giornalmente vengono prodotti dagli uffici. Il documento digitale originale verrà conservato e trattato nei sistemi dell'Ente che vedranno l'attivazione di un servizio globale di conservazione sostitutiva (attualmente attivata soltanto per determinazioni, deliberazioni e contratti).

Attuazione del progetto di informatizzazione

Nel periodo 2020-2022 verrà data attuazione al piano di informatizzazione che prevede, tra l'altro:

- razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi;
- digitalizzazione dei procedimenti;
- standardizzazione della modulistica;
- dematerializzazione dei documenti;
- integrazione tra sistema gestionale, documentale e sistema front-end dell'Ente;
- presentazione on-line di istanze e dichiarazioni da parte di cittadini e imprese;
- l'informatizzazione di procedimenti di gestione delle istanze e segnalazioni dei cittadini ed imprese, in cui si possano raccogliere le informazioni relative al singolo procedimento in un unico fascicolo informativo, interoperante fra i vari settori dell'Ente;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti dei dati e documenti per la fruizione e riutilizzo da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dei privati;
- la digitalizzazione dei documenti dei procedimenti;
- attivazione della conservazione documentale a norma delle regole tecniche vigenti;
- la formazione del personale coinvolto nella reingegnerizzazione dei procedimenti.

Anche per l'anno 2020 si prevede di estendere la digitalizzazione ai restanti atti amministrativi.

Cultura digitale

Si prevede la predisposizione di un piano di formazione/informazione del personale, con adeguati aggiornamenti, sull'utilizzo dei software open source in dotazione all'Ente al fine di procedere ad una più rapida sostituzione dei software soggetti a licenza a pagamento.

Dematerializzazione, protocollazione decentrata

Nel corso del 2020 si prevede di::

- attivare i nuovi iter che permettono l'applicazione della firma digitale nella procedura degli atti amministrativi;
- completamento del sistema documentale, di appoggio alle procedure di gestione "atti" e "protocollo", finalizzato al miglioramento di prestazione/consultazione e conservazione sostitutiva.

Miglioramento Gestione interna

Le attività previste sono le seguenti:

- proseguimento delle attività di aggiornamento delle infrastrutture (aggiornamento client obsoleti e sistemi centrali) e l'attività di formazione interna relativa all'uso dei nuovi strumenti;
- adeguamento della rete interna per accogliere e collegare dispositivi mobili per condividere risorse e documenti.

GLI INDICATORI E TARGET	2020	2021	2022
SVILUPPO DI PROCEDI E STRUMENTI DIGITALI			
Numero di servizi on line analizzati per il rilascio digitale	1	1	1
TECNOLOGIE PER L'ORGANIZZAZIONE			
Percentuale di fatture ricevute dal sistema e caricabili in modalità elettronica	100,00%	100,00%	100,00
Numero di nuovi sw gestionali introdotti e/o aggiornati	1	1	1
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA			
Tipologia atti gestiti digitalmente	5	6	6

OBIETTIVO 2.4.1
MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA PERFORMANCE E DELLE AZIONI PER LA
TRASPARENZA E LA LEGALITA'

Personale

- Costruzione della previsione del Bilancio di previsione relativamente alla spesa di personale 2020 contenuta nei limiti dell'analoga voce di spesa "bilancio 2019", e pertanto inferiore al limite imposto dalla vigente normativa in materia (art. 1 comma 557- quater della legge n. 296/2006, come da ultimo recentemente novellata dalla Legge n. 114/2014 di conversione del D.L. 90/2104 art. 3 comma 5 bis – Contenimento della spesa di personale nel limite della media del triennio 2012-2014).
- Monitoraggio semestrale sull'andamento della spesa di personale in corso d'anno.
- Contenimento delle dinamiche assunzionali nei limiti della riduzione della spesa di personale come sopraindicata. Finalizzazione delle assunzioni a tempo indeterminato verso gli obiettivi strategici e le priorità individuate dall'Amministrazione nell'ambito dei Programmi del D.U.P.
- Adozione di coerente Piano Occupazionale triennale 2020-2022 che tenga conto degli obblighi introdotti dalle normative sopravvenute.
- Assunzioni a tempo determinato necessarie a fini sostitutivi o per esigenze straordinarie nei limiti delle somme stanziare nei corrispondenti capitoli di Bilancio, ai fini del mantenimento dei servizi erogati alla cittadinanza e secondo le indicazioni di contenimento della spesa indicate da ultimo nel Piano Occupazionale Triennale.
- Pianificazione di percorsi di mobilità interna e di riallocazione delle risorse umane verso gli obiettivi strategici e le priorità individuate dall'Amministrazione nell'ambito dei Programmi del DUP ed utilizzando la mobilità interna, se compatibile, in modo "integrato" rispetto al reclutamento dall'esterno anche a risposta delle esigenze di fabbisogno di personale manifestate di volta in volta, dai Responsabili di Settore.

Per quanto riguarda la qualità del lavoro si intende avviare un percorso di ottimizzazione organizzativa generata dalla necessità di adeguare l'organizzazione alle nuove strategie programmi e politiche. La necessità di aggiornamento si è sommata ad un'esigenza pregressa e più generale di sistematizzazione e di riallineamento dei meccanismi di funzionamento impostati nella attuale organizzazione.

Le nuove linee strategiche possono riassumersi così:

- la valorizzazione del lavoro interno all'amministrazione;

- la separazione dei poteri tra gestione e politica;
- la revisione strutturale e dei sistemi operativi limitata esclusivamente a quegli interventi ritenuti fondamentali al fine di ridurre i costi organizzativi (revisione dei sistemi operativi), di impatto sui lavoratori e sull'organizzazione del lavoro;
- l'individuazione dei presidi di responsabilità dovranno essere previsti criteri chiari di scelta ed individuati meccanismi operativi volti a rendere conto delle decisioni assunte e dei risultati conseguiti;
- la semplificazione di settore;
- la valorizzazione ed incentivazione della comunicazione tra le strutture, dei progetti intersettoriali, mirando ad una semplificazione delle procedure e ad una riduzione dei tempi d'intervento delle strutture, sia di line che di staff.

Verranno inoltre forniti supporto organizzativo e formativo nei percorsi di revisione dei processi di lavoro; progettati ed erogati interventi formativi, dando priorità alla formazione obbligatoria (anticorruzione, trasparenza, sicurezza sul lavoro, ecc.), alla formazione di supporto all'introduzione di nuovi strumenti di lavoro, ai percorsi formativi di sostegno ai progetti organizzativi.

L'Unione, attraverso il "Controllo strategico e il controllo di gestione" intende:

- elevare l'equità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, finalizzando a questo risultato tutte le attività di revisione della spesa e dell'intervento comunale;
- migliorare la qualità dei servizi e degli interventi, assumendo sistematicamente come punto di vista decisivo il giudizio dei cittadini e delle imprese destinatari di questi servizi ed interventi;
- rendere pienamente trasparenti all'esterno gli impegni e i risultati dell'attività amministrativa, illustrando ai cittadini e alle imprese anche la relazione fra i risultati raggiunti e le risorse umane e finanziarie impiegate;
- avviare un'attività di individuazione degli indicatori dell'azione dell'ente, intesi come impatti finali e complessivi dell'azione amministrativa sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese.

Questi controlli si sviluppano in stretta connessione logica e operativa con tutti i nuovi strumenti di programmazione previsti dalle innovazioni al Testo Unico degli Enti. Nell'ambito dei nuovi strumenti di programmazione degli Enti locali il Documento Unico di Programmazione (DUP) è quello che permette l'attività di guida strategica e operativa e che consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

L'importanza del Documento Unico di Programmazione deriva dal fatto che costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione, assumendo il ruolo in precedenza ricoperto dalla Relazione Previsionale e Programmatica.

Innovazione del sistema dei controlli interni Il sistema integrato dei controlli interni è finalizzato a guidare l'Ente nelle attività di programmazione, gestione e controllo, supporto alla valutazione delle proprie attività, per favorire una migliore governance dell'Ente. Le recenti normative e in particolare il DL 174/2012 hanno innovato e rafforzato il sistema dei controlli interni degli enti locali. Tale sistema prevede l'implementazione di diverse tipologie di controlli interni, mediante la redazione di un regolamento, redatto nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente:

- controlli di regolarità amministrativa e di regolarità contabile, preventivi e successivi
- controllo strategico
- controllo di gestione
- controllo sugli equilibri finanziari
- controllo sulle società partecipate non quotate
- controllo della qualità dei servizi.

Il sistema dei controlli opera in modo integrato e coordinato, in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati, a garanzia dell'economicità, efficacia, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'Ente. Il sistema dei controlli è costantemente oggetto di aggiornamento e adeguamento alla copiosa produzione normativa in materia, inoltre la modalità di funzionamento del sistema generale di controllo, richiede il continuo monitoraggio dei suoi sistemi operativi. L'Unione Pratiarcati ha recepito quanto disposto approvando il proprio Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nella seduta del Consiglio dell'Unione del 29/11/2012 ed apportando le successive modifiche in data 08/04/2013 e 24/07/2015. Ai fini della razionalizzazione e semplificazione del sistema dei Controlli Interni con deliberazione di Consiglio n. 4 del 28 Marzo 2019 è stato approvato il nuovo regolamento sui Controlli interni.

Al fine dell'organizzazione del sistema di controllo interno l'Unione potrà avvalersi, sulla base di specifici accordi, della struttura in essere di uno dei Comuni aderenti all'Unione.

Trasparenza

Il Piano di prevenzione della corruzione, definisce ruoli, controlli, modalità, iniziative pubbliche e i dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e i successivi adeguamenti normativi. I dati da pubblicare comprendono tra l'altro organizzazione, bilanci,

Piano della performance, beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, provvedimenti, tempi di pagamento, servizi erogati, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti. Tali informazioni sono contenute all'interno del sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente". I dati pubblicati sono disponibili in formato aperto, e pertanto fruibili on line in formato non proprietario, e riutilizzabili da chiunque acceda al web. L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'Amministrazione comunale, migliorando l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità. Nel 2019 è stato approvato il PTPCT 2019/2021 nei termini previsti dalla normativa vigente, e nella sezione "Amministrazione trasparente" sono state inserite le informazioni richieste e disponibili a quella data. Il Programma stabilisce, per ciascuna delle informazioni da pubblicare, il Settore responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni medesime, i tempi di pubblicazione e la periodicità del loro aggiornamento. Per il triennio 2020-2022 si procederà all'aggiornamento dei contenuti nelle varie sottosezioni ancora non ultimate, all'ottimizzazione e organicità delle singole pagine corrispondenti alle varie sezioni, alla realizzazione di ulteriori integrazioni con sistemi gestionali interni ed infine al continuo monitoraggio ed attuazione degli obblighi di pubblicazione in funzione delle normative vigenti, loro integrazioni e aggiornamenti, assicurando la piena operatività della sezione "Amministrazione trasparente".

Formazione

L'ente dovrà ulteriormente potenziare la formazione del personale dipendente ampliando l'offerta formativa sia di carattere obbligatorio che facoltativo. A tale scopo ci si potrà avvalere, previo accordo, della formazione erogata dai Comuni aderenti al proprio personale.

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020-2022

Nell'ambito delle politiche perseguite dell'Ente per contrastare i fenomeni di maladministration si stabiliscono i seguenti obiettivi strategici ed operativi da realizzare che devono trovare declinazione nel PTPCT 2020/2022

Obiettivi strategici

- a) Attivare misure finalizzate alla riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) Porre in essere iniziative per creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Obiettivi operativi

- a) Attivare misure finalizzate alla riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione:2020-2022;
 - a.2 Garantire la qualità del contenuto del PTPC, sia con riferimento alle misure generali che alle misure specifiche;
 - a.3 Garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni ed esterni, al processo di elaborazione ed attuazione del PTPC;
 - a.4 Garantire il monitoraggio sull'attuazione del PTPC;
 - a.5 Potenziare il collegamento sistematico e dinamico tra controllo successivo di regolarità amministrativa e il PTPC;
- b) Porre in essere iniziative per creare un contesto sfavorevole alla corruzione:
 - b.1 Rafforzare le misure della "trasparenza" prevedendo ulteriori tipologie di pubblicazione dei dati, informazioni, documenti rispetto a quelle previste dal D.Lgs. n. 33/2013;
 - b.2 Estendere ulteriormente le iniziative formative dirette a tutto il personale soprattutto in materia di normativa anticorruzione e di PTPC;
 - b.3 Potenziare l'informatizzazione delle procedure di pubblicazione;
 - b.4 Potenziare l'utilizzo della intranet per diffondere le misure di prevenzione della corruzione;
 - b.5 Promuovere azioni di sensibilizzazione per il personale

GLI INDICATORI E TARGET	2020	2021	2022
ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA			
% bussola della trasparenza	100,00%	100,00%	100,00%
% certificazione positive OIV	100,00%	100,00%	100,00%

GLI INDICATORI E TARGET	2020	2021	2022
ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE			
Numero di personale in organico della Polizia Locale / numero abitanti	< 1/1.000 ab.	< 1/1.000 ab.	< 1/1.000 ab.
Percentuale di copertura di ruolo al 31/12 di ogni anno	77,00%	77,00%	77,00%

GLI INDICATORI E TARGET	2020	2021	2022
ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE			
Percentuale di interventi formativi al personale suddivisi per:			
competenze tecniche	60,00%	60,00%	60,00%
Formazione obbligatoria	40,00%	40,00%	40,00%

2.1.2 Le risorse secondo i programmi ministeriali

TITOLO TIPOLOGIA CATEGORIA		DENOMINAZIONE	Previsione dell'anno a cui si riferisce il bilancio		Previsione dell'anno 2021		Previsione dell'anno 2022	
			Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
TITOLO 2: Trasferimenti correnti								
2010100		Tipologia 101: Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.250.483,97	0,00	1.250.483,97	0,00	1.250.483,97	0,00
2010101		Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	67.616,84	0,00	67.616,84	0,00	67.616,84	0,00
2010102		Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	1.182.867,13	0,00	1.182.867,13	0,00	1.182.867,13	0,00
2000000		Totale TITOLO 2	1.250.483,97	0,00	1.250.483,97	0,00	1.250.483,97	0,00
TITOLO 3: Entrate extratributarie								
3010000		Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	4.000,00	0,00	4.000,00	0,00	4.000,00	0,00
3010200		Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	4.000,00	0,00	4.000,00	0,00	4.000,00	0,00
3020000		Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3.517.301,64	0,00	3.517.301,64	0,00	3.517.301,64	0,00
3020200		Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3.517.301,64	0,00	3.517.301,64	0,00	3.517.301,64	0,00
3020300		Entrate da Imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3030000		Tipologia 300: Interessi attivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3030300		Altri interessi attivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3050000		Tipologia 500: Rimborsi e altre entrate correnti	26.900,00	0,00	26.900,00	0,00	26.900,00	0,00
3050200		Rimborsi in entrata	22.000,00	0,00	22.000,00	0,00	22.000,00	0,00
3059900		Altre entrate correnti n.a.c.	4.900,00	0,00	4.900,00	0,00	4.900,00	0,00
3000000		Totale TITOLO 3	3.548.201,64	0,00	3.548.201,64	0,00	3.548.201,64	0,00
TITOLO 4: Entrate in conto capitale								
4020000		Tipologia 200: Contributi agli investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4020100		Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4030000		Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4031000		Altri trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4000000		Totale TITOLO 4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere								
7010000		Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
7010100		Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
7000000		Totale TITOLO 7	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
TITOLO 9: Entrate per conto terzi e partite di giro								



ENTRATE PER TITOLI, TIPOLOGIE E CATEGORIE

TITOLO TIPOLOGIA CATEGORIA	DENOMINAZIONE	Previsione dell'anno a cui si riferisce il bilancio		Previsione dell'anno 2021		Previsione dell'anno 2022	
		Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
9010000	Tipologia 100: Entrate per partite di giro	1.160.000,00	0,00	1.160.000,00	0,00	1.160.000,00	0,00
9010100	Altre ritenute	300.000,00	0,00	300.000,00	0,00	300.000,00	0,00
9010200	Ritenute su redditi da lavoro dipendente	600.000,00	0,00	600.000,00	0,00	600.000,00	0,00
9010300	Ritenute su redditi da lavoro autonomo	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00
9019900	Altre entrate per partite di giro	210.000,00	0,00	210.000,00	0,00	210.000,00	0,00
9020000	Tipologia 200: Entrate per conto terzi	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00
9020400	Depositi di/prezzo terzi	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00
90000000	Totale TITOLO 9	1.280.000,00	0,00	1.280.000,00	0,00	1.280.000,00	0,00
	TOTALE	6.438.685,61	0,00	6.438.685,61	0,00	6.438.685,61	0,00



RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

MISSIONE	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO 2019	TIPOLOGIA	PREVISIONE DEFINITIVA ANNO 2019	PREVISIONI ANNO 2020	PREVISIONI ANNO 2021	PREVISIONI ANNO 2022
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE							
DISAVANZO DERIVANTE DA DEBITO AUTORIZZATO E NON CONTRATTO							
TOTALE MISSIONE 01		103.674,14	previsione di competenza <i>di cui già impegnato*</i> <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	771.480,93 <i>(0,00)</i>	469.905,46 <i>(31.618,54)</i> <i>(0,00)</i>	469.905,46 <i>(1.826,70)</i> <i>(0,00)</i>	469.905,46 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>
			previsione di cassa	1.283.350,98	573.579,60		
TOTALE MISSIONE 03		5.152.087,95	previsione di competenza <i>di cui già impegnato*</i> <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	4.038.707,38 <i>(0,00)</i>	4.175.431,15 <i>(569.686,58)</i> <i>(0,00)</i>	4.175.431,15 <i>(325.377,07)</i> <i>(0,00)</i>	4.175.431,15 <i>(575,00)</i> <i>(0,00)</i>
			previsione di cassa	9.774.663,45	9.327.519,10		
TOTALE MISSIONE 09		8.557,00	previsione di competenza <i>di cui già impegnato*</i> <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	8.000,00 <i>(0,00)</i>	8.000,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	8.000,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	8.000,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>
			previsione di cassa	16.000,00	16.557,00		
TOTALE MISSIONE 11		20.918,37	previsione di competenza <i>di cui già impegnato*</i> <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	56.620,00 <i>(0,00)</i>	12.200,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	12.200,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	12.200,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>
			previsione di cassa	69.143,36	33.118,37		
TOTALE MISSIONE 14		33,70	previsione di competenza <i>di cui già impegnato*</i> <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	71.048,55 <i>(0,00)</i>	113.649,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	113.649,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	113.649,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>
			previsione di cassa	71.048,55	113.682,70		
TOTALE MISSIONE 20		0,00	previsione di competenza <i>di cui già impegnato*</i> <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	4.565,00 <i>(0,00)</i>	19.500,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	19.500,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	19.500,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>
			previsione di cassa	4.565,00	19.500,00		
TOTALE MISSIONE 60		0,00	previsione di competenza <i>di cui già impegnato*</i> <i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>	360.000,00 <i>(0,00)</i>	360.000,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	360.000,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>	360.000,00 <i>(0,00)</i> <i>(0,00)</i>
			previsione di cassa	360.000,00	360.000,00		



SPESE PER TITOLI E MACROAGGREGATI

TITOLI E MACROAGGREGATI DI SPESA		Previsione dell'anno a cui si riferisce il bilancio		Previsione dell'anno 2021		Previsione dell'anno 2022	
		Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
TITOLO 1: Spese correnti							
102	Imposte e tasse a carico dell'ente	62.650,01	0,00	62.650,01	0,00	62.650,01	0,00
103	Acquisto di beni e servizi	913.572,54	0,00	913.572,54	0,00	913.572,54	0,00
101	Redditi da lavoro dipendente	943.377,44	0,00	943.377,44	0,00	943.377,44	0,00
104	Trasferimenti correnti	2.824.585,62	0,00	2.824.585,62	0,00	2.824.585,62	0,00
110	Altre spese correnti	49.500,00	0,00	49.500,00	0,00	49.500,00	0,00
107	Interessi passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
109	Rimborsi e poste correttive delle entrate	5.000,00	0,00	5.000,00	0,00	5.000,00	0,00
100	Totale TITOLO 1	4.798.685,61	0,00	4.798.685,61	0,00	4.798.685,61	0,00
TITOLO 2: Spese in conto capitale							
202	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
200	Totale TITOLO 2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO 5: Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere							
501	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
500	Totale TITOLO 5	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
TITOLO 7: Uscite per conto terzi e partite di giro							
701	Uscite per partite di giro	960.000,00	0,00	960.000,00	0,00	960.000,00	0,00
702	Uscite per conto terzi	320.000,00	0,00	320.000,00	0,00	320.000,00	0,00
700	Totale TITOLO 7	1.280.000,00	0,00	1.280.000,00	0,00	1.280.000,00	0,00
TOTALE		6.438.685,61	0,00	6.438.685,61	0,00	6.438.685,61	0,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2020

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		101	102	103	104	107	108	109	110	Totale
Redditi da lavoro dipendente		Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti		
MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione										
01	Segreteria generale	37.200,00	2.550,00	24.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64.250,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	15.674,10	0,00	84.500,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00		130.174,10
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	16.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	88.122,95	5.804,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	93.927,02
10	Risorse umane	0,00	0,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	500,00
11	Altri servizi generali	93.945,22	9.052,30	12.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	0,00	165.054,34
TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione		234.942,27	17.406,37	138.400,00	49.156,82	0,00	0,00	30.000,00		469.905,46
MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza										
01	Polizia locale e amministrativa	617.848,42	38.731,39	738.922,54	2.766.428,80	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.166.931,15
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	8.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.500,00
TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza		617.848,42	38.731,39	747.422,54	2.766.428,80	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.175.431,15
MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente										
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
MISSIONE 11: Soccorso civile										
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.200,00
TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile		0,00	0,00	12.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.200,00
MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'										
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	90.586,75	6.512,25	7.550,00	9.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	113.649,00
TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'		90.586,75	6.512,25	7.550,00	9.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	113.649,00
MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti										
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19.500,00	0,00	19.500,00
TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19.500,00	0,00	19.500,00
TOTALE MISSIONI		943.377,44	62.650,01	913.572,54	2.824.585,62	0,00	0,00	5.000,00	49.500,00	4.798.685,61



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2021

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		101	102	103	104	107	108	109	110	Totale
Redditi da lavoro dipendente		Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti		
MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione										
01	Segreteria generale	37.200,00	2.550,00	24.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64.250,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	15.674,10	0,00	84.500,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00		130.174,10
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	16.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	88.122,95	5.804,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	93.927,02
10	Risorse umane	0,00	0,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	500,00
11	Altri servizi generali	93.945,22	9.052,30	12.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	0,00	165.054,34
TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione		234.942,27	17.406,37	138.400,00	49.156,82	0,00	0,00	30.000,00		469.905,46
MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza										
01	Polizia locale e amministrativa	617.848,42	38.731,39	738.922,54	2.766.428,80	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.166.931,15
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	8.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.500,00
TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza		617.848,42	38.731,39	747.422,54	2.766.428,80	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.175.431,15
MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente										
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
MISSIONE 11: Soccorso civile										
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.200,00
TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile		0,00	0,00	12.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.200,00
MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'										
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	90.586,75	6.512,25	7.550,00	9.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	113.649,00
TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'		90.586,75	6.512,25	7.550,00	9.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	113.649,00
MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti										
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19.500,00	0,00	19.500,00
TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19.500,00	0,00	19.500,00
TOTALE MISSIONI		943.377,44	62.650,01	913.572,54	2.824.585,62	0,00	0,00	5.000,00	49.500,00	4.798.685,61



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2022

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		101	102	103	104	107	108	109	110	Totale
Redditi da lavoro dipendente		Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti		
MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione										
01	Segreteria generale	37.200,00	2.550,00	24.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64.250,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	15.674,10	0,00	84.500,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00		130.174,10
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	16.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	88.122,95	5.804,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	93.927,02
10	Risorse umane	0,00	0,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	500,00
11	Altri servizi generali	93.945,22	9.052,30	12.900,00	49.156,82	0,00	0,00	0,00	0,00	165.054,34
TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione		234.942,27	17.406,37	138.400,00	49.156,82	0,00	0,00	30.000,00		469.905,46
MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza										
01	Polizia locale e amministrativa	617.848,42	38.731,39	738.922,54	2.766.428,80	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.166.931,15
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	8.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.500,00
TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza		617.848,42	38.731,39	747.422,54	2.766.428,80	0,00	0,00	5.000,00	0,00	4.175.431,15
MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente										
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
MISSIONE 11: Soccorso civile										
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.200,00
TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile		0,00	0,00	12.200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.200,00
MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'										
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	90.586,75	6.512,25	7.550,00	9.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	113.649,00
TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'		90.586,75	6.512,25	7.550,00	9.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	113.649,00
MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti										
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19.500,00	0,00	19.500,00
TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19.500,00	0,00	19.500,00
TOTALE MISSIONI		943.377,44	62.650,01	913.572,54	2.824.585,62	0,00	0,00	5.000,00	49.500,00	4.798.685,61

[illegible]

[illegible]

[illegible]



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2020

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONI	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2021

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONI	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00



SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2022

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00
	TOTALE MISSIONI	960.000,00	320.000,00	1.280.000,00

2.1.3 Entrate extratributarie – servizi a domanda individuale

Contestualmente all'approvazione del Bilancio di previsione deve essere definita la misura percentuale di copertura dei costi complessivi di tutti i servizi a domanda individuale che vengono finanziati con tariffe o contribuzioni ai sensi dell'art. 14 del D.L. 28.12.1989, n°415, convertito con modificazioni nella Legge 28.02.1990, n°38.

Deve essere allegata al bilancio di previsione annuale la deliberazione con la quale vengono determinati per l'esercizio successivo le tariffe, le aliquote di imposta e le eventuali maggiori detrazioni, le variazioni ai limiti di reddito per i tributi locali e per i servizi locali, nonché, per i servizi a domanda individuale, i tassi di copertura in percentuale del costo di gestione dei servizi stessi.

Il Decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero del Tesoro e delle Finanze datato 31.12.1983 (G.U. n°16 del 17.01.1984) ha individuato le categorie dei servizi pubblici a domanda individuale, in attuazione del disposto dell'art. 6, comma 3, del sopra citato D.L. 55/83, convertito nella Legge 131/83.

In ordine all'attuale paragrafo questo ente non eroga servizi a domanda individuale.

2.1.4 Tariffe

L'Ente per il 2020 applica le seguenti tariffe

- Accesso agli atti
 - riproduzione copie
 - Tasse concorsi/selezioni
 - Spese procedurali di notificazioni e postali dei verbali
- di seguito vengono riportate i relativi costi.

RIPRODUZIONE COPIE PER IL PUBBLICO		
Tariffe 2020		
Fotocopie formato A4		0,30
Fotocopie formato A3		0,60

DIRTTI D ACCESSO E VISURA ANNO 2020	
Descrizione	Euro
Diritto di ricerca e visura per ogni pratica in corso	16,00
Diritto di ricerca e visura per ogni pratica detenuta presso gli archivi	21,00
Diritto di ricerca e visura per ogni pratica detenuta presso l'archivio di deposito	35,00
SPESE PROCEDURALI DI NOTIFICAZIONI E POSTALI DEI VERBALI DI ACCERTAMENTO/ORDINANZE INFRAZIONI COSTITUENTI ILLECITI AMMINISTRATIVI (D.LGS. 285/1992 – LEGGE 689/81)	
Ogni singolo avviso di incorso illecito da porre a carico dei trasgressori (mancanza del trasgressore o proprietario) per violazione al c.d.s.	0,00
Ogni singolo verbale contestato da porre a carico dei trasgressori per violazioni al c.d.s. o ad altre disposizioni normative ordinanze – ingiunzione di competenza comunale	0,00
Ogni singolo verbale accertato da porre a carico dei trasgressori obbligati in solido per violazioni al c.d.s. o ad altre disposizioni normative o ordinanze – ingiunzione di competenza comunale, necessitano di notificazione ai sensi e per gli effetti della Legge 890/82 o dai servizi di notificazione dei vari Comuni, inincomprensivi di ogni spesa accessoria	10,00 Spese procedurali + 6,80 Spese Notifica

TASSA CONCORSI/SELEZIONI ANNO 2020	
Descrizione	Euro
Tassa concorsi/selezioni	10

2.1 PARTE SECONDA

2.2.1 La Programmazione dei lavori pubblici

La disciplina dei programmi dei lavori pubblici è stata modificata con l'approvazione del Nuovo Codice dei contratti.

L'art. 21 del D.Lgs. 50/2016 prevede che le amministrazioni aggiudicatrici adottino tra l'altro il programma triennale dei lavori pubblici nonché i relativi aggiornamenti annuali.

I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmati e in coerenza con il bilancio.

La stessa disposizione stabilisce che il programma triennale dei lavori pubblici contenga i lavori i cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro.

La norma stabilisce che con successivo decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, vengano disciplinate le modalità e i criteri per la redazione ed approvazione di tali documenti.

In attesa dell'adozione di tale decreto trova l'applicazione l'art. 216 comma 3 del codice che stabilisce che trovano applicazione nel frattempo gli atti di azione già adottati ed efficaci, all'interno dei quali le amministrazioni aggiudicatrici individuano un ordine di priorità degli interventi, tenendo comunque conto dei lavori necessari alla realizzazione delle opere non completate e già avviate sulla base della programmazione triennale precedente, dei progetti esecutivi già approvati, ed i lavori di manutenzione di recupero al patrimonio esistente, nonché degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato.

Le amministrazioni aggiudicatrici precedono con le medesime modalità per le nuove progettazioni che si rendano necessarie prima dell'adozione del decreto.

In relazione all'attuale stato dei bisogni non viene previsto un programma dei lavori pubblici 2020-2022

2.2.2 Programma biennale degli acquisti di beni e servizi

Con l'art. 21 del D.Lgs. 50/2016 si è stabilito che oltre al programma dei lavori pubblici le Amministrazioni Pubbliche aggiudicatrici provvedano alla programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi.

In relazione all'attuale stato dei bisogni non viene previsto un programma biennale degli acquisti di beni e servizi

2.2.3 Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

In merito alla ricognizione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti locali, l'art. 58 del D.L. 25/6/2008 n. 112 stabilisce che l'Ente "... con delibera dell'organo di Governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Viene così redatto il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione.....".

Gli immobili inclusi in detto Piano, ai sensi del comma 6 del sopra citato art. 58, possono anche essere, secondo le disposizioni dell'art. 3 bis del D.L. 25/09/2001 n. 351 "...concessi o locati a privati, a titolo oneroso, ai fini della riqualificazione e riconversione dei 181 mesimi beni tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini....".

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari non viene redatto non avendo questo ente beni immobiliari.

2.2.4 Piano occupazionale

Per quanto riguarda il Piano occupazionale si demanda alla proposta di deliberazione DGS2_90_2019, alla relazione del Responsabile del Servizio risorse umane in materia di Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2020/2022 e alla verifica ex art. 33 D.Lgs. 165/2001 che vengono di seguito riportate.



UNIONE DEI COMUNI PRATIGARA

Provincia di Padova

Proposta di Delibera di Giunta n. DGS2-90-2019 del 18/11/2019

SERVIZI AMMINISTRATIVI

OGGETTO: Ricognizione annuale delle eccedenze e approvazione Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2020/2022.

PREMESSO:

- che l'art. 6 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal D. Lgs 25 maggio 2017, n. 75, stabilisce, tra l'altro: “2. *Allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, le amministrazioni pubbliche adottano il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate ai sensi dell'articolo 6-ter. Qualora siano individuate eccedenze di personale, si applica l'articolo 33. Nell'ambito del piano, le amministrazioni pubbliche curano l'ottimale distribuzione delle risorse umane attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità e di reclutamento del personale, anche con riferimento alle unità di cui all'articolo 35, comma 2. Il piano triennale indica le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle commesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.*”

3. *In sede di definizione del piano di cui al comma 2, ciascuna Amministrazione indica la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'articolo 6-ter, nell'ambito del potenziale limite finanziario massimo della medesima e di quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Resta fermo che la copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente.”;*
- che l'art. 6, comma 6, del medesimo D. Lgs. n. 165 prevede che le Amministrazioni che non provvedono agli adempimenti indicati nell'articolo stesso non possono assumere nuovo personale;
- che in sede di prima applicazione il divieto di cui al punto precedente decorre dal sessantesimo giorno dalla pubblicazione delle linee di indirizzo adottate con apposito decreto di natura non regolamentare (art. 6-ter, comma 1, del più volte citato D. Lgs. n. 165);

ATTESO che dette linee di indirizzo sono state adottate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della Funzione Pubblica- con Decreto 08/05/2018 pubblicato nella G.U. n. 173 del 27/07/2018;

RITENUTO, pertanto, necessario procedere all'approvazione del Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2020/2022, con valenza triennale ma da approvare annualmente;

PRESO ATTO che con l'art. 33 del D. Lgs. n. 165/2001, come sostituito dal comma 1 dell'art. 16 della Legge n. 183/2001 (Legge Stabilità 2012), è stato introdotto l'obbligo di procedere annualmente alla verifica delle eventuali eccedenze di personale, condizione necessaria per poter effettuare nuove assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto, pena la nullità degli atti posti in essere;

VISTA, al riguardo, la relazione del Responsabile delle Risorse Umane dell'Unione, acquisita al protocollo al n. 13232 in data 15/11/2019, dalla quale non emergono situazioni di esubero di personale;

PRESO ATTO, tra l'altro,

- che l'Ente non era tra quelli soggetti al rispetto del "patto di stabilità interno" per l'anno 2015, né degli obiettivi del "pareggio di bilancio ai fini della finanza pubblica" per gli anni 2016, 2017 e 2018;
- che è stato adottato il piano triennale delle azioni positive con provvedimento di Giunta dell'Unione n. 48 del 21/03/2019;
- che questa Unione non ha mai dichiarato il dissesto finanziario e che dall'ultimo Conto Consuntivo approvato relativo all'esercizio 2018, non emergono condizioni di squilibrio finanziario;

PRESO ATTO, che l'Unione "Pratiarcati" è Unione di tipo non obbligatorio per cui, come puntualizzato nella deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti n. 20 del 09/10/2018, va applicato il meccanismo del cosiddetto "ribalamento" secondo il quale la verifica del rispetto dei vincoli sulla spesa di personale, ricade sui singoli Comuni aderenti all'Unione stessa (in altri termini, il quantum che ciascun Comune partecipante alla gestione associata deve considerare, ai fini della predetta verifica, comprende non solo la spesa di personale propria, bensì anche la quota parte di quella sostenuta dall'Unione, riferibile al medesimo);

VISTA la relazione del Responsabile dei Servizi Finanziari acquisita al protocollo comunale n. 13264 del 18/11/2019;

PRESO ATTO che dalla revisione della struttura organizzativa dell'Ente effettuata e dagli atti del Settore Risorse Umane non emergono situazioni di necessità di assunzione di personale per il triennio 2020-2022;

VISTO l'art. 91 del D. Lgs. 267/2000;

RICHIAMATO il vigente Regolamento comunale sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

VISTO il parere rilasciato dall'Organo di Revisione;

DELIBERA

1. di prendere atto, come relazionato dal Responsabile del Servizio Risorse Umane del Comune, acquisita in atti al n. 13232 in data 15/11/2019, che non sussistono condizioni di esubero di personale;
2. di far propria, altresì, la relazione del Responsabile del Servizio Risorse Umane del Comune, acquisita al protocollo comunale al n. 13264 in data 18/11/2019;

3. che non sussistendo l'esigenza di sostituire personale in condizioni di pensionamento, non si ritiene di prevedere assunzioni nel triennio 2020-2022, salva l'eventuale sostituzione di dipendenti che dovessero dimettersi per altre ragioni nel periodo considerato;

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Dato atto di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, come disposto dall'art.6 bis della legge 241/90, dall'art.6 D.P.R. 62/2013 e art.7 del codice di comportamento aziendale;

In ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.L.gs. 267/2000 si esprime parere FAVOREVOLE;

Albignasego, li 18/11/2019

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Fausto Palmarin

Documento Firmato Digitalmente
ai sensi del D.L.gs. 7 marzo 2005, n. 82
(Codice dell'amministrazione digitale)



UNIONE DEI COMUNI PRATIARCATI

Provincia di Padova

SERVIZI FINANZIARI

Proposta di Delibera di Giunta n. DGS2-90-2019 del 18/11/2019 avente ad oggetto: Ricognizione annuale delle eccedenze e approvazione Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2020/2022.

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Dato atto di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, come disposto dall'art.6 bis della legge 241/90, dall'art.6 D.P.R. 62/2013 e art.7 del codice di comportamento aziendale;

In ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49,comma 1 del D.Lgs. 267/2000 si esprime parere FAVOREVOLE;

Albignasego, li 18/11/2019

IL RESPONSABILE
DEL SETTORE FINANZIARIO

Fausto Palmarin

Documento Firmato Digitalmente
ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82
(Codice dell'amministrazione digitale)



**UNIONE DEI COMUNI "PRATIARCATI"
DI ALBIGNASEGO, CASALSERUGO E MASERA' DI PADOVA**

Via Roma 224 – 35020 – Albignasego

Codice Fiscale n. 92214260280

Tel. 049/8042211

Albignasego, 14/11/2019

OGGETTO: Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2020/2022.

Al Sig. Presidente
Unione "Pratiarcati"

e, p.c.

All'Organo di Revisione

Visto l'art. 6 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal D. Lgs 25 maggio 2017, n. 75;

VISTO l'art. 91 del D. Lgs. 267/2000;

RICHIAMATO il vigente Regolamento comunale sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

PRESO ATTO che con l'art. 33 del D. Lgs. n. 165/2001, come sostituito dal comma 1 dell'art. 16 della Legge n. 183/2001 (Legge Stabilità 2012), è stato introdotto l'obbligo di procedere annualmente alla verifica delle eventuali eccedenze di personale, condizione necessaria per poter effettuare nuove assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto, pena la nullità degli atti posti in essere;

VISTA, al riguardo, la relazione del Responsabile delle Risorse Umane dell'Unione, acquisita al protocollo al n. 13232 in data 15/11/2019, dalla quale non emergono situazioni di esubero di personale;

PRESO ATTO, che l'Unione "Pratiarcati" è Unione di tipo non obbligatorio per cui, come puntualizzato nella deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti n. 20 del 09/10/2018, va applicato il meccanismo del cosiddetto "ribaltamento" secondo il quale la verifica del rispetto dei vincoli sulla spesa di personale, ricade sui singoli Comuni aderenti all'Unione stessa (in altri termini, il quantum che ciascun Comune partecipante alla gestione associata deve considerare, ai fini della predetta verifica, comprende non solo la spesa di personale propria, bensì anche la quota parte di quella sostenuta dall'Unione, riferibile al medesimo);

PRESO ATTO che dalla revisione della struttura organizzativa dell'Ente effettuata e dagli atti del Settore Risorse Umane non emergono situazioni di necessità di assunzione di personale per il triennio 2020-2022;

Detto quanto sopra si sottopone all'attenzione all'Amministrazione che non sussistendo l'esigenza di sostituire personale in condizioni di pensionamento, non si ritiene di prevedere assunzioni nel triennio 2020-2022, salva l'eventuale sostituzione di dipendenti che dovessero dimettersi per altre ragioni nel periodo considerato.

IL RESPONSABILE 2° SETTORE
“ATTIVITA' AMMINISTRATIVE, FINANZIARIE E SUAP”
(Palmarin Fausto)
- firmato digitalmente -



**UNIONE DEI COMUNI "PRATIARCATI"
DI ALBIGNASEGO, CASALSERUGO E MASERA' DI PADOVA**

Via Roma 224 – 35020 – Albignasego

Codice Fiscale n. 92214260280

Tel. 049/8042211

Albignasego, 15/11/2019

Alla Giunta Comunale
SEDE

Oggetto: Verifica ex art 33 D. Lgs. 165/2001 anno 2019.

IL RESPONSABILE DEL 2° SETTORE "RISORSE UMANE E FINANZIARIE"

RICHIAMATO l'art. 6, comma 1 del D.lgs. 165/2001, il quale dispone al terzo e quarto periodo che "Nell'individuazione delle dotazioni organiche, le amministrazioni non possono determinare, in presenza di vacanze di organico, situazioni di soprannumericità di personale, anche temporanea, nell'ambito dei contingenti relativi alle singole posizioni economiche delle aree funzionali e di livello dirigenziale. Ai fini della mobilità collettiva le amministrazioni effettuano annualmente rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale".

PRESO ATTO che l'art. 33 del succitato decreto legislativo, così come da ultimo modificato dall'art. 16 della legge 183/2011, prevede:

- al comma 1, che "Le pubbliche amministrazioni che hanno situazioni di soprannumero o rilevino comunque eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria, anche in sede di ricognizione annuale prevista dall'articolo 6, comma 1, terzo e quarto periodo, sono tenute ad osservare le procedure previste dal presente articolo dandone immediata comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica";

- al comma 2, che "Le amministrazioni pubbliche che non adempiono alla ricognizione annuale di cui al comma 1 non possono effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto pena la nullità degli atti posti in essere";

VISTA la dotazione organica dell'Ente;

VISTO il D.L. 24.06.2016 n. 113 avente per oggetto: Misure finanziarie urgenti per gli Enti territoriali e il territorio;

DATO ATTO che il rapporto dipendenti addetti alla vigilanza dell'Unione/abitanti è di 1/2267 contro un rapporto medio di 1/1000 previsto all'art. 5 della legge regionale n. 40/1988;

VALUTATI i carichi di lavoro in capo a tutto il personale, in relazione alle esigenze funzionali dell'Ente;

COMUNICA

Di aver verificato che non si rilevano situazioni di soprannumero o eccedenze di personale.

IL RESPONSABILE 2° SETTORE
RISORSE FINANZIARIE ED UMANE
(Rag. Fausto Palmartin)

Documento firmato digitalmente ai sensi
del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82
(codice dell'Amministrazione digitale)

2.2.5 Programma incarichi di studio, di ricerca, di consulenze e collaborazioni coordinate e continuative.

Forma parte integrante del presente Documento di programmazione il programma degli incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione coordinata e continuativa per l'anno 2019.

Tale programma viene stabilito in forma dell'art. 3 comma 55 della legge 24/12/2007, n. 244, come sostituito dall'art. 46, comma 2, del D.L. 112/2008 convertito in legge 133/2008.

Il programma previsto è formato al massimo contenimento dei costi in ordine a tali tipologie di incarico, come previsto dalle disposizioni vigenti.

Programma incarichi

SETTORE 1° "Polizia Locale";

SETTORE 2° "Servizi amministrativi risorse umane e finanziarie"

SETTORE 3° "Servizi informativi e comunicativi"

- Incarichi consulenza legale per questioni giuridiche di natura particolarmente complessa e assistenza extragiudiziale
- Commissari esterni per gare d'appalto ;
- Incarichi consulenti tecnici di parte nei giudizi per i quali viene disposta una consulenza tecnica d'ufficio dal Giudice.

2.2.6 Programma incarichi progettisti varianti e patrocinii legali

Forma parte integrante del presente Documento di programmazione il programma degli incarichi di progettazione e Direzione Lavori, nonché incarichi per patrocinii legali per l'anno 2019

SETTORE 1° "Polizia Locale";

SETTORE 2° "Servizi amministrativi risorse umane e finanziarie"

SETTORE 3° "Servizi informativi e comunicativi"

- Incarichi legali di patrocinio in giudizio

3.1 Parte terza

3.1.1 Strumenti di rendicontazione dei risultati

Nel corso del triennio i programmi ed i progetti contenuti nel DUP saranno oggetto di verifica e rendicontazione con le seguenti tempistiche:

Annualmente in occasione:

- della ricognizione con delibera consigliare sullo stato di attuazione dei programmi;
- dell'approvazione, da parte della giunta, della relazione sulla performance prevista dal D.Lgs. n. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico ed integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'Ente evidenziando, altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione le prestazioni del personale;
- in corso di mandato attraverso la verifica sullo stato di attuazione delle linee programmatiche;

Tutti i documenti di verifica, alla fine, saranno pubblicati sul sito dell'Ente al fine di assicurare la più ampia diffusione e conoscibilità.